ANNO XLIV MATTINO TORINO, Lunedì 27 Giugno 1910 MATTINO NUM. 176

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 00
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Avvisaglie della battaglia

che s'inizia domani sulla riforma della scuola

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, ore 22. — L'attenzione del mondo politico è rivolta alla discussione che incomincierà martedì alla Camera sul progetto Daneo-Credaro, per la scuola primaria. L'on. Cavagnari, coerente alle sue dichiarazioni fatte la sera in cui fu fissata la discussione dell'importante progetto, proporrà la sospensiva nel senso di dare la precedenza ai bilanci.

Oratori e ordini del giorno

Si sono iscritti a parlare contro la sospensiva gli on. Salandra e Valli Eugenio; a favore, almeno finora, nessuno. Ove l'on. Cavagnari non ritenga più opportuno di ritirare la proposta di sospensiva, questa sarà respinta da quasi tutta la Camera; dopo di che incomincierà la discussione generale sulla quale sono iscritti finora una sessantina di deputati, e cioè gli on. Basilini, Pasqualino, Vassallo, Comandini, Baccelli Alfredo, Bonomi Ivanoe, Daneo, Campi, Morgari, Ciccarone, Turati, Fera, Degennaro, Cabrini, Bettelli, Pipitone, Valeri, Cimati, Fiamberti, Nava Cesare, Meda, Pacetti, Cornaggia, Fradeletto, Cottafavi, Bizzozzero, Scaglione, Congiurione, Scalori, Libertini, Gesualdo, Camera, De Marinis, Murri, Montù, Dalverme, Lucifero, Bocconi, Cameroni, Margaria, Montresor, Valli Eugenio, Lembo, Nuvoloni, Girardini, Mezzanotte, Coris, Valvassori-Peroni, Falcioni, Abbiato, Richard, Soulier, Rava, Gallini Carlo, Defelice, Giuffrida, Carboni Vincenzo, Abruzzese, Brunialti, Pala, Canfianti. Sono stati presentati finora molti ordini del giorno sulla discussione generale. L'on. Salandra ne ha presentato uno così concepito: «La Camera delibera di passare alla discussione degli articoli».

Nell'attesa dell'imminente discussione tutti i partiti si preparano il terreno per la lotta. L'Estrema scende fin d'ora in campo contro i cosidetti «stralcisti», cioè i deputati che caldeggiano lo stralcio dal progetto Daneo-Credaro della parte finanziaria riguardante l'aumento degli stipendi ai maestri e la costruzione di nuovi edifici scolastici. Due dei deputati maggiormente presi di mira sono gli on. De Negri de Salvi e Campi, entrambi del Centro.

L'epistolario di due deputati

L'*Avanti!* pubblica stasera l'epistolario di questi due deputati in rapporto al progetto sulla scuola. La pubblicazione della corrispondenza di questi due deputati tenderebbe a dimostrare che, mentre essi hanno dapprima approvato il progetto Daneo-Credaro, vorrebbero ora mandarlo a picco nella sua parte sostanziale con l'accennata proposta di stralcio. Ecco anzitutto il telegramma inviato all'on. Denegri de Salvi dagli insegnanti delle pubbliche scuole del suo collegio: «Deputato Negri de Salvi. Corpo insegnante Marostica appositamente riunitosi, condividendo voti colleghi distretto confida vostro appoggio incondizionato legge Daneo-Credaro, compresi ulteriori emendamenti presentati Unione nazionale». Ecco la risposta: «In riscontro al telegramma di ieri non ho alcuna difficoltà di dichiarare che io sono in massima favorevole al disegno di legge Daneo-Credaro per cui l'incitamento che ella mi manda a nome anche dei suoi colleghi, per quanto gradito, giunge a persona già convinta. Nell'interesse stesso della classe perchè non ne venga ritardo all'approvazione voterò soltanto quegli emendamenti che saranno accettati dal ministro Credaro poichè so che egli è il migliore amico ed il più convinto patrocinatore dei maestri della scuola».

Rendendo pubblica a mezzo della stampa la risposta dei Negri de Salvi gli insegnanti lo hanno ringraziato così: «Mandiamo pubblicamente un sincero ringraziamento all'on. deputato per la gentile sollecita risposta, augurandoci che egli voglia appoggiare tutti gli emendamenti che l'Unione nazionale magistrale richiede per il bene della scuola e dell'intera classe magistrale».

«Ma purtroppo — prosegue l'*Avanti* — nel giornale *Il Berico* apparve l'altro giorno la pubblicazione del seguente telegramma (che voi già conoscete): «Le presidenze Associazioni cattoliche Marostica, convinte che progetto Credaro scuola primaria lede libertà comunali protestano contro intenzione V. S. espressa in risposta al telegramma degli insegnanti locali manifestamente opposte speranze concepite elettori vostra assunzione missione parlamentare».

«Dopo questo telegramma la ritirata dell'on. Negri de Salvi diventava precipitosa, e l'ammiratore del progetto Credaro (osserva il giornale socialista) si trasformò in capitano degli stralcisti.

L'*Avanti!* poi pubblica una lettera dell'on. Campi, altro stralcista accanito. In questa lettera, diretta al presidente della Società dei maestri del circondario di Abbiategrasso, sezione dell'U. M. N. che è nel collegio politico dello stesso Campi, l'on. Campi diceva: «Ben volentieri io appoggerò gli emendamenti dei signori maestri al progetto Daneo-Credaro». In seguito l'on. Campi sarebbe diventato invece stralcista ad ogni costo».

L'"aut aut,, dei radicali

Ma non soltanto mediante la pubblicazione di epistolari di deputati convertiti allo stralcismo i paladini del progetto Credaro, si preparano alla lotta. Nella riunione del gruppo parlamentare radicale si è addirittura posto l'*aut aut* ai ministri Sacchi e Credaro. In questa riunione si parlò molto della discussione imminente sul progetto Credaro. La riunione era presieduta dall'on. Fera e vi hanno preso parte numerosi deputati radicali, fra i quali gli on. Ellero, Zaccagnino, Romussi, Riccardo Luzzatto, Camerini, Fazi, Arturo Luzzatto ed altri. La discussione è stata animata ma concreta. Su di essa dal segretario del gruppo, on. Zaccagnino, è stato diramato il seguente comunicato: «Il gruppo radicale, dopo aver nuovamente esaminato il disegno di legge sulla scuola, delibera di sostenerlo integralmente, sia nella parte tecnica che nei suoi principî informatori politici e di impegnare i deputati radicali a trovarsi presenti alla discussione ed a prendervi parte».

Ma la riunione merita un cenno più dettagliato e meno arido; poichè in essa è stata presa una importante deliberazione, la cui portata, non traspare dal comunicato. Anzi tutto è stato fatto un fugace esame della legge nella parte tecnica, in tutti i dettagli e sul criterio politico che l'anima e si è deliberato la approvazione integrale della legge, salvo qualche secondario emendamento, di natura tecnica che possa rendere la legge più efficace e che potrà essere accettato, sia dal Governo, che dal gruppo. Esaminata la situazione politica creatasi intorno al disegno di legge, si è concordemente deliberato di opporsi qualsiasi proposta di stralcio o sospensiva, poichè il gruppo ha intenzione di portare assolutamente a compimento la legge senza alcuna modifica. Quasi tutti gli oratori si sono trovati concordi nel criterio che, pur riservandosi l'apprezzamento sullo svolgimento della discussione, non vi è dubbio che il proposito del gruppo debba essere di non cedere ad interessi di giuochi parlamentari, ispirandosi alla soluzione integrale del problema della scuola e al criterio politico che elimina ogni confusione che possa essere creata dal gruppo cattolico o da chiunque altro che, per ragioni elettorali, non intenda di mettersi in dissidio cogli elementi locali del collegio.

Questa seconda parte delle conclusioni deve riferirsi alla agitazione capitanata dall'on. Negri De Salvi.

Nella discussione poi è stato trattato ed anche deliberato intorno alle eventuali conseguenze ed alla situazione odierna cioè che il gruppo radicale assuma atteggiamento decisivo, che, in caso di avversità alla legge o di possibili transazioni, metterebbe i rappresentanti del gruppo radicale al Governo in condizione o di uscire dalla combinazione ministeriale o di mettersi contro il proprio gruppo. Gli onorevoli Sacchi e Credaro quindi sono costretti ad assumere atteggiamento di fiera opposizione a quel qualsiasi tentativo di rinvio o di modifiche sostanziali alla legge. Parleranno per il gruppo radicale gli onorevoli Fera, Scalori, Ellero ed altri.

Gli avversari della legge

Gli avversari del progetto Credaro non stanno dal canto loro con le mani in mano. La Direzione regionale Umbra dell'Unione cattolica italiana, ha inviato al ministro Luzzatti una protesta nella quale fra l'altro è detto: «La legge per l'istruzione primaria come è proposta dal Ministero, mentre in parte è ispirata a principi che volentieri accettiamo, nell'altra intacca le libertà comunali ed il diritto naturale di cui tante volte si è parlato ed è perciò che la direzione regionale umbra dell'azione crede suo dovere di protestare a nome di tutti i cattolici dell'Umbria, con tutte le forze dell'animo contro quella parte del progetto di legge che va a ledere le libertà comunali ed il diritto naturale dei padri di famiglia. Nel rimettere questa nostra doverosa protesta nutriamo ferma fiducia per il bene e la tranquillità della diletta patria comune che il Governo, profondo conoscitore delle vere forme di libertà, sappia trovare una formula da tutti accettabile, la quale garantisca l'obbligatorietà di quella istruzione necessaria e proporzionata al progresso dei tempi, e nello stesso tempo non leda nè le autonomie comunali nè i sacri ed inviolabili diritti dei padri di famiglia nell'educazione dei propri figli».

Contemporaneamente il Comitato costituitosi in Roma per la tutela degli interessi degli insegnanti elementari in attesa di posto, ha votato il seguente ordine del giorno: «Presa visione dell'art. 66 ter aggiunto dalla Commissione parlamentare al progetto Daneo-Credaro per la scuola primaria, ritenuto che per la terza volta in soli tre anni e a pochi mesi soltanto dalla legge 1909, nuovo e più grave danno si minaccia agli interessi dei terzi che da parecchio tempo si vedono preclusa l'onesta via dei concorsi per favorire senza alcuna equa ragione pochi fortunati assunti in servizio provvisorio da soli pochi mesi senza alcun titolo, all'infuori di illeciti favori; che mentre in ogni parte d'Italia sono già banditi concorsi sollevando legittime speranze, con la nuova disposizione si verrebbe a distruggerne l'effetto generando con una mostruosità giuridica infiniti malcontenti, protesta vivamente contro la predetta proposta contenuta nell'art. 66 ter del progetto, poichè lede gli interessi di una falange di insegnanti che da anni con studi e sacrifici attendono farsi una onorata posizione per la via larga, giusta ed onesta dei concorsi».

Commenti dei fogli

L'on. Comandini così delinea nella *Ragione* la situazione: «La nostra vita politica, che affogava nell'indifferenza e nell'accidia, si è di un tratto ridestata. Piovono a Montecitorio circolari, lettere, telegrammi di Associazioni cattoliche, di Comitati diocesani, di parroci e di preti, tutto questo perchè il Parlamento sia per discutere e votare la legge Daneo-Credaro: noi non abbiamo mai assistito a tanto accanirsi del clericalismo in nessuna occasione; neppure quando si trattò della questione dell'insegnamento religioso il partito cattolico menò tanto scalpore. E' venuta l'ora della differenziazione e della divisioni; vedremo fra pochi giorni da qual parte siano gli amici e da quale i nemici della scuola. Sapremo finalmente quanti siano i Denegri De Salvi della Camera; l'ora di guardarsi in faccia arditamente pare finalmente giunta. Il clericalismo, gettata la maschera, ha lanciato la sua sfida. Spetta alla democrazia italiana raccoglierla e rispondergli».

Il *Giornale d'Italia* pubblica: «Si assicura che l'on. Luzzatti vedrà di trovare una formula equivoca sulla quale poter concentrare ancora una volta l'unanimità parlamentare. A cercare una tal formula molto si adoperano vari amici del Governo. Si diceva oggi a Montecitorio — aggiunge il *Giornale d'Italia* a questo proposito — che lo scambio di idee avvenuto ieri fra i deputati radicali abbia messo in luce la prevalenza di questo concetto; che cioè la presenza degli onorevoli Sacchi e Credaro nel Gabinetto non sarebbe compatibile coll'accettazione, da parte del Governo, di qualsiasi formula dilatoria e che invece la rispettabilità politica del gruppo radicale implica la necessità che il Ministero si batta energicamente per ottenere l'approvazione del progetto di legge sulla scuola. Da parte di vari deputati radicali si è osservato che molto il gruppo ha concesso finora al Ministero pur di mantenere in piedi una combinazione che presenta qualche lato favorevole agli interessi della democrazia, ma che il gruppo stesso non potrebbe cedere di fronte alle pretese dei cattolici ed ultra moderati senza suicidarsi. Quindi il gruppo radicale ha già deliberato di non accettare formule dilatorie ed equivoche, ma di rompere anzi ogni equivoco e di chiedere al Governo di impegnarsi a fondo sul progetto della scuola».

Per la mutualità scolastica

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, ore 19,5.

Ecco il testo del disegno di legge presentato dal ministro di agricoltura, on. Raineri, contenente provvedimenti per la mutualità scolastica.

Art. 1. — Le Società di mutuo soccorso fra gli alunni ed ex-alunni delle scuole elementari pubbliche e private, che abbiano fra i loro scopi quello di assicurare ai soci una pensione di vecchiaia, possono conseguire il riconoscimento dello Stato, purchè lo statuto di esse sia conforme alle disposizioni della presente legge e del regolamento di cui all'art. 4. Il riconoscimento conferisce alle Società la personalità giuridica ed i privilegi indicati nell'articolo 9 della legge 15 aprile 1886 N. 3818. Esso è dato con decreto reale promosso dal ministro di agricoltura, industria e commercio, sentito il Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali.

Art. 2. — La Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai è autorizzata ad accettare, in uno speciale ruolo con i contributi vincolati all'accumulazione mutua, l'iscrizione dei soci delle Società scolastiche di mutuo soccorso riconosciute ai sensi della presente legge dall'età di 6 anni fino all'età di 12 anni. Raggiunti i 12 anni di età, gli iscritti al ruolo della mutualità scolastica che abbiano i requisiti richiesti sono trasferiti nei ruoli operai della Cassa nazionale: quelli che non abbiano i requisiti richiesti sono trasferiti alle Assicurazioni popolari di rendita vitalizia esercitate dalla Cassa medesima. La Cassa Nazionale di previdenza assegnerà agli inscritti nel ruolo della mutualità scolastica, che avranno versato un contributo annuo non inferiore a tre lire, una quota annua di concorso nella misura e nei modi che saranno stabiliti dal Consiglio di amministrazione della Cassa.

Art. 3. — Alle Società di mutuo soccorso fra alunni ed ex-alunni delle scuole pubbliche contemplate nell'art. 1, riconosciute ai sensi della presente legge, le quali inscrivano i propri soci alla Cassa nazionale di previdenza nel ruolo della mutualità scolastica, lo Stato concede, secondo le norme che saranno fissate dal regolamento, un contributo annuo non superiore a 50 centesimi per ogni socio inscritto che abbia versato alla Cassa un contributo annuo di almeno tre lire. A tal fine sarà annualmente inscritta in uno speciale capitolo del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio una somma non superiore a lire cinquantamila.

Art. 4. — Il Governo del Re, sentito il Consiglio della previdenza e delle assicurazioni sociali, emanerà il regolamento per l'esecuzione della presente legge, entro tre mesi dalla entrata in vigore di essa.

La situazione finanziaria nella relazione dell'on. Alessio

sul bilancio dell'entrata

Roma, 26, ore 22.

L'on. Giulio Alessio, relatore della Giunta del bilancio sul bilancio delle entrate per l'esercizio 1910-911, ha presentato alla Camera la sua relazione, che conclude rilevando come la situazione finanziaria sia nella sua potenzialità e nella sua elasticità ben diversa da quella che andava svolgendosi nei primi esercizi del decennio che sta per spirare. Non va dimenticato — dice anche la relazione — che le spese militari non sono ancora finite, che quelle per la pubblica istruzione si impongono ogni giorni più anche per l'insegnamento primario, sia medio, sia superiore: che la cosidetta politica del lavoro ha esigenze tanto più forti tanto più si progredisce, e che le legislazioni sociali non si attuano se non con sacrifici di danaro. Così sono ben gravi i provvedimenti che si affacciano nei riguardi delle entrate e delle spese: sull'azienda ferroviaria, sulla navigazione di Stato, sul riscatto e la gestione dei telefoni: in una parola — dice la relazione — è doloroso che un gettito di entrate così largo elargito dal Paese che lavora con tanta sobrietà, con vigoria di iniziative e con sacrifici indicibili, venga costantemente e in misura crescente consumato in aumento incessante delle spese senza che queste siano venute a secondare decisamente l'attività economica e la cultura nazionale.

Il relatore conclude dicendo come è necessario affrontare il progetto della riforma dell'ordinamento amministrativo tributario e contabile e contemporaneamente rafforzare e quasi nobilitare nuovamente il concetto dello Stato come rappresentante di interessi esclusivamente superiori e comuni.

Nasi rientra nella battaglia politica?

Trapani, 26, ore 20.

Oggi è giunto l'on. Nasi accolto alla stazione da immenso popolo acclamante. L'on. Nasi parlò nel comizio in Sant'Agostino, interrotto da continui applausi, spiegando la importanza delle imminenti elezioni amministrative, nelle quali la coalizione apertamente intenderebbe affermarsi per tentare poi la battaglia politica che seguirà al prossimo annullamento della 12.a rielezione del Nasi. L'entusiasmo popolare si mantenne costante verso il partito democratico e trionferà quindi con notevolissima maggioranza preludendo a un nuovo plebiscito politico in favore del Nasi. Dopo molti anni di lotte politiche e amministrative questa è la prima volta che l'on. Nasi si trova presente, assumendo la direzione del combattimento.

Il dott. Gallenga eletto deputato di Perugia

Gravi incidenti e atti di teppismo

Perugia, 26, ore 20,10.

Perugia non ricorda una battaglia elettorale politica così agitata e violenta. La città è animatissima. Sono accaduti molti incidenti: la lotta elettorale si svolse in modo asprissimo.

Ieri sera si volle tentare un brutto scherzo ad alcuni membri del Comitato liberale che passavano in automobile. Da alcuni teppisti fu posta attraverso la strada un grosso trave. L'automobile del conte Rossi-Scotti vi urtò in pieno; ma per fortuna non si ebbero a lamentare che alcuni piccoli guasti alla macchina. Anche questa mattina, a Ponte Sensino, si è forata con un lungo coltello la gomma di una ruota dell'automobile.

Vivace fu la battaglia per la conquista dei seggi, che rimasero in grandissima maggioranza ai liberali. I votanti ascesero in media al 70 per cento; ed in qualche sezione abbiamo avuto anche l'80 per cento, numero che non si ricorda sia mai stato raggiunto.

Questa mattina, poi, una grande folla di popolo ha stazionato per alcune ore dinanzi alla sede dell'Associazione liberale, impedendone l'ingresso con minaccie a quelli che si recavano a votare ed insultando quelli che uscivano. Dovettero accorrere gli agenti di P. S.

Il ministro guardasigilli on. Fani, giunto appositamente da Roma, si è recato a votare nella seconda sezione della città.

Le previsioni erano favorevoli al candidato liberale dott. Romeo Gallenga, contro l'avvocato Francesco Andreani. Difatti il dott. Romeo Gallenga, candidato del partito liberale, ha vinto l'avv. Francesco Andreani per circa [illegible] voti di maggioranza.

I progetti militari alla Camera

Riforma della contabilità — Abolizione della massa reggimentale — Stipendi e assegni fissi — Testo unico dell'ordinamento dell'esercito.

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 26, sera.

Seduta festiva eccezionale per liquidare i progetti militari che debbono essere discussi prima delle vacanze. Nell'aula, in mezzo a una sempre più calda temperatura, si trova un continuo di deputati di buona volontà, fra i quali tutti gli specialisti in materia militare. In prima linea assistono i generali Pistoia, Mazzitelli, Marazzi e Masi. Non mancano neppure gli specialisti borghesi in materia militare, da Compans a Di Saluzzo, da Pais a Montù. Le tribune sono spopolate, salvo quella degli ufficiali, che è gremitissima, essendo la seduta dedicata ai progetti di legge militari. La seduta è aperta alle 14,5, ed è presieduta dall'onorevole Marcora, poichè oggi non vi sono interrogazioni, e quindi nemmeno possibilità di incidenti. Al banco del Governo siedono gli onorevoli Luzzatti, Spingardi, Tedesco, e anche il nuovo sottosegretario alla guerra, generale Mirabelli.

L'elogio di P. Michele da Carbonara

Appena letto il verbale, l'on. MEDA chiede la parola e, avutala, lesse l'elogio di padre Michele da Carbonara. Il deputato del gruppo cattolico dice:

— Ho desiderato di parlare oggi per volgere dall'Assemblea nazionale un saluto riverente alla memoria di un uomo il quale, mentre ha onorato con una vita esemplare di sacrificio e di pietà la religione di cui fu ministro e l'Ordine a cui si ascrisse, ha pure altamente benemeritato della patria: intendo parlare di padre Michele da Carbonara, prefetto apostolico dell'Eritrea. La Camera non ignora come egli, preposto alle cure spirituali della nostra Colonia, quando Francesco Crispi potè condurre a termine gli accordi che permisero la sostituzione colà di religiosi italiani a quelli francesi, abbia indissolubilmente unito il suo nome e la sua opera alle sorti della nostra politica coloniale. Egli fondò numerosi istituti di educazione e di assistenza, che tanto hanno contribuito a rendere la nostra occupazione strumento di civiltà e promessa di pace. Propagò insieme alla fede cristiana il rispetto e l'affetto all'Italia. Nè potremmo mai dimenticare senza ingratitudine i conforti e i soccorsi coi quali egli, alla testa dei suoi confratelli, resa meno acerbe le sofferenze dei nostri valorosi soldati sui campi di Coatit, di Senafè, di Tucruf e di Adua, sacerdote e infermiere a un tempo, illuminato e animato sempre dal suo grande ideale di religione e dallo spirito di nobile patriottismo. Alla veneranda figura di padre Michele da Carbonara può ben dunque la Camera italiana, elevandosi per un momento al disopra di ogni competizione di parte, concedere un tributo di riconoscenza e di omaggio nell'ora in cui la salma di lui sta per essere composta per l'estremo riposo (*Vive approvazioni*).

TEDESCO, ministro del tesoro, ed il presidente MARCORA si associano a queste nobili parole in nome del Governo e della Camera (*approvazioni*).

Riforme nella contabilità dei corpi militari

Si passa alla discussione del disegno di legge: *Amministrazione e contabilità dei Corpi degli Istituti e Stabilimenti militari.*

MAZZA rileva che questa legge trascende il campo delle amministrazioni militari. Infatti l'articolo ultimo ne estende le disposizioni all'Amministrazione della marina ed in parte a tutte quante le Amministrazioni dello Stato. Si tratta dunque d'una parziale abrogazione delle disposizioni di guarentigia e di controllo, sancite dalla legge di contabilità generale dello Stato. Ora l'oratore può comprendere che una riforma di cotesta legge possa essere opportuna, ma non può ammettere che tale riforma si faccia incidentalmente e quasi di straforo.

Constata che le proposte di imposizioni sopprimono, nella maggior parte dei casi, il controllo della Corte dei conti, aboliscono la competenza di questa e del Consiglio di Stato, per quanto concerne i contratti e le transazioni totalmente abbandonati all'arbitrio dei ministri, trasformano il bilancio di competenza in bilancio di cassa, annullando per tal modo anche il controllo parlamentare.

Trova anche grave la facoltà rimessa ai comandanti dei Corpi, anzi, ai semplici comandanti di distaccamento colla sola limitazione di attenersi ai capitolati d'onere approvati dal Ministero (*Interruzioni del deputato Marazzi*).

Nè vale invocare il decentramento per giustificare una siffatta disposizione, poichè ben si può decentrare senza distruggere tutti i controlli amministrativi.

Osserva di passaggio che da sei anni l'Amministrazione della guerra compra il grano ad economia e lo paga una lira di più del prezzo segnato dalle mercuriali (*Interruzioni del ministro del tesoro*).

Annuncia un emendamento tendente a riaffermare il diritto di controllo della Corte dei conti sulle contabilità militari. Termina dichiarando che non può consentire che si sovverta tutta quanta la nostra legge di contabilità.

Il gen. Marazzi

MARAZZI è favorevole alla legge perchè risponde ad un sistema di maggior semplicità e di maggior decentramento amministrativo. Dimostra l'opportunità della proposta soppressione delle masse dei Corpi, notando che queste per varii motivi hanno perduto ogni ragione d'essere, e sono divenute un'inutile complicazione.

Osserva poi che l'eccessivo desiderio di regolarità ed il soverchio rigore dei controlli contrastano con la possibilità di una gestione economica e spedita, cosicchè le forniture occorrenti finiscono col costare di più. L'oratore è poi d'avviso che convenga aver fiducia in coloro che hanno la responsabilità dei varii servizi, salvo a punire severamente chi venga meno al suo dovere di rigido ed onesto amministratore.

Perciò la Camera, approvando questa legge, provvederà ad una reale esigenza dell'ordinamento dell'esercito (*approvazioni*).

SICHEL conviene in massima con le osservazioni dell'on. Mazza. Non approva che qui di straforo si venga a modificare profondamente il nostro sistema di contabilità; perciò, se può ammettere che deroghe siano necessarie, intende che queste debbano avere carattere eccezionale.

Fra le disposizioni più gravi, considera quella dell'art. 10, per cui le spese non soddisfatte nel corso dell'esercizio vanno a carico nel bilancio successivo; disposizione che l'oratore giudica pericolosissima e al tempo stesso non giustificata da sufficienti ragioni; perciò è contrario a questo articolo.

Circa le ispezioni ordinarie e straordinarie di controllo sulla regolarità della gestione dei Corpi, Istituti e Stabilimenti militari, ricorda che la Commissione d'inchiesta aveva raccomandato che fossero affidate a persone estranee alla gerarchia militare, affidandone l'iniziativa al presidente della Corte dei conti, d'accordo col ministro della guerra.

Senonchè il ministro del tesoro volle rivendicare a sè l'iniziativa di siffatte ispezioni. Si associa perciò all'articolo aggiuntivo proposto dall'on. Mazza, che tende appunto a restituire tale iniziativa al presidente della Corte dei Conti, in conformità del concetto della Commissione d'inchiesta e dei voti formulati dal Parlamento.

Solo quando sia soppresso l'art. 10, e quando sia accolto questo articolo proposto dall'on. Mazza, potrà dare voto favorevole a questo disegno di legge.

Il ministro del Tesoro

TEDESCO, ministro del tesoro, premette che è innanzi alla Giunta del bilancio una riforma della legge sulla contabilità. Il presente disegno di legge, di soli 5 articoli, modifica quella legge; e sono quegli articoli che si propone estendere anche alle altre Amministrazioni, le disposizioni di indubbia utilità, delle quali reiteratamente si è riconosciuta la necessità.

Quanto alla disposizione relativa alle ispezioni, rivendica tale iniziativa alla responsabilità del ministro del tesoro, avvertendo inoltre che, per applicare il concetto propugnato dagli onorevoli Mazza e Sichel, converrebbe nominare tutta una schiera di nuovi funzionari della Corte dei Conti, e ricorda che la Corte stessa, a Sezioni riunite, ritenne non essere consone alla propria natura siffatte ispezioni.

Ricorda pure che la Giunta del bilancio, a proposito del controllo dei magazzini, riconobbe essere la funzione ispettiva di competenza del Ministero del tesoro. Riconosce ad ogni modo essere implicito nella legge, anche se non lo indica espressamente, che rimane integra la funzione del controllo della Corte dei Conti.

Osserva infine che la questione circa la convenienza di affidare la funzione ispettiva alla Corte dei Conti non può ora essere pregiudicata incidentalmente.

Esorta la Camera ad approvare questa legge che segna un passo nella via della semplificazione dei nostri ordinamenti amministrativi.

Il sottosegretario alla Guerra

MIRABELLI, sottosegretario della guerra, associandosi a quanto ha detto il ministro del tesoro, si limita ad osservare in generale che questo disegno di legge è conforme ai voti manifestati dalla Commissione d'inchiesta.

Circa le transazioni in caso di responsabilità, nota che trattasi di evitare un laborioso giudizio innanzi la Corte dei Conti, e che la disposizione relativa è dovuta ai suggerimenti della Procura Generale di questa Corte.

Espone le ragioni per le quali deve lasciarsi anche ai comandanti di distaccamento la facoltà, che già presentemente loro spetta, di stipulare contratti per la sussistenza delle truppe. Con questo di più, che ora tutti contratti saranno sottoposti al controllo della Corte dei Conti.

Spiega come il grano acquistato dal Ministero della guerra abbia dovuto essere pagato una lira di più delle mercuriali, in vista delle spese di trasporto e di collaudo e pel necessario ritardo dei mandati di pagamento.

Quanto all'art. 10, esso riguarda esclusivamente i Corpi e le spese per le truppe e per gli operai: in tali ristretti limiti risultano infondati i timori espressi dall'on. Mazza.

Esorta la Camera ad approvare la legge come un nuovo pegno del suo affetto e della sua cura per l'esercito (*bene!*).

PAIS-SERRA, relatore, si limita a ricordare che da molti anni si invoca una semplificazione negli ordinamenti amministrativi e contabili dell'Amministrazione della guerra. A questi voti risponde il disegno di legge.

Osserva che le masse rendevano impossibili i controlli contabili e parlamentari. Ora queste masse vengono soppresse, e con ciò si realizza pure una forte economia nelle spese.

Confida che la Camera approverà la legge.

Si passa alla discussione degli articoli, che vengono tutti approvati fino al 48 e ultimo.

Stipendi e assegni

Discussione del disegno di legge: *Modificazioni al testo unico delle leggi sugli stipendi ed assegni fissi per l'esercito.*

CARBONI VINCENZO domanda a che punto siano gli studi della Commissione speciale per migliorare la condizione dei sott'ufficiali e se il ministro abbia in animo di applicare prontamente le proposte che gli siano in proposito presentate.

FALCIONI rileva la necessità di provvedere equamente ai funzionari della giustizia militare: presenta il seguente ordine del giorno a nome anche degli onorevoli Battaglieri, Di Saluzzo e Montù.

«La Camera invita il Governo a presentare subito, in conformità delle precedenti deliberazioni dell'assemblea, un disegno di legge che tenda ad equiparare gli stipendi del personale della giustizia militare a quelli del personale dell'esercito e della Magistratura».

SPINGARDI, ministro della guerra, risponde all'on. Carboni che le proposte della Commissione a beneficio dei sott'ufficiali saranno immediatamente applicate; accetta come viva raccomandazione l'ordine del giorno Falcioni.

PAYS, relatore, augura che si possa addivenire all'abolizione dei Tribunali militari.

FALCIONI prende atto delle dichiarazioni del ministro.

Sono approvati tutti gli articoli del disegno di legge, e l'articolo aggiuntivo proposto dall'on. Lucava è accettato dal Governo.

Per l'ordinamento dell'esercito

Discussione del disegno di legge per l'*ordinamento dell'esercito.*

DAL VERME osserva che per ragioni di salute non potè continuare nell'ufficio di presidente della Commissione che esaminò questo disegno di legge.

CENTURIONE segnala al ministro il dissidio esistente fra il Corpo contabile ed il Corpo del commissariato; è opportuno eliminarlo nell'interesse del servizio. Presenta in questo senso un ordine del giorno.

PAYS, relatore, si rimette alle dichiarazioni del ministro per l'ordine del giorno dell'on. Centurione insistendo però nelle osservazioni e raccomandazioni fatte in argomento della sua relazione.

SPINGARDI, ministro della guerra, risponde che furono già accolte molte delle proposte della Giunta, ma non può accettare l'ordine del giorno dell'on. Centurione.

CENTURIONE non insiste.

DI SALUZZO domanda se agli effetti delle disposizioni di questa legge saranno rispettati i diritti acquisiti degli ufficiali contabili e commissari che si trovino già inscritti nei ruoli di avanzamento.

MIRABELLI, sottosegretario alla guerra, dichiara che gli ufficiali accennati dall'on. Di Saluzzo non avranno alcun danno dall'applicazione di questa legge.

CARBONI VINCENZO propone un'aggiunta all'art. 10 nel senso di stabilire che i capitani di contabilità addetti alla tenuta dei conti presso i Corpi di fanteria possano chiedere l'aspettativa speciale.

SPINGARDI, ministro della guerra, accetta l'aggiunta.

E' approvata; sono anche approvati tutti gli articoli del disegno di legge.

Modificazioni al testo unico

Discussione del disegno di legge: *Modificazioni al testo unico delle leggi d'ordinamento del regio esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra.*

MARAZZI accenna anzitutto alla necessità di semplificare e di coordinare gli ordinamenti militari armonizzandoli con le condizioni economiche del Paese, con la finalità di avere non la nazione armata, ma una nazione sapientemente organizzata in pace per essere pronta all'eventualità di una guerra. Esamina partitamente le varie disposizioni del disegno di legge augurando che segnino il principio, anzichè la fine, di una riforma sia per considerazioni finanziarie che per considerazioni morali, ed accenna alle modificazioni tecniche ed organiche che vorrebbe introdotte nell'ordinamento dell'esercito per renderne più perfetto il funzionamento. Dimostra in particolar modo l'efficacia preponderante dell'arma di fanteria citando parecchi esempi tratti dalla storia delle guerre recenti per indurne che la maggiore attenzione del Governo e del Parlamento dev'essere rivolta a migliorarne le condizioni.

Riconosce che per raggiungere siffatto scopo sono necessari maggiori stanziamenti di bilancio e perciò invita il ministro a presentare alla Camera le necessarie proposte per il pareggiamento delle carriere nelle varie Armi combattenti, nonchè le riforme amministrative atte a sopperire almeno in parte alla spesa imposta dalle nuove esigenze militari. Accennando ai varii Corpi dell'esercito rileva gli inconvenienti che derivano dal fatto di tener chiuso quello dello Stato Maggiore e la necessità di sostituirvi il servizio di Stato Maggiore aperto a tutti gli ufficiali di qualunque grado e coi relativi benefizi di stipendio e di carriera. Afferma altresì l'opportunità di creare i Comandi di esercito, dei quali segnala le supreme responsabilità (*vive approvazioni, congratulazioni*).

MONTU' approva la variante proposta dal Ministero di non prefissare le unità di milizia mobile e di milizia territoriale, ma di lasciarne l'ordinamento in facoltà del Ministero stesso; osserva che può avere influenza sulla costituzione del numero delle unità la diversa natura delle artiglierie di cui si dispone; si dichiara fautore del sistema di lasciare per ora 24 reggimenti e aumentare il numero delle batterie per ogni reggimento, costituendole senz'altro su quattro pezzi.

Nota che pochi giorni di istruzione non bastano agli ufficiali per imparare il difficile impiego della batteria, onde, se pur non si vuol passare subito alle batterie su quattro pezzi, chiede che l'istruzione non venga a mancare, dando a ciascun reggimento pezzi ed accessori e provvedendo a non immobilizzare nei magazzini terze sezioni di nuovi materiali Krupp. Quanto allo Stato Maggiore chiede che la Camera approvi il testo di legge del Ministero, raccomandando che agli ufficiali di Stato Maggiore si conceda speciale indennità così come è proposto dal ministro; si dichiara favorevole all'art. 27 proposto dalla Commissione e accenna di aver presentato un emendamento all'art. 1, lasciando al ministro di accettare questo o quello; raccomanda che si dia al ministro facoltà di organizzare nel Corpo del genio le officine di costruzione, un battaglione di ferrovieri, cantieri e stazioni. Prega il ministro di accogliere il testo della Commissione per quanto si riferisce all'organizzazione del corso superiore tecnico d'artiglieria; approva, che la scuola d'applicazione non debba più provvedere al corso di perfezionamento per gli ufficiali provenienti dalla scuola militare, insiste nel raccomandare ripetutamente lo sdoppiamento di alcune legioni di carabinieri e per concedere l'indennità di carica agli ufficiali del genio militare e dichiara di essere contrario ad ogni acceleramento di corsi nell'Accademia militare.

Conclude mandando all'esercito ed ai suoi valorosi ufficiali l'augurio di speranza che l'opera del Parlamento ed i sacrifici che il paese sta ora per fare trovino in esso il massimo consenso di corrispondenza e di rendimento (*vive approvazioni; congratulazioni*).

Nuove ostilità di Ciccotti

Malgrado l'ora tarda, l'on. CICCOTTI svolge diffusamente un suo lungo ordine del giorno. Osserva che accanto al problema tecnico ve ne ha uno economico assai importante. Ritiene che è pericoloso gravare lo Stato di nuovi oneri militari, e, per dimostrare questo suo asserto, ripete molti argomenti antimilitaristi già da lui enunciati in altre discussioni di disegni di legge per l'esercito. Prende lo spunto da una frase del relatore on. Di Saluzzo, che si augura debba cessare il tempo della vana retorica contro le spese militari, per polemizzare a lungo coll'on. Di Saluzzo. «Io — dice l'oratore — potrei ritorcere la parola adoperata in un documento parlamentare».

DI SALUZZO, interrompendo: — Ma questa è una mia espressione personale!

CICCOTTI: — Ma ella non può offenderci in un documento parlamentare!

DI SALUZZO: — Ma io non ho offeso nè lei, nè alcuno!

Il presidente dà una buona scampanellata.

CICCOTTI continua ad esaminare la relazione, che egli critica vivacemente. L'on. Ciccotti dice che si ricorre sempre a ripieghi ed osserva che nella relazione si accenna a minaccie diplomatiche, che fanno sì che si debba essere sempre in buono stato di efficienza. «Si nascondono forse — dice l'oratore — sotto quelle frasi i pericoli della Triplice?». Dice che la materia militare non deve essere monopolio di pochi, ma debbono trattarne e discuterne persone estranee ad essa. La Germania non è grande perchè ha un esercito forte, ma perchè ha lavoratori, Università e stabilimenti. Continua rilevando che questo disegno di legge non serve nemmeno a dare un definitivo assetto all'ordinamento dell'esercito, malgrado esso importi una maggiore spesa di sei milioni, alla quale la Commissione parlamentare credette ancora di aggiungere altre 500 mila lire. L'on. Ciccotti conclude dichiarando che voterà contro il progetto di legge.

Sono le 20, e dai pochi presenti si grida insistentemente: «A domani! a domani!».

Il PRESIDENTE, che vede ancora l'on. Ciccotti in piedi e crede che questi non abbia ancora finito, osserva: «Ma non sanno che non si può sospendere una discussione cominciata?».

La Camera rileva a gran voce che l'on. Ciccotti ha finito, e che pertanto nulla toglie che si possa rinviare il seguito della discussione a domani.

L'on. MARCORA chiede allora a Ciccotti se ha finito, e questi, sorridendo, gli risponde: «Ho finito; ma, se vuole, posso ancora continuare (*ilarità; proteste generali della Camera, atterrita da questa minaccia*).

Così si stabilisce di rimandare a domani, alle 9, la prosecuzione della discussione.

La seduta si toglie alle 20,10.

Giornata militare

Roma, 26, ore 22.

Giornata militare oggi alla Camera. Discussione calma, elevatissima. Il ministro della guerra, generale Spingardi raggiunse lo scopo che si proponeva con l'odierna seduta straordinaria, cioè iniziare la discussione dei progetti militari che debbono essere approvati prima delle vacanze. La discussione del progetto sull'ordinamento dell'esercito non potè essere esaurita, ma lo sarà nella prima seduta antimeridiana. La Camera ha quindi utilmente impiegato la sua giornata. Nulla di specialmente notevole vi fu durante la discussione. Piuttosto riuscirà utile, per maggior chiarezza, una rapidissima illustrazione dei progetti discussi. Il primo di essi dispone una radicale riforma della contabilità militare. Questo progetto Spingardi stabilisce che, a cominciare dal primo luglio 1910 siano abolite tutte le masse di corpi, istituti e stabilimenti militari nonchè le

masse individuali. Al fabbisogno delle truppe e dei vari servizi speciali si provvederà direttamente con gli stanziamenti annuali del bilancio. Questo disegno di legge ha specialmente lo scopo di abolire le masse interne di corpo e di sopprimere il conto corrente col Tesoro al fine di rendere più efficace il controllo nell'erogazione delle spese, più agile l'amministrazione, più semplice e spedita la contabilità.

Il secondo progetto ministeriale oggi discusso abolisce gli attuali corpi di commissariato e istituisce un corpo di commissariato che, sotto l'autorità del comandante di corpo d'armata, sovraintende ai servizi di amministrazione generale e in particolare ai servizi delle sussistenze del casermaggio, del vestiario e altri approvvigionamenti per l'esercito, un corpo amministrativo composto di ufficiali di amministrazione per la tenuta dei conti presso determinati corpi, istituti o stabilimenti.

Il quarto e l'ultimo progetto (poichè il terzo è un piccolo progettino sugli stipendi e assegni fissi) venuto al fuoco della discussione è il più importante fra tutti e si riferisce al nuovo ordinamento dell'esercito. Il progetto stabilisce modificazioni al testo unico della legge d'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dal ministero della guerra.

Questo progetto si propone di apportare al nostro ordinamento militare talune riforme giudicate dai competenti necessarie a rinforzare la compagine dell'esercito e non solo necessarie ma improrogabili.

Le più importanti di dette riforme concernono l'artiglieria e la milizia mobile. Quanto all'artiglieria, la convinzione generale dei tecnici è che sia necessario e urgente provvedere non solo a una rinnovazione del nostro armamento, al che in parte soltanto si è provveduto, ma anche al suo riordinamento e al suo aumento. Quanto alla milizia mobile, osserva l'on. Di Saluzzo, che è il relatore del disegno di legge, è doloroso dover prendere atto di ciò che ci dice la relazione ministeriale, cioè che di questa milizia noi non abbiamo di fatto, in tempo di pace, alcuna organizzazione neppure esteriore. A rimediare a queste lacune provvede il presente disegno di legge con l'istituzione di ispettorati di milizia mobile. Questi in sostanza i progetti discussi e approvati. Domani avremo una calma seduta di intermezzo con lo svolgimento di poche interpellanze. Martedì la Camera si lancerà nel gran mare della discussione sul progetto Daneo-Credaro. Il Governo ha chiamato a Roma i deputati amici, tra i quali mancherà però l'onorevole Giolitti, il quale è ritornato oggi ad Anticoli in provincia di Roma per la cura delle acque e vi rimarrà fino ai primi di luglio. L'on. Giolitti verrà forse a Roma per il voto politico che chiuderà, nello stesso giorno in cui la Camera prenderà le vacanze, la discussione generale sul progetto Daneo-Credaro.

La domanda a procedere contro l'on. Centurione

L'epilogo di una lotta elettorale

Roma, 26, ore 17,30.

E' stata distribuita alla Camera la relazione della Commissione parlamentare che esamina la domanda di autorizzazione a procedere, presentata dal procuratore del Re di Savona, contro il deputato di Millesimo, marchese Centurione, per ingiurie continuate e per offesa al pudore. La Commissione propone, su relazione dell'on. Romussi, di concedere l'autorizzazione per il reato d'ingiuria e di negarla per il reato di offesa al pudore. I fatti che hanno dato luogo alla domanda di autorizzazione a procedere si collegano alla lotta elettorale avvenuta nel Collegio di Millesimo fra l'ex-sottosegretario alla pubblica istruzione on. Cortese e il marchese Centurione. Nei discorsi elettorali tenuti dall'on. Centurione questi avrebbe proferito ingiurie a carico dell'on. Cortese. Inoltre il marchese Centurione sarebbe sospetto di avere di nottetempo formato una statua di neve raffigurante un uomo nudo in atteggiamento osceno. Questa statua di neve sarebbe stata allusiva all'on. Cortese. La relazione della Commissione parlamentare, dopo aver dichiarato all'unanimità di accordare l'autorizzazione a procedere per il reato d'ingiuria, passa al secondo capo d'accusa cioè all'offesa al pudore, e dice: «Nel caso concreto l'istruttoria parve tanto manchevole che fu domandato al procuratore del Re di completarla con l'audizione di testi nominati negli atti e non sentiti. Quando giunsero le nuove deposizioni e furono lette in seno alla Commissione, non si trovò nessun argomento che comprovasse il fatto imputato al deputato Centurione. Il procuratore del Re si soffermò in descrizioni disdicevoli alla dignità dello stile giudiziario per esporre l'accusa che richiedeva forma succinta e castigata e l'accusa stessa non risulta dagli atti. Nessuno dei testi afferma per scienza propria, ma tutti per sentito dire. I partigiani del Cortese affermano, quelli del Centurione negano. Il maresciallo dei carabinieri con molto buon senso scrive che, data la tensione degli animi dei due partiti, è difficile appurare la verità. La Commissione quindi, senza entrare nell'esame del fatto, venne a grandissima maggioranza nell'opinione di non accordare l'autorizzazione a procedere contro l'on. Centurione per l'accusa di offesa al pudore».

Il Congresso della Federazione per le cure marine

Ferrara, 26, ore 18,5.

Stamane si è inaugurato il 3.o Congresso della Federazione per le cure marine e montane coll'intervento di numerose notabilità scientifiche e di scelto pubblico, tra cui numerose signore. Furono pronunciati discorsi inaugurali dal cav. Zamorani, dal comm. Gatti-Casazza, dal sindaco, dal medico provinciale in rappresentanza del prefetto. Il presidente della Federazione, comm. D'Ancona, aprì quindi la seduta commemorando il compianto presidente della Federazione stessa Varino.

Passati alla discussione dell'ordine del giorno, è stato approvato il bilancio consuntivo del 1909 ed il preventivo del 1910, e la modificazione a quattro articoli dello statuto federale. Quindi il dottor Luigi Cesari, rappresentante il ministro degli interni, ha letto una lunga relazione sulle cure invernali per le malattie di scrofole e di rachitide. La relazione è stata approvata e fu applauditissima.

Botta e risposta fra Vaticano e Spagna

Madrid, 26, ore 19.

I giornali dicono che la nota del Vaticano partita da Roma il 21 giugno è stata ricevuta ieri a Madrid. La Nota, oltre una protesta contro il recente decreto relativo ai segni esteriori dei culti dissidenti, esprime la profonda tristezza che produsse sul Papa la politica religiosa del Gabinetto di Madrid, indicata nel discorso del Trono, e conclude esprimendo la speranza che il Governo ristabilirà il senso dell'articolo 11 della costituzione ed aggiornerà qualunque deliberazione circa le Associazioni religiose, sino alla fine dei negoziati in corso, che si spera, condurranno ad una soluzione soddisfacente. La risposta del Governo non si farà aspettare, poichè non è necessario, per stabilire i termini di questa risposta, di riunire il Consiglio dei ministri. Canalejas dimostrerà che il decreto del 1876, relativo all'interpretazione dell'articolo 11 della Costituzione non ha un carattere concordatario, ed affermerà il diritto del potere civile di stabilire le misure che giudica utili senza attentare all'articolo della Costituzione che riconosce il cattolicismo come religione di Stato.

Il presidente del Consiglio consegnerà oggi la sua risposta all'ultima protesta dell'Episcopato spagnuolo. In risposta alla campagna di agitazione condotta dai cattolici, i circoli repubblicani hanno intenzione di organizzare dei *meetings* e delle manifestazioni pubbliche anticlericali. Uno di questi avrà luogo probabilmente su tutti i punti del territorio il 3 luglio, col concorso dei socialisti. Il circolo di azione cattolica continua a ricevere numerose adesioni dalla provincia contro la politica anticlericale del Governo.

Il Gabinetto Canalejas non ha sulle braccia soltanto la grossa vertenza col Vaticano; ne ha avuta pure un'altra di carattere interno che mise il Gabinetto nella necessità di ricorrere alla questione di fiducia.

A termine della nuova legge elettorale approvata sotto l'ultimo Gabinetto conservatore, la cui applicazione è stata fatta per la prima volta in occasione delle recenti elezioni legislative, il tribunale supremo è incaricato di redigere sull'elezione di ciascun deputato un rapporto in cui propone alla Camera di convalidare o no il deputato e la Camera non ha che da approvare con un voto il rapporto stesso. Tale procedura ha dato luogo in questi giorni ad una discussione abbastanza animata perchè il Governo sosteneva che la Camera doveva meno ancora per virtù del testo della legge che per riguardo alla più alta Corte di giustizia del Regno, convalidare i deputati secondo le proposte fatte dal tribunale supremo. La teoria del Governo ha incontrato viva opposizione sopratutto da parte dei deputati repubblicani ed anche da parte di numerosi liberali. Gli uni e gli altri se ne mostrano avversari tanto più che, essi affermano, il tribunale supremo potrebbe qualche volta proporre in buona fede la convalidazione di un'elezione che essi sanno essere assolutamente infaccata di nullità. L'opposizione si è accentuata al punto che ieri, durante la seduta della Camera, numerosissimi deputati hanno abbandonato gli uni dopo gli altri i loro scanni, allo scopo di non essere costretti a votare un rapporto che proponeva di convalidare un conservatore a danno di un liberale, il quale sarebbe stato legalmente e legittimamente eletto. Vedendo ciò il presidente del Consiglio, che assisteva alla seduta, ha gridato dal banco dei ministri: «I liberali devono votare la proposta del tribunale supremo nel senso indicato. Io ne faccio una questione di Gabinetto, e qualunque liberale che si astenga di votare o che voterà in modo contrario, potrà ritenersi escluso dalla maggioranza del Governo».

Messi al corrente di questa minaccia i liberali hanno raggiunto precipitosamente i loro seggi ed il rapporto è stato accettato con 178 voti contro 8.

Impressioni vaticane

Roma, 25, ore 23.

(A). — Come il signor Canalejas dichiarò ieri di poter discutere la protesta vaticana, non ancora ricevuta, dal sunto della stampa, egualmente in questi circoli vaticani la più recente intervista del presidente del Consiglio spagnuolo ha già offerto chiaramente l'indice di quale sarà la risposta alla Nota pontificia. Questa di oggi pertanto è nelle sfere le più accreditate considerata almeno come una vigilia d'armi, o se è difficile provvedere come e quando le ostilità saranno aperte, tuttavia esse sembrano inevitabili, tanto più se tale è il pensiero della curia romana. Quello di oggi non è che un pretesto adoperato dal Governo democratico per mettere la Santa Sede in condizioni di non poter più oltre trattare per lasciarle poi la piena responsabilità della rottura dei negoziati e delle relazioni diplomatiche. Sin da quando il signor Canalejas, succeduto al gabinetto Moret, chiese ed ottenne da Alfonso XIII lo scioglimento delle Cortes, mi diceva un personaggio di curia, stamane, per liberarsi dalla maggioranza conservatrice del signor Maura, con la quale il suo predecessore era stato costretto a governare, il Vaticano comprese che l'anticlericalismo spagnuolo, sopito dalla politica energica di quegli che aveva domato la rivolta di Barcellona, avrebbe ripreso il sopravvento ed avrebbe tentato di fare della riforma del concordato un'arma contro la Chiesa. I fatti hanno pienamente confermato le previsioni, poichè se la Santa Sede aveva chiaramente dimostrato il suo spirito conciliante acconsentendo fin da molto tempo fa alla nomina di una Commissione mista per preparare le condizioni di riforma e dicendosi pronta oggi ad accogliere quelle domande che rispondessero equamente alle necessità dei nuovi tempi, il Governo non scelse più inopportunamente l'ora per scoprire le sue batterie. E' chiaro pertanto che il partito anticlericale della Spagna, mandando il Canalejas al potere, non poteva contentarsi di una semplice riforma del concordato. I più violenti vorrebbero sopprimere questo interamente e sostituirlo con un regime di separazione sul tipo di quello francese, mentre altri sogna di mantenerlo, riducendolo affatto sfavorevole alla Chiesa. Accettando dunque e riprendendo i negoziati, mentre il Governo ha iniziato la sua politica di anticlericalismo col sopprimere Congregazioni, chiudere chiese, permettere manifestazioni di odio alla religione cattolica, la Santa Sede si acconcerebbe a fare nel peggiore dei modi il tornaconto dei suoi avversari, ed il danno insieme della chiesa e dei cattolici di Spagna. Se oggi, pertanto, la Santa Sede si vedrà costretta a richiamare il suo nunzio da Madrid, si potrà dire essere questa un'ora assai grave per la storia della chiesa, la quale assiste ad una vera e grande lotta mondiale che tutti i suoi avversari coalizzati hanno iniziato rispondendo ad una specie di parola d'ordine, ma non potrà parlarsi di una sconfitta diplomatica del Vaticano, il quale in tutto quanto si va compiendo attualmente nella Spagna è stato (e non poteva essere altrimenti) per necessità quasi completamente passivo. Allo stato dei fatti, concludeva il mio interlocutore, non si può arguire quale via il Governo di Madrid sceglierà, per gettare l'ultima carta contro Roma, ma certo il fatto stesso che esso prenderà tempo a rispondere alla protesta del Papa, dimostrerà che il signor Canalejas non assiste senza comprenderne la gravità e gli ammonimenti alle grandi manifestazioni già avvenute e che tuttavia si preparano, da parte dei cattolici e dei conservatori della monarchia. Queste sono le impressioni che ho continuato a raccogliere e che riassumono la situazione quale apparisce nella sfera vaticana, le quali ormai ritengono che neppure le dimissioni eventuali del Gabinetto, potrebbero allontanare assolutamente la possibilità di un conflitto, considerando che il Governo, ove dovesse cadere, vorrebbe farlo raccogliendo intorno gli allori del partito.

I giorni del ministero Canalejas sono contati?

Parigi, 26, ore 9.20.

Il *Paris Journal* ha da Madrid che, nonostante il vivo desiderio del Re di non opporsi allo sviluppo del programma del suo primo ministro, nei circoli politici con cui il corrispondente dice di essere entrato in relazione si considera come prossima la caduta di Canalejas e si assicura già la possibilità del richiamo di Moret o del generale Weyler.

Le dichiarazioni però del presidente del Consiglio che il Governo intendeva mantenere la supremazia del potere civile e che sarebbe anche ricorso alla legge per farla rispettare, hanno provocato una grande impressione nelle Sinistre repubblicane e liberale che comprendono la necessità di opporre una resistenza energica alle proposte dei clericali ed hanno riconosciuto la necessità di aiutare il Governo e di mettere fine al loro ostruzionismo alla Camera.

L'imponente manovra navale che prepara l'Inghilterra

La riunione della più grande flotta del mondo

Londra, 26, ore 8,15.

Continuano i preparativi per la prossima rivista navale nelle acque del Baltico. Questa riunione sarà la più imponente che si sia mai avuta. Il movimento della flotta avrà luogo dal 4 al 28 luglio. Tutti gli arsenali sono in febbrile attività per l'armamento delle navi. Da ogni parte del Regno Unito i marinai si affrettano a tornare alle rispettive navi. In ogni deposito sono richiamati tutti gli uomini abili al servizio per completare gli equipaggi delle navi della riserva. Quando la flotta sarà al completo, essa si comporrà di 44 corazzate, di 25 incrociatori corazzati, di 105 controtorpediniere, di 336 torpediniere, di 50 sottomarini e di 50 navi-trasporto. Prenderanno parte alle manovre due ammiragli, quattro vice-ammiragli, 12 contrammiragli.

L'Ammiragliato non ha fatto conoscere i termini generali del piano della manovra, e le istruzioni saranno tenute segrete fino all'ultimo momento. L'Ammiragliato farà conoscere, come l'anno scorso, soltanto a ciascun ammiraglio la parte che specialmente lo riguarda. Si sa solo che le manovre si svolgeranno in un triangolo che va dalle acque del Mare del Nord alle Azzorre. Il comandante in capo della flotta sarà l'ammiraglio sir May, che inalbererà la sua bandiera a bordo del *Brenno*.

Il Re di Bulgaria e Fallières alle manovre e al campo d'aviazione

Mourmelon le Grand, 26, ore 6.

Re Ferdinando di Bulgaria e Fallières hanno assistito nel pomeriggio a delle brillanti manovre di truppa. In pochi minuti il fuoco di fucileria era divenuto generale; mentre il cannone tuonava ininterrottamente. E' stato dato l'assalto alle posizioni nemiche. Lo spettacolo delle cariche simultanee della fanteria e della cavalleria è stato impressionante.

Il Re e Fallières si sono felicitati con Bolgert, comandante della Divisione di cavalleria, per il successo delle manovre; quindi si recarono al campo di aviazione, mentre cadeva la pioggia.

Innanzi alle Autorità la cavalleria sfilò al galoppo.

Malgrado il vento e la pioggia, si videro un biplano, montato dal luogotenente Camerem, ed un areoplano, montato pure da un ufficiale. I presenti applaudirono. Gli aviatori fecero delle evoluzioni con grande facilità e padronanza. Ad un tratto arrivò un altro biplano, pilotato dal luogotenente Fequant. Il Re si felicitò col luogotenente, che gli spiegò il meccanismo di un areoplano. Intanto un altro ufficiale prese terra. Il Re si felicitò pure con lui con calde parole; quindi li fece ripartire per giudicare del funzionamento dell'apparecchio. Il Re si è pure felicitato con Farman, Marconnet e con ufficiali della Scuola di aviazione.

Alla vigilia della guerra?

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Gli eccessi del boicottaggio

Atene, 26, ore 20.

L'Agenzia di Atene, pubblica: «*Notizie relative alla estensione del boicottaggio antiellenico in Turchia, assumono un carattere allarmantissimo.*

«*A Trebisonda il boicottaggio esercitasi perfino contro i negozi ottomani, ove sono impiegati dei greci e contro la succursale della Banca di Atene.*

«*Un boicottaggio analogo è cominciato a Salonicco, a Sansum, a Prevesa, a Durazzo, a Adalia.*

«*In questa ultima località i mussulmani e i cretesi percorrono la città chiudendo forzatamente i negozi e molestando i greci.*

«*I consoli d'Inghilterra, di Austria e di Grecia si recarono dal Mutessariff di Adalia a protestare. Questi confessò di non poter garantire l'ordine se si opponesse al boicottaggio.*

«*A Prevesa il popolo, guidato da certo Mehmet Alì, è padrone della città e applica il boicottaggio brutalmente; perfino i greci arrivanti su navi ottomane, non sono fatti sbarcare!*

«*I consoli greci formularono ovunque energiche proteste, ma le Autorità non sembrano disposte a intervenire*».

L'Agenzia di Atene *aggiunge che la parola d'ordine viene dal Comitato «Unione e Progresso».*

La situazione si aggrava in modo inquietante.

Tempestoso colloquio dell'ambasciatore greco col Gran Vizir

Costantinopoli, 26, ore 7,40.

Il ministro di Grecia ha avuto un lungo colloquio col gran vizir. Il colloquio è stato tempestoso. Le persone che si trovavano alla porta notarono che il ministro era pallidissimo quando uscì dal gabinetto del gran vizir. Hakky-pascià avrebbe dichiarato di non poter fare nulla contro il boicottaggio e avrebbe chiesto spiegazioni precise sopra gli armamenti alla frontiera greca.

Il Consiglio dei ministri si occuperà oggi di questo colloquio, e pare si voglia mandare ad Atene una nota per domandare che cosa significhino questi armamenti.

Nonostante le assicurazioni ufficiali date da Atene all'ambasciatore di Turchia, quest'ultimo annunzia al suo Governo che l'invio di truppe alla frontiera della Tessaglia continua. Nadi-bey è stato incaricato di richiamare l'attenzione del Governo greco sopra le conseguenze gravi che tale contegno può provocare e di avvertirlo anche che la Porta si prepara a dirigere alle Potenze protettrici una nuova nota.

Berlino, 26, ore 9,5.

Secondo le ultime notizie ricevute a Berlino, la tensione tra la Turchia e la Grecia è giunta al suo parossismo. Vi sarà ben presto o un miglioramento dei rapporti o la guerra, ma qui si crede che la guerra sarà evitata.

Ancora una "nota,, delle Potenze

Parigi, 26, ore 9.45.

L'*Echo de Paris*, parlando della questione cretese, dice che il testo della nota collettiva che le Potenze debbono dirigere alla Porta a proposito di Creta è definitivamente stato deliberato. Il documento sarà consegnato quanto prima, probabilmente domani, lunedì, al Governo ottomano, per cura del decano degli ambasciatori a Costantinopoli delle quattro Potenze protettrici. Nessuna comunicazione verrà fatta sopra questa nota finchè non sarà consegnata ufficialmente; nondimeno se ne conoscono già le linee principali. Si sa, per esempio, che giustifica completamente le Potenze protettrici, le quali, dopo avere enumerato i provvedimenti presi per garantire la sicurezza dei funzionari mussulmani e l'ammissione dei deputati mussulmani all'Assemblea cretese, senza che sia loro richiesto il giuramento di fedeltà al Re di Grecia; consiglia la Turchia, se desidera regolare definitivamente la questione, a dirigersi alle Potenze firmatarie del trattato di Berlino. Questo consiglio è tanto giudizioso quanto abile. La Porta ormai non può più domandare con note successive alle quattro Potenze l'esame dello statuto definitivo di Creta; dovrà per forza rivolgersi egualmente alla Germania ed all'Austria. Così le quattro Potenze non avranno più da sopportare tutto il peso di un affare che spesso è stato sovrachiamente grave. E' da prevedere che a Costantinopoli si mostreranno più pazienti e che l'idea di porre in moto tutto il macchinismo calmerà anche i più esigenti.

Le Elezioni amministrative di ieri

(Per telegrafo e telefono alla Stampa).

Le odierne elezioni amministrative

Nel Bolognese

Bologna, 26, ore 15.

Le piazze Nettuno e Vittorio Emanuele, e le sedi delle Sezioni elettorali sono tappezzate di manifesti di varie forme e multicolori. La lotta è accanita, ma si prevede dato il numero degli elettori che ha partecipato alla votazione, che i clerico-moderati riusciranno vittoriosi nella elezione dei consiglieri comunali.

La battaglia è ingaggiata, per queste elezioni parziali, fra clerico-moderati e socialisti e radicali uniti insieme.

I clerico-moderati per la nomina dei consiglieri comunali hanno votato i seguenti nomi: Barigazzi ing. Augusto, Berti avv. Tito, Bevera Regoli conte Tommaso, Brunelli ingegnere Guido, Cavani prof. Francesco, Faccioli professore Raffaele fu Franc., Galanti Antonio, Lipparini prof. Giuseppe, Maccaferri Ernesto, Manaresi avv. Antonio, Melotti dott. Giulio, Muggia Umberto, Muzzi avv. Achille, Nardi avv. Domenico, Rivari dott. Enrico, Rizzoli ingegnere Luigi, Sacchetti senatore Gualtiero, Silvani prof. Antonio, Tacconi senatore Gaetano, Tassi avv. Ernesto.

Per il Consiglio provinciale invece hanno presentato i seguenti candidati:

I Mandamento (Levante). Bavassano cavaliere Gio. Battista, D'apel prof. Luigi, Nadalini avv. Ettore; al II Mandamento (Settentrione): Muzzi avv. Achille, Seganti avv. Bartolomeo; al III Mandamento (Ponente): Cicognani dottor Carlo; al IV Mandamento (Mezzogiorno): Cavazza conte Francesco, Stagni ing. Raffaele.

I socialisti ed i radicali hanno presentato i seguenti nomi per il Consiglio comunale: Carnacini Luigi, avvocato; Cicognani Adolfo, avvocato; Coralupi Aldo, impiegato; Costantini Augusto, avvocato; Ghedini Carlo, avvocato; Giommi Leonello, professore; Grassi Alfredo, ingegnere; Gregorini Ugo, possidente; Lenzi Ugo, avvocato; Longhena Mario, professore; Longhi Giovanni, commesso; Minghetti Aurelio, cramista; Negli Augusto, tipografo; Ragazzi Giuseppe, ragioniere; Romagnoli Felice, avvocato; Rossi Alessandro, industriale; Sesia Nino, avvocato; Silvagni Luigi, medico; Tarozzi Giuseppe, professore; Turrini Evaristo, tipografo.

E per il Consiglio provinciale: al I Mandamento: Minghetti Aurelio, Pini prof. Giovanni, Silvagni prof. Luigi; al II Mandamento: Calda avv. Alberto, Golinelli avv. Enrico; al III Mandamento: Scota avv. Nino; al IV Mandamento: Rossi Alessandro, Serrantoni Raffaele.

Anche i sindacalisti partecipano alla elezione con quattro nomi al Consiglio comunale e coi loro candidati al Consiglio provinciale.

La lotta però è imperniata sulla nomina dei consiglieri provinciali al I e II Mandamento. Anzi, al II Mandamento si presenta il deputato Calda, eletto nelle ultime elezioni politiche.

Bologna, 26, ore 22.

Il concorso alle urne nella nostra città è stato molto scarso: sopra circa 26 mila inscritti, hanno votato solo 10 mila, cioè il 41 per cento. In qualche sezione i seggi non poterono costituirsi che verso mezzogiorno. Tutti i seggi vennero conquistati dai clerico-moderati.

Dai risultati finora noti, si calcola che la lista clerico-moderata per il Consiglio comunale ha la maggioranza di oltre 1000 voti. Entreranno quindi in Consiglio per la minoranza tre radicali ed un socialista.

Per il Consiglio provinciale sono riusciti: al primo, terzo e quarto mandamento i clerico-moderati, mentre al secondo mandamento sono vittoriosi i popolari, con i nomi del deputato Calda e dell'avv. Golinelli. Il risultato definitivo non si potrà avere che ad ora tardissima, ma questo non potrà cambiare l'esito.

Oggi hanno avuto luogo le elezioni parziali amministrative anche nei Comuni di Castenaso, San Lazzaro di Savena, Borgo Panigale, Calderara di Reno, Zola, Predosa, Casalecchio di Reno, Praduro, Sasso, Ozzano Emilia e Pianoro. La lotta è stata accanita, e dai risultati finora noti i partiti popolari sono in prevalenza.

A Venezia

Venezia, 26, ore 20.

Non essendovi lotta, il concorso degli elettori alle urne fu scarso anche nel pomeriggio. Per darvi un'idea dell'apatia del Corpo elettorale vi dirò che in tutte le 50 sezioni vi è stata una media di votanti di circa il 50 0/0. Più compatti furono i clerico-moderati, come lo dimostra lo spoglio delle schede per i consiglieri provinciali; sebbene nel primo mandamento vi sia stata qualche defezione per il fatto che il comm. Ceruiti, presidente della Deputazione provinciale, additato per atrianità e rappresentato dal connubio clerico-moderato, ora, come vi ho detto, osteggiato oltrechè dai partiti liberali anche da alcuni moderati puri, i quali diedero il loro voto all'avv. prof. Prospero Ascoli, uno dei due candidati proposti dai democratici. L'esito preciso delle elezioni si avrà questa sera; ma ad ogni modo è certa la vittoria dei clerico-moderati.

A Pavia

Il direttore dell'"Unione,, schiaffeggiato

Pavia, 26, ore 22.

La lotta per la rinnovazione parziale del nostro Consiglio comunale fu vivissimamente combattuta, e la vittoria arrise al blocco dei partiti popolari, sorto per fronteggiare i clericali, che scendevano in campo per consolidare la propria maggioranza. Votò il 70 per cento degli elettori. Capolista eletto risultò l'on. Rampoldi Roberto, deputato di Pavia, con 1907 voti. Una differenza di 700 voti corre tra l'ultimo degli eletti del blocco ed il primo dei clericali prof. Taramelli. A consigliere provinciale risultò eletto l'uscente ing. Franchi-Maggi, di parte radicale.

Ieri sera, a tarda ora, il dott. Arrigoni affrontava il direttore dell'*Unione*, avv. Cellanova, schiaffeggiandolo per un articolo ingiurioso da questi pubblicato contro il dott. Arrigoni stesso. L'incidente ha turbato le elezioni.

A Brescia

Brescia, 26, ore 1.

Oggi si sono svolte a Brescia le elezioni comunali per la rinnovazione parziale del Consiglio comunale, e le elezioni provinciali per il 2.o e 3.o Mandamento.

Per le elezioni comunali si avevano due liste: una del blocco popolare e l'altra clerico-moderata. Mancano ancora i risultati definitivi; però la lista popolare ha una preminenza sull'altra di circa 600 voti.

Nell'elezione provinciale del 2.o Mandamento è riuscito eletto il comm. Orefice, sindaco di Brescia, con 240 voti di maggioranza, contro il suo competitore comm. Mainetti, presidente della Camera di commercio. Mancano ancora i risultati dell'elezione provinciale del 3.o Mandamento.

Nel Ferrarese

Ferrara, 26, ore 23.

Nel Comune di Bondeno, nelle elezioni provinciali, i clerico-moderati si ritirarono: riuscì incontrastato l'avv. Francesco Baraldi, socialista.

Nelle elezioni comunali sono stati eletti sei socialisti contro tre clerico-moderati.

A Copparo, nelle elezioni provinciali è stato eletto l'ing. Ugo Mongini, sindacalista, con voti 1750 contro 250 dati al cav. Benedetto Zamorani, clerico-moderato.

La lotta fu fiacca dovunque.

A Modena

Modena, 26, ore 20.

Nelle elezioni provinciali e comunali si è combattuto animatamente contro il blocco popolare da parte dei clericali-moderati. Domani continueranno le operazioni di scrutinio di lista. La lista popolare appare in prevalenza di circa 500 voti.

A Bordighera e a Ventimiglia

San Remo, 26, ore 22,30.

A Bordighera, nelle elezioni parziali amministrative, trionfarono i popolari contro i costituzionali, attualmente al potere; prevedesi la prossima venuta del commissario regio.

— A Ventimiglia la vittoria è stata della lista dei costituzionali, al potere, contro i socialisti.

Nelle elezioni provinciali, nei mandamenti di Ventimiglia e di Bordighera è stato eletto il costituzionale Lorenzi Andrea, contro il dottor Bonsignore, democratico, consigliere uscente.

A San Remo

San Remo, 26, ore 20.

Nelle elezioni parziali amministrative votò il 67 per cento degli elettori. Vinsero i costituzionali con 150 voti di maggioranza. Il capolista, on. Marsaglia, è riuscito con 1200 voti. Il socialista avv. Orazio Raimondo entrò nella minoranza con 1164 voti.

Nelle elezioni provinciali, nei mandamenti di San Remo e Santo Stefano trionfarono per circa 400 voti i costituzionali on. Marsaglia e avv. Antonio Fabiani, contro i socialisti.

La lotta è stata ovunque accanitissima.

In Piemonte

NOVARA, 26. — La giornata elettorale di oggi fu delle più animate. Benchè al momento in cui vi telefono manchino i risultati di due Sezioni su dieci, le quali non possono però spostare il risultato generale, si può dire riuscita la lista moderata. Seguono cinque dei candidati socialisti: i progressisti, che da due anni detengono il potere, si sono presentati con una lista completa di dodici nomi, ma hanno veduto uscire dalle urne vittoriosi solo quattro dei propri candidati. Ecco il risultato preciso delle dieci Sezioni: Gastaldi prof. Francesco, con voti 1082; comm. Amos Brughera, 1070; comm. Murmani Ricotti Vittorio, 1046; comm. Bertini avv. Cesare, 1059; Costa avv. Arturo, 1032; Bonfanti prof. Giuseppe, 986; Montani avv. Giovanni, 959; Proverbio Angelo, 935; Marchisio prof. Cesare, 930; Barchietto Arsenio, 924; Zaunor [illegible] Alessandro, 923; Carelia Matteo, 906; comm. Orero Baldassarre, [illegible]; Curti avv. Alberico, 800; Giannotti dottor Rinaldo, [illegible].

Di fronte a questo risultato, è quasi sicuro che i progressisti rassegneranno in massa le loro dimissioni, e verremo così alle elezioni generali e al commissario prefettizio.

Le elezioni provinciali sono state combattute accanitamente fra il comm. ing. Cesare Carnevali, sindaco di Novara, per i progressisti, il dottore Giuseppe Bini, per i moderati, e il ferroviere Ramella Secondo, per i socialisti. La città ha dato una grande prevalenza al commendatore Carnevali. Eccovi il risultato dell'elezione: Carnevali comm. Cesare, progressista, voti 1700; Bini dottor Giuseppe, moderato, voti 1331; Ramella Secondo, voti 1344. La proclamazione sarà fatta solo domani.

IVREA, 26. — Non prese parte alle elezioni provinciali che il 50 % degli elettori, dimostrandosi, nel partito costituzionale specialmente, una grande indifferenza, che non si verificò nel partito avversario radico-socialista; e il risultato delle votazioni ne è una prova. I risultati per comune sono i seguenti: Ivrea: De Urbanis voti 389; Borello 421 — Burolo: De Urbanis 63; Borello 87 — Montalto: De Urbanis 114; Borello 62 — Chiaverano: De Urbanis 52; Borello 310 — Bollengo: De Urbanis 123; Borello 156. — Eletto Borello, con la maggioranza di 111 voti.

Nelle elezioni comunali prevarrà la lista del partito costituzionale. Gli otto candidati costituzionali, stando ai risultati che finora si conoscono, entreranno nella Maggioranza, i due candidati portati dal partito radicale-socialista, Saudino avv. Giacomo e Ferreris Battista, saranno della Minoranza. Il risultato definitivo si avrà domattina.

ISOLA D'ASTI, 26. — Nelle elezioni comunali di Isola sono stati eletti: capolista il sindaco Valenia, poi il consigliere provinciale Fogliotti, e Nebiolo, Gozzelino, Gianotti, Omodei, Ginella, Grosso.

DOMODOSSOLA, 26. — Nelle elezioni amministrative a Domodossola la lotta è stata vivissima. Il trionfo è stato completo per la lista concordata tra Sodalizi e commercianti. Sono riusciti eletti: Orsi Mosè, con voti 301; Tamonini dott. cav. Achille; Musso geom. Francesco; Maffioli Angelo; Oliorino avv. Ferraris; Roggiani Giuseppe, industriale; dottor Biagini impiegato di dogana; e Curenzi Giovanni, falegname, nella Minoranza.

SUSA, 26. — Lo spoglio delle schede per l'elezione di sette consiglieri, che è terminato in questo momento, diede come risultato la nomina di quattro candidati della lista appoggiata dall'attuale sindaco, vale a dire dell'ingegnere Chiapusso, del cav. Sartoris, del sindaco di Meana signor Chiapusso e del cavaliere Borgo. Altri due eletti appartengono alla lista della Lega degli esercenti: il commendatore Genin ed il signor Richard. Infine è stato eletto per la minoranza il prof. Bersia, della lista socialista.

Il sen. Schiaparelli migliora

Milano, 26, ore 17,30.

Le condizioni di salute del senatore professore Schiaparelli vanno migliorando in modo assai confortevole. Stamane, alle 11, i medici curanti hanno pubblicato il seguente bollettino: «Il miglioramento rilevato ieri continua lento, ma progressivo. L'infermo si mantiene senza febbre. — Firmati: *Berra e Tibaldi*».

Appendice della *Stampa* (133

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

«Non voglio che tuo padre rovini te e tuo fratello e tua madre con le sue pazzie! Bisogna sapere almeno salvare la reputazione della famiglia se non il denaro!

— Dubiti che le cose siano tanto gravi? — chiese Celeste, impallidendo.

— Temo tutto, io! Il lusso vi ha rovinato... o almeno il lusso e la prodigalità di tuo padre!

— Sono le esigenze della vita mondana.

— Ci si può contentare di ciò che si ha, specialmente quando non manca nulla. Tuo padre, posso ben dirlo a te, non s'accontenta della sua casa: ne tiene un'altra che gli costa un occhio!

Dopo un silenzio Celeste disse angosciosamente:

— Sì, nonno: hai ragione. Mi domando se non è meglio dirti tutta la mia angoscia. Non per il denaro che si può perdere ma per il nostro buon nome. Ma prima spiegami i tuoi timori.

— Tuo padre non guadagna quasi più nulla nell'officina...

— Non è sua colpa se le circostanze economiche...

— Giusto! Ma quando in una industria si traversa una crisi bisogna procurare d'essere saggi: si limitano le spese, si fanno delle economie, pur salvando le apparenze, perchè i concorrenti ignorino le vostre noie. Tuo padre fa tutto il contrario ed in ciò è seguito da mio figlio stesso, pazzo anche lui. Il gioco, le operazioni di Borsa, produrranno la rovina finale.

— E' ben quello che ho tentato di dire al babbo!

— Con la tua bella intelligenza comprendevi ciò, tu, che sei una fanciulla... La loro intelligenza invece si è oscurata davanti alla fantasmagoria della speculazione. Si è fatta una specie di cospirazione contro di me: si lasciava il vecchio buon uomo nella sua campagna di Marnes.

» E c'è voluto il caso per farmi conoscere che essi sono intimamente associati ad un certo barone di Gorg. Che cosa è tutto questo, piccina mia? Mi è bastato udire il suo nome per divenlar diffidente...

Celeste esitò un poco; ma credette infine di non esser indiscreta difendendo la reputazione del barone innanzi al nonno.

— E' un loro antico amico, sai, col quale risero insieme al Quartier latino... Si danno tutti del tu...

— Ma che cosa mi racconti? Un barone amico di tuo padre al Quartier Latino?... Ma di che paese è questo barone?

— Austriaco, nonno. Così dice lui. Ma mi sembra piuttosto un rumeno...

— Dio ci salvi!

Erano arrivati in via di Courcelles. Il vecchio Leregrattier era fuor di sè. Il portinaio consegnò a Celeste una lettera «strettamente personale»; ma il nonno gettò una rapida occhiata su di essa e dalla scrittura incerta ebbe l'impressione che si trattasse di una lettera anonima.

— Chi è che ti scrive? Un'amica, forse?

— Non so... non credo...

— Metterei la mano sul fuoco che si tratta di una lettera anonima.

— Allora, nonno non l'apro nemmeno....

— No, no, aprila.

L'aprì. La sua fronte si corrugò.

— Ebbene?

— Hai ragione....

— Forse leggeria?

— Non solo, ma devi anche aiutarmi..... Che infamia!

Celeste dovette sedersi sopra il divano che era nel vestibolo: il colpo era stato troppo improvviso e tremendo per non scuoterla tutta. Quella lettera diceva:

«Signorina, voi non dovete voler male ad «una persona che ha ricevuto da voi tanti «benefici, se essa vi consiglia di non prestar «fede a tutti quei bellimbusti che vi fanno «la corte.

«Vi dicono di amarvi ed in realtà non «amano che la vostra dote. Hanno circuito «vostro padre con mezzi disonesti che egli «non sospetta nemmeno lontanamente. Vi «assicuro che quel deputato e quell'ufficiale «sono stati gli amanti della bella signorina «che sta rovinando vostro padre e che debutta stasera al *Sauterelle* con la «*rivista*»: «*Guardatemi, dunque!* E' vostro padre che «paga! Il signor Filippo Gaubert passa tutto «il suo tempo da lei. E voi siete la vittima, «signorina! Ho voluto mettervi sull'avviso. «Perdonatemi».

III.

"Guardatemi, dunque!"

Da alcuni giorni, le strade di Parigi erano tappezzate di manifesti multicolori che annunciavano il debutto di Rosetta al caffè-concerto delle *Sauterelle* con la nuova «rivista»: *Guardatemi, dunque!*

E tutta Parigi sfaccendata e galante sarebbe certamente accorsa ad ammirare la bella *chanteuse* di cui i manifesti riproducevano l'attraente figura.

Andava ella al trionfo? Mano a mano che si avvicinava la gran serata del debutto, Rosetta sentiva aumentare nel suo cuore gli inquieti presentimenti. Filippo Gaubert, peraltro, non si stancava di rassicurarla. Era lui che aveva voluto tutta quella vistosa *réclame* per la sua «cara piccina»: i denari che aveva già spesi non si contavano più. Ma non andava forse egli verso la colossale fortuna dei milioni a manciate attesi dall'affare della Phoxandra? E' vero, peraltro, che da un momento all'altro quella speculazione avrebbe potuto rovinarlo; ma comunque gli era caro il pensare che Rosetta non l'avrebbe mai abbandonato, nemmeno nella sventura. Epperò le prodigava tutto sè stesso e tutto il suo portafoglio.

— Ma perchè sprecti tanti soldi? — ella gli diceva talvolta. Io non potrò mai essere più felice di quanto lo fui quel giorno in cui desinammo insieme nella mia cameretta. Ti ricordi?

— Zitta, ti dico!

E seguitava a gettar denaro dalla finestra perchè il successo della sua amica riuscisse enorme, splendido, inaudito.

Già la *première* della rivista affidata a Rosetta si annunciava come un avvenimento artistico di primo ordine. I giornalisti si erano affrettati a intervistare l'autore, il maestro, la direttrice del caffè-concerto, gli interpreti principali.... Dovevano correre biglietti di grosso taglio perchè tutto ciò accadesse, e gli amabili intervistatori esaltassero tutte quelle brave persone come altrettanti padreterni dell'arte, della musica, della intelligenza!...

Filippo Gaubert divorava quelle filastrocche con avidità folle: tutta Parigi era dunque avvisata che la vita artistica della sua Rosetta non era stata che una serie ininterrotta di successi strepitosi. Quella sera, alla *Sauterelle*, c'era la ressa e l'elettricità delle grandi occasioni.

***

Che pubblico! Che sfarzo di *toilettes*! Il caffè-concerto era diventato, a dir poco, la *Comédie-française*, l'*Opéra*....

(Continua).

La malinconia del cinquantenario

La rievocazione degli uomini e degli avvenimenti del sessanta riempie il mio cuore — e non il mio solo, credo — di intollerabile amarezza. Fra un così epico principio e una così umile fine si vorrebbe credere fossero passati secoli; e non sono che cinquant'anni! Mezzo secolo, lustro più lustro meno, separa San Martino da Adua: il convegno di Plombières dal trattato di Ucciali: il Congresso di Parigi dalla politica triplicista contro la Triplice — mezzo secolo, cioè un attimo nella vita d'un popolo, corre fra le passeggiate sibilatorie sotto le finestre dell'Ambasciata d'Austria e le giornate di Calatafimi e di Milazzo, fra la cessione di Kassala e le annessioni dell'Italia centrale: fra Enrico Ferri e Giuseppe Mazzini, fra Garibaldi e la famiglia Garibaldi... Chi, fra il cinquantacinque e il sessantuno, vide destarsi e balzare improvvisa l'Italia, e ogni giornata apportare un miracolo, miracoli di accorgimento diplomatico, di valore militare, di sapienza parlamentare; prodigi di ardore e di freddezza, di sapienza e di follia, di improvvisazione e di organizzazione, portenti di abnegazione, di eroismo, di virtù e di spensieratezza; chi vide i bersaglieri di La Marmora ritornare da Traktir e seppe di Pisacane impadronitosi del *Cagliari*, e nove anni prima del settanta udì a Palazzo Madama Cavour proclamante Roma capitale mentre tutta Europa montava la guardia a Castel Sant'Angelo — chi ha visto svolgersi nella realtà l'incredibile romanzo del risorgimento, deve aver creduto che un popolo fantastico mescolato di venturieri byroniani, di paladini ariosteschi e di cavalieri romani fosse apparso in cospetto della storia per fare di essa il suo buon piacere. E ora, ecco: quel popolo siamo noi.

Avete mai visto una rassegna di veterani? Io li ho visti una volta al Macao sfilare dinanzi al Re. La solita moltitudine elegante di tutte le tribune e con biglietti bianchi e rosa, rimirava coi binocoli quei vecchi; e considerava ogni pizzo alla Napoleone III e ogni uniforme con la saccente curiosità dei buongustai di teatro che contemplano l'apparato scenico d'un dramma storico. La poesia del romanticismo illuminava ancora questi supremi avanzi reumatizzati della grande generazione i quali marcavano con civetteria il passo militare e vigilavano con la coda dell'occhio l'inutile tesoro delle medaglie urlando quel *Viva l'Italia* che forse tra breve non inebrierà più nè anche le passeggiate scolastiche dei ricreatori municipali. Il Re stringeva lungamente la mano ai veterani. Quale antitesi victorhughiana fra quei gloriosi vecchi ragazzi che eran grati al Re d'aver perduto un braccio o una gamba sotto gli occhi di suo nonno e gli inchini dei parlamentari, preoccupati fra due riverenze al Sovrano, dell'opportunità di aizzare un po' di marmaglia rivoluzionaria contro i concorrenti nel Ministero di S. M.! E quale problema storico si pone a chi pensi che questi son figli di quelli, che la medesima borghesia italiana che fece il sessanta è quella che fa Montecitorio! A petto degli uomini di cinquant'anni fa, l'Italia pare popolata da trentasei milioni di bastardi.

Ma no. Una parte sola del popolo italiano è imbastardita: la nostra — la borghesia. Quella appunto che grandeggiò nei giorni e negli eventi di cui celebriamo la ricorrenza. La plebe è ancora capace di cose grandi. Un solo fatto storico s'è compiuto dopo il settanta in Italia che riveli qualche virtù della stirpe: l'emigrazione. Il proletariato della gleba ha saputo porsi e risolvere il proprio problema. Nelle organizzazioni di mestiere, negli scioperi e nelle sommosse, il proletariato urbano ha mostrato che sarebbe temibile se non avesse uno stato maggiore di professori e di avvocati. L'unica volta che si son visti centomila italiani disciplinati fu nel primo sciopero ferroviario. E la borghesia! Rimasta per troppa gran parte professionista e proprietaria, cioè usufruttuaria e parassita, la borghesia italiana non ha saputo mettere pienamente in valore che quattro o cinque provincie su sessantanove: ha abbandonato tre quarti della industria e del commercio, delle imprese pubbliche, al capitale straniero cui il nostro paese è florida colonia: ha lasciato riordinar la finanza dal risparmio degli emigranti. L'impresa d'Africa ha rivelato la sua inettitudine a rinnovare nell'imperialismo il proprio contenuto storico, mentre la quistione meridionale tuttora insoluta prova la superficiale falsità del suo nazionalismo. Protezionista senza aspirazioni imperiali, militarista senza fede nazionale, la borghesia italiana non ha in fondo che un sentimento vivace: la paura dei sovversivi. E però si accinge a sperimentarne, con suprema ingenuità, l'assorbimento. Quali risultati dia questa politica s'è già visto in Francia: la concentrazione di tutta l'energia ribelle in pochi nuclei sindacalisti ed antipatriottici che per la forza esplosiva e per il carattere di religiosità e di violenza sono comparabili ai Comitati mazziniani di fra il trenta e il quarantotto. Di fronte a questi, la guardia nazionale chiacchierona, paurosa e vanderecccia dei parlamentari. Ecco la più probabile ripartizione delle forze politiche avvenire in Italia.

Così, mentre s'avviano zoppicando alla fossa gli ultimi italiani che hanno sparato una cartuccia in territorio conquistato, gli ultimi che agitarono una bandiera senza doverla ripiegare, s'avanza un nemico più formidabile di Radetzky e di Lamoricière; e non troverà dinanzi a sè che un pugno di dilettanti senza fede, senza coraggio, senza coscienza, senza preparazione; filodrammatici che s'accapigliano per una precedenza di nomi sul cartellone mentre i lavoratori organizzati d'accordo con gli impiegati dello Stato, sono più che mai fermi nel proposito di prendere alla gola il Paese. A petto delle classi dirigenti italiane, se un giorno un largo e forte moto di rivolta le investisse, i senatori di Venezia preoccupati soltanto di dormire nel proprio letto alla vigilia di Campoformio, parranno un consesso romano. E gli ultimi veterani saranno allora andati a perseguitare le ombre degli svizzeri e degli ulani sul prato degli asfodèli dove le ombre degli eroi giuocano alla guerra per ingannare la noia dell'eternità.

Il cinquantenario è oscuro di pensieri melanconici e di presagi funesti.

Bergeret.

Proposte della Commissione d'inchiesta sulla direzione delle B. A.

Roma, 26, ore 19.

Ecco le proposte conclusive della Commissione d'inchiesta della pubblica istruzione sulla Direzione generale delle antichità e Belle Arti:

1.o Un direttore generale con funzioni esclusivamente amministrative.

2.o Una divisione per la conservazione del patrimonio archeologico ed artistico. Un'altra amministrazione relativa con un ufficio tecnico per la revisione dei disegni e dei lavori e direzione della contabilità tecnica degli uffici già denominati regionali, collaudi, ecc.

3.o Un ufficio centrale di ispezione per antichità e Belle Arti, composto di tre ispettori: uno di archeologia e scavi, uno per i monumenti ed uno per gli affari di indole amministrativa.

4.o Modificazione del Consiglio superiore di antichità e Belle Arti mediante la scelta di persone che possano con competenza adempiere al grave incarico con inclusione del limite di voti della Giunta permanente e del Consiglio dei musei, dei direttori e capi istituti, della cui proposta si discute con attribuzioni di membri giurati.

5.o Norme intese a garantire lo Stato da inconsulti acquisti di cose di arte e antichità.

6.o Controllo rigoroso finanziario.

7.o Censimento delle cose d'arte da far precedere al catalogo generale.

8.o Sede propria della Direzione generale.

9.o Trasformazione delle accademie e istituti.

10.o Autonomia amministrativa didattica e disciplinare degli istituti musicali e drammatici.

La tragedia di Latillè avvolta nel mistero
Tragici particolari

Poytiers, 26, ore 6.5.

Ecco in quali circostanze si è svolta la tragedia di Latillè, della quale vi abbiamo fatto cenno e in cui la signorina Lusay, figlia del ricevitore del registro in quella città, è rimasta vittima. Venerdì mattina il signor Lusay lasciava la sua famiglia per venire a Poytiers, allontanandosi dalla moglie, di età di 45 anni, e la figlia Luisa, di anni 19, in compagnia di un impiegato, certo Robin, d'anni 15, figlio del fattorino postale del luogo. Verso le 11 la signorina Lusay uscì per fare qualche commissione. Poco dopo la vicina di casa intese un grandissimo e strano fracasso nella dimora del ricevitore, delle grida dei gemiti, un rumore di oggetti spezzati, di roba rovesciata. Ella avvertì allora la signorina Lusay che era ritornata e stava per rientrare in casa. Ella si avvicinò alla porta della casa, che s'aprì improvvisamente e si rinchiuse subito dopo violentemente. Due colpi rimbombarono. I vicini allora accorsero ad avvertire il sindaco, il quale accompagnato da parecchie persone, entrò nella casa. In faccia alla porta dello studio del ricevitore giaceva il cadavere della signorina. Essa era stesa sul dorso in un lago di sangue col cranio fracassato. Le mura, all'intorno, erano lorde di sangue e di polvere. Nel gabinetto del ricevitore vi era un grande disordine. I mobili erano stati rovesciati: in un angolo si trovava una carabina spezzata. Pieni d'orrore salirono al primo piano e, giunti alla camera della moglie del ricevitore, la ritrovarono sul suo letto perdente sangue da ben ventidue ferite. Finalmente, scesi nella cantina, trovarono il cadavere del giovine Robin che teneva ancora in mano un fucile col quale si era fatto saltare le cervella. Il massimo mistero regna intorno a questo dramma. La moglie del ricevitore, il cui stato è disperato, è stata trasportata in una clinica di Poytier. Essa è sempre in istato comatoso.

La degradazione di Hofrichter
La sentenza è criticata

Vienna, 26, ore 16.

Ieri sera, dopo avere udito la sua condanna, il luogotenente Hofrichter è stato ricondotto nella sua cella, ove ha avuto una lunga crisi di singhiozzi. I segni distintivi del suo grado gli sono stati strappati nella cella ed il prigioniero ha indossato la *blouse* dei detenuti ordinari.

La signora Hofrichter ha avuto un'intervista con suo marito questa mattina alle ore 11. Il condannato sarà trasferito al penitenziario militare di Moellersdorff presso Vienna, ove si trova una fortezza.

Parecchi giornali si occupano della condanna del luogotenente Hofrichter. La *Neue Freye Presse* scrive: «Hofrichter è un malato di mente, uno squilibrato, e questo poteva essere preso in considerazione».

Il *Fremdenblatt* e la *Zeit* criticano la giustizia militare i cui sistemi sono antiquati e devono essere sostituiti con nuove istituzioni conformi alle aspirazioni moderne. Si deve notare con soddisfazione che, giustamente, l'Imperatore nel discorso del Trono che ha pronunziato a Budapest ha fatto prevedere le modificazioni alla giustizia militare.

Barca peschereccia investita da un transatlantico
Il salvataggio dei due marinai

Napoli, 26, ore 8.

L'altra notte dal nostro porto, diretto a Genova, è partito il transatlantico tedesco *Berlin*, del «Norddeuchland» di Brema. Il grosso piroscafo che procedeva a tutta velocità nella notte alquanto nebbiosa, a circa 300 metri dal porto ha investito una barca peschereccia che si tratteneva in quello specchio d'acqua ed il cui equipaggio era composto di due marinai. Per fortuna, l'ufficiale di guardia dal ponte di comando si accorse dell'investimento ed ordinò di fermare la macchina, mentre si facevano calare in mare due imbarcazioni per operare il salvataggio dei naufraghi. I proiettori elettrici illuminavano lo specchio d'acqua per rendere più facili le ricerche; ma per circa una mezz'ora riuscì impossibile di trovare traccia dei due pescatori. Solo dopo una mezz'ora essi vennero rinvenuti, a circa 300 metri dal *Berlin*, aggrappati ai resti della barca, che era stata spezzata dalla prua del transatlantico. I due naufraghi vennero sbarcati nella rada di Santa Lucia, ed il *Berlin* potè proseguire quindi la sua rotta.

I danni dell'investimento ammontano a due mila lire.

La fine degli scioperi agrari nel basso Veronese

Verona, 26, ore 9,40.

Lo sciopero agrario nel basso Veronese è ormai finito. In quasi tutti i paesi i contadini hanno ripreso il lavoro; e le truppe inviate sul posto sono già tornate in città.

Il capitano Scott farà giustizia da sè se Porter Charlton sarà liberato

New York, 26, ore 6,15.

Porter Charlton non ha lasciato ieri la prigione di New Jersey in cui è incarcerato ed ove gode un regime di favore. Infatti è considerato non come un delinquente, ma come un fuggitivo. In tali condizioni può ricevere visite, per cui anzi mostra grande soddisfazione, da parte dei giornalisti americani che l'altra sera e nel pomeriggio di ieri hanno avuto colloqui molto lunghi con lui. Ieri poi il Porter ha avuto un nuovo colloquio con suo padre che, grazie al credito di cui gode (ricorderete che egli è stato all'Università di Harward condiscepolo di Taft), spera di evitare l'estradizione di suo figlio. Il padre si mostra persuaso che l'uxoricida abbia agito in un accesso di pazzia e lavora attivamente per fare nominare una Commissione di medici alienisti incaricati di esaminare lo stato mentale di Porter. Nel caso in cui il prigioniero fosse reclamato dal Governo italiano, essi potrebbero qualora irresponsabile, opporsi al suo trasporto a Como.

Già ieri l'altro e ieri alcuni specialisti, tra i quali si trovava anche il dottor Aritz che ebbe ad esaminare tempo fa Harry Taw e lo fece internare in una casa di salute, hanno proceduto ad un esame ufficioso del prigioniero, ma non hanno fatto conoscere finora le loro conclusioni. Si dice però che il dottor Aritz sia persuaso della irresponsabilità di Porter.

Finora il Governo italiano non ha fatto alcuna domanda di estradizione dell'uccisore. Il marchese Paoli Di Chiamaro, che sostituisce l'ambasciatore e compie le funzioni di incaricato di affari italiano, attende per intervenire ufficialmente nell'affare istruzioni da Roma.

Nei circoli giudiziari si crede che il Governo italiano lascierà all'Autorità americana la cura di statuire sopra il caso di Charlton. Potrebbe allora darsi che l'uccisore venisse rimesso in libertà e rinchiuso in un asilo di alienati. Quest'ultima ipotesi diventa sempre più probabile, giacchè il capitano Scott, fratello della vittima, ha fatto nettamente conoscere la propria intenzione di non lasciare impunito l'assassino di sua sorella. «Il sistema di difesa adottato dalla famiglia Charlton è indegno, egli ha detto, ma se Porter riesce a sfuggire alla legge non sfuggirà certamente alla mia vendetta; lo ucciderò come ha ucciso mia sorella». Probabilmente perciò allo scopo di evitare un nuovo dramma si prenderanno per Porter i medesimi provvedimenti che furono presi per Harry Taw.

L'incredibile audacia di alcuni malandrini

New York, 26, ore 7,15.

Telegrafano da Lynn nel Massachussel che in pieno giorno tre polacchi hanno ucciso nella strada e depredato un grande industriale che portava seco 20 mila franchi per fare la paga dei suoi operai. Essi hanno poi ucciso un policeman che era accorso e si sono dati alla fuga, sparando colpi di rivoltella contro le persone che li inseguivano e che da parte loro hanno pure sparato. Un ladro è stato ucciso ed uno gravemente ferito. Il terzo finalmente è stato fortemente malmenato.

Una visita al "Pluviôse" tirato in secco

(Per telegrafo alla Stampa).

Calais, 26, ore 9.

Il *Pluviose* è ora completamente a secco e per la prima volta si è potuto esaminarlo. Il suo aspetto è veramente impressionante. Il ponte è devastato da un capo all'altro del lavoro della chiglia. Lo scafo, dalla parte di tribordo, non presenta nulla di danneggiato, mentre dalla parte di babordo è schiacciato e spaccato. E' stata esaminata anche la falla, che è piuttosto una vera spaccatura, mostruosa e spaventosa, la quale comincia da babordo, all'altezza del boccaporto superiore, e si avanza quindi in linea retta fino all'estremità posteriore del sommergibile. In questo punto il pavimento del ponte è tagliato. Le piastre esterne sono divelte, spezzate e schiacciate. Le piastre interne sono spezzate per una lunghezza di circa tre metri; questo enorme squarcio è stato parzialmente chiuso dai palombari. Avanti a questa spaccatura si vede una profonda impronta, come se la prora del piroscafo *Pas de Calais* fosse passata sopra le lastre prima di spezzarle.

La parte più danneggiata della nave è costituita dai timoni, e la posizione di essi fa supporre che al momento della catastrofe sia stata tentata una manovra estrema. Il timone della superficie è inclinato verso babordo. Dunque il naviglio virava nel momento della collisione. Se la marcia del *Pas de Calais* fosse stata ritardata di uno o due secondi soltanto, questo ritardo sarebbe bastato per evitare l'urto. Infatti, se il *Pluviose* avesse avuto il tempo di virare di più, le due navi avrebbero avuto la direzione parallela e si sarebbero tutt'al più sfiorate. Da tutte queste considerazioni si ha l'impressione che l'incidente fu causato da una dolorosa fatalità. Viene anche evidentemente confermato che il *Pluviose* fu immediatamente invaso dalle acque, e che la morte per annegamento di tutto l'equipaggio fu immediata.

Attualmente gli operai lavorano ad aprire i boccaporti e demolire le costruzioni fatte dai palombari per chiudere le falle. Le pompe vuotano il sommergibile, e quando esso sarà vuotato verrà ripulito ed arieggiato. Quindi gli operai potranno intraprendere i lavori per farlo galleggiare, in modo da permetterne il rimorchio sino a Cherbourg.

Le vittime del disastro di Verona

(Per telefono alla Stampa).

Verona, 26, ore 9.40.

Perdura in città vivissima l'impressione per il disastro avvenuto ieri nello stabilimento Cassarotti. Alcune famiglie abitanti nelle case attigue, che riportarono delle lesioni hanno pernottato all'albergo, per paura di crolli.

Le condizioni del ragazzo Bigaro sono sempre gravissime: i medici non hanno speranza di salvarlo. Lo stato degli altri feriti è soddisfacente.

Alle vittime verranno resi solenni funerali a spese del Municipio.

Verona, 26, ore 16.

A mezzogiorno è morto il quindicenne Ferruccio Pizaro, la terza vittima dello scoppio avvenuto nello stabilimento Cattarozzi. L'agonia del povero giovinetto fu straziantissima.

Il misterioso romanzo di due signore arrestate a Firenze

Francesi o spagnuole? — Un bimbo rubato ad Udine — La strana coppia a Siena — Il tranello alle "ferme in posta". — Un bisticcio in piazza che finisce con l'abbozzo di un ritratto.

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 26, ore 19.

Solamente ieri sera a tarda ora i cronisti dei giornali seppero che gli agenti della squadra mobile avevano arrestato due signore straniere dimoranti a Firenze. Si diceva anche che le due signore fossero accusate del ratto di un bambino, avvenuto ad Udine. Si seppe poi anche che erano state internate nelle carceri di Santa Verdiana; quindi più nessun dubbio che un mistero doveva esserci. Ma la polizia manteneva su questo arresto il più assoluto riserbo e, soltanto da qualche indiscrezione, si potè sapere che le due straniere abitavano in via San Zanobi al N. 68, al terzo piano.

Mi sono recato stamane a quello stabile. L'appartamento abitato dalle signore era chiuso e nessuno ha risposto perchè le due signore non tenevano donna di servizio. Ho parlato con alcuni vicini e mi è stato confermato che le due donne avevano con sè un bambino di due anni, al quale pareva volessero un gran bene. Il bimbo lo mandavano di giorno all'asilo delle monache in via Santa Caterina, ma anche qui non si è potuto saper nulla sul nome del fanciullo. L'appartamento che è ammobiliato, era stato subaffittato alle due signore da una cuoca, certa Orsolina Casanovi, che dove a giorni lasciare Firenze con una famiglia straniera. L'arresto è avvenuto ieri sera verso le 17, in seguito ad un telegramma da Udine alla nostra autorità. Le due signore erano a Firenze soltanto da quindici giorni. Esse hanno detto di essere francesi, ma uno dei nostri più intelligenti funzionari, il cav. Adorni, ritiene che tale nazionalità non sia la vera, come non sembra vero il nome da esse dato. Come vi ho detto, l'accusa che si fa alle due donne, o meglio ad una di esse, alla mamma, sarebbe quella di avere rubato ad Udine un bambino quando questi aveva quaranta giorni. Questo bambino sarebbe quello che hanno adesso con sè le due donne. Naturalmente le due straniere negano ma sono cadute in molte contraddizioni. Anzi, quando alla mamma venivano rivolte alcune domande sul bambino, dal funzionario, il quale non conosceva ancora l'accusa mossa, essa è uscita in questa frase molto compromettente: «Ma crede forse che l'abbia rubato il bambino?»

Il fatto certo è questo: che l'arresto delle due straniere esiste, e quindi deve esistere anche il dubbio della loro partecipazione alla scomparsa del bambino da Udine.

E il motivo di questo fatto? E' fuori dubbio che in una maniera o nell'altra siamo in presenza di un vero mistero, e c'è chi dice che le due donne avevano bisogno di un erede che loro mancava. Ho proseguito nelle mie indagini ed ecco quanto ho potuto sapere circa il rapimento del quale sono accusate le due straniere. Nel maggio 1909 ad Udine si presentava nella casa abitata dalla famiglia del facchino Gheller Giuseppe una giovine sui vent'anni, piccola, bruna, grassoccia, che, dicendosi inviata dalla signora del capostazione di Udine, pregava la Gheller di affidarle uno dei suoi piccoli figli a cui la signora del capostazione voleva regalare un corredino. La Gheller acconsentì con gioia, ma immaginate la sua disperazione quando, arrivata a casa del capostazione per riprendere il figlio, seppe che la signora non aveva mai pensato di mandare una giovane alla casa dei Gheller a quello scopo, e che non conosceva neppure lontanamente la ragazza che aveva preso a suo nome il bambino. Fu fatta subito denunzia e l'autorità diramò dappertutto delle circolari per rintracciare la rapitrice, senza però mai riuscirvi.

Vario tempo fa andò a Siena una coppia di donne, madre e figlia, con un bambino. Le due donne dissero di chiamarsi: Maria Saint Felix di Paolo, d'anni 43, e figlia Giovanna d'anni 23, native di Parigi. La loro condotta un po' irregolare e il loro modo di vivere misterioso, destò quasi subito la curiosità della Questura senese. Vennero interrogate ed esse dichiararono di essere nate nel dicembre da Parigi e di essere venute in Italia per imparare il nostro idioma. Affermarono anche di avere visitato Genova, Milano e Firenze. Siccome il loro accento non era esattamente quello dei francesi, ma piuttosto quello degli spagnuoli, a una relativa domanda dissero di essere vissute molto tempo in Spagna. Poco soddisfatti delle spiegazioni avute, i funzionari di Pubblica Sicurezza di Siena chiesero informazioni all'ambasciata italiana di Parigi, informazioni che non furono conformi a quelle date dalle due donne, poichè risultava che a Parigi non esistevano nè avevano mai esistito due donne il cui nome corrispondesse a quello dato dalle due straniere. Però mentre la Questura senese attendeva le informazioni richieste, le due donne sparirono. Furono fatte le consuete circolari ai prefetti, coi connotati e tutte le indicazioni possibili sulle due ricercate. Da Udine venne una risposta a Siena, in cui si diceva che i connotati di una delle due donne e precisamente quelli della giovane Giovanna corrispondevano a quelli della rapitrice del bambino. La prefettura di Siena comunicò nuovamente alle altre prefetture del Regno questa scoperta, sollecitando attive ricerche.

A Firenze tali ricerche furono affidate al delegato Adorni. Questi pensò che uno dei modi più facili per assicurarsi della presenza delle due straniere in *Firenze* fosse di sorvegliare l'ufficio delle ferme in posta, e perciò vi dispose un servizio di appostamento.

Ieri sera verso le 17 veniva infatti sorpresa a ritirare della corrispondenza, la sedicente Maria Saint Felix. Venne invitata a presentarsi al delegato Adorni ed ella aderì. Quando fu alla presenza del funzionario, la Saint Felix negò tutto, ma l'Adorni inviò un aggiunto a pregare la figlia a presentarsi essa pure all'ufficio.

In proposito si viene a conoscere un curioso particolare: l'altra sera, dopo un diverbio avvenuto in piazza San Marco, fra le due signore e un signore sconosciuto, nel quale diverbio si erano intromessi due giovanotti presenti, un pittore e un ragioniere. I due giovani aveva fatto amicizia con le donne, e ieri il pittore doveva recarsi a fare il ritratto alla signorina. Infatti quando gli agenti si recarono in casa per condurre la signorina in Questura, essa stava posando, mentre il giovane abbozzava il ritratto.

Come vi ho detto, dopo l'interrogatorio, le due donne sono state inviate alle carceri di Santa Verdiana, in attesa di altre informazioni da Udine e dalla Francia.

Note d'Arte

Drammatica

Si è parlato in questi giorni della *Passione di Cristo*, rappresentata nel mistico villaggio bavarese di Oberammergau. Nel suo ultimo numero, il *Piccolo Faust* ricorda che vi è un altro piccolo paese, Thiersee, nel Tirolo, ove si rappresenta pure la tragedia del Calvario ogni dieci anni, come ad Oberammergau, non da artisti, ma da semplici contadini animati da una fede reverente, da un naturale talento drammatico. Thiersee è così lontano dai rumori del mondo e così semplici ne sono gli abitanti, che lassù non si conosce la parola *réclame*. Se ne sa qualcosa dai *touristes*, che casualmente passarono di là nella Settimana Santa, o dai tirolesi che volentieri salgono a Thiersee per assistere alla tragedia. La semplicità e la naturalezza sono le migliori attrattive di quella buona gente: e in esse e nella viva fede che le anima sta il segreto della forza e della bellezza di quelle rappresentazioni sacre. Oberammergau è in certo modo contaminato dal contatto del mondo: Thiersee è oggi ciò che Oberammergau era cinquant'anni fa. Thiersee giace presso un laghetto annidato tra le alpi, dove, secondo i buoni montanari di Thiersee, Ponzio Pilato aspetta la tromba del giudizio universale. Sul finire del diciottesimo secolo i thierseiani recitavano la *Passione di Cristo* senza testo, spontaneamente, traendola dal Vangelo. Più tardi ebbero un testo, scritto, dicesi, da George Eicheir, di Oberndorf. Fino al 1885 le rappresentazioni erano annuali: da allora in poi non ebbero luogo che ogni dieci anni. Il teatro di Thiersee è un modesto fabbricato, ma le decorazioni e gli scenari sono opera del valente artista Hans y Weber di Monaco. L'ultima rappresentazione ebbe luogo nel 1905. Il reverendo Rupert Jupker, parroco del villaggio, lavorò indefessamente come direttore della Compagnia filodrammatica, e il maestro compositore Nicholas Auber ammaestrò e diresse l'orchestra e i cori. Il [illegible] di Thiersee si [illegible] della parte finanziaria. I nomi degli attori non furono mai stampati nel programma: si vorrebbe altro! Si può dire che tutta la popolazione di Thiersee ha una parte nel dramma, commoventissimo fin dal prologo, nel quale si scongiura l'uomo peccatore a porgere ascolto alla voce di misericordia che lo chiama dal Golgota. Dalla prima scena pittoresca dell'entrata di Cristo in Gerusalemme, fino all'ultimo sospiro del Redentore sulla Croce, l'animo dello spettatore è rapito ora dall'ansia, ora dalla più viva commozione. E tutti gli attori s'investono veramente, profondamente della parte che assumono. Anche fisicamente gli attori sono scelti con grande cura, in modo che ognuno risponda al personaggio che rappresenta. Così il Cristo ispira affetto e reverenza; la Vergine ha un viso dolce e purissimo; il San Giovanni è un giovane bello e gentile. Professori e studenti dell'Università di Innsbruck e molti tirolesi competenti assicurano che la tragedia del Golgota, di Thiersee, può essere proclamata insuperabile.

— Valentino Soldani ha finito il dramma *L'Italia rossa*, che ha per sfondo la preparazione del popolo toscano alla rivoluzione, e *La commedia della vita*, che sarà una caricatura della borghesia toscana.

— Arturo Colautti sta scrivendo un dramma storico in 4 atti, in versi, su soggetto milanese: *Gian Galeazzo Visconti*, che verrà interpretato dal Garavaglia.

— A Roma sta per sorgere un teatro sperimentale. Già gli azionisti — chè l'impresa si effettuerebbe per azioni — hanno nominata una Commissione con l'incarico di preparare un progetto di statuto e di iniziare le pratiche per raccogliere una Compagnia.

— Tolstoi ha scritto la parola «fine» ad una commedia in due atti avente per titolo un proverbio russo, che può essere approssimativamente tradotto così: *Il prestito deve ornare la casa ridendo*. Non si ha ancora nessun particolare della commedia.

Varie

Da una statistica ufficiale pubblicata a Parigi risulta che nella decorsa stagione teatrale del 1909-910 l'Opéra ha incassato la bella somma di 3,150,000 lire; l'Opéra Comique 2,100,000; la Comédie Française 2,300,000; l'Odéon 820,000. Altri otto grandi teatri di musica e di prosa hanno incassato ciascuno una somma superiore al milione. Dei Music-Halls, le Folies Bergères sono a capo della lista con un introito di quasi due milioni; l'Olympia viene dopo con 1,600,000 lire. I cinematografi hanno incassato complessivamente 1,850,000 lire.

— La grande attrice polacca Modjeska ha pubblicato un libro di *Memorie*, nel quale parla di molti suoi colleghi in arte, che ha avuto occasione di conoscere durante una *tournée* in America. Grandissimo artista, e senza discussione primo fra tutti, ella giudica Tommaso Salvini, le cui interpretazioni le hanno fatto provare l'emozione medesima dei capolavori di Michelangelo. Subito dopo il Salvini, la Modjeska pone la Ristori e la Duse.

— Il Tesoro del Duomo di Monza conserva opere d'arte preziosissime dell'epoca longobarda, che si vogliono donate alla chiesa dalla regina Teodolinda. Ma lo studio di cui esse furono oggetto fin qui da parte di dotti italiani e stranieri, fece trascurare gli arredi sacri del Rinascimento. Negli armadi dove gelosamente si conservano quei tesori — molti ricoperti di pietre preziose di ogni qualità — sono stati veduti dal direttore della *Rassegna d'Arte*, conte Francesco Malaguzzi-Valeri, calici, ostensori, candelabri, croci, reliquari del quattrocento e cinquecento, di cui nessun scrittore s'era mai fino ad ora occupato. Il Malaguzzi ha ottenuto di studiarli e fotografarli per il suo periodico e di metterli a confronto con altre opere del tempo. Egli ha avuto anche l'opportunità di esaminare certe vecchie tele che ricoprivano l'antico organo, e che egli ritiene dipinte da uno scolaro di Leonardo da Vinci, affine al Boltraffio. In queste tele sono riprodotti, oltre le figure della Corte ducale, i più preziosi oggetti longobardi del Tesoro del Duomo, nello stato in cui si trovavano in origine, ciò che ha permesso di controllare diverse aggiunte fatte in epoca posteriore al famoso reliquiario del dente di San Giovanni, tutto tempestato di pietre preziose, e ad altri arredi medioevali conservati ora negli armadi della sala del Tesoro.

— Il Museo archeologico di Siracusa si è recentemente arricchito di una piccola raccolta di antichità di Lipari, contenente qualche ascia preistorica, copioso vasellame greco ordinario dei secoli V-II a. C., d'un ripostiglio di 1765 monetine della fine dell'Impero rinvenuto a Monte Rosa. Dagli scavi della stazione preistorica di Stentinello si ebbero copiose ceramiche ad impressione ed a secco, caratteristiche di quell'orizzonte archeologico. Dagli scavi in piazza Minerva a Siracusa si ricuperarono alcuni frammenti di grondaie, sotto forma di maschere leonine in pario, e pezzi di tegoloni dello stesso marmo, i quali denotano come la copertura del santuario di Athena fosse in marmo, cosa prima completamente ignorata. Alla raccolta numismatica vennero aggiunte parecchie rare monete d'oro bizantine. — Così il *Bollettino d'Arte del Ministero della pubblica istruzione*.

Musica.

La Spettacolo riferisce la notizia che il maestro Ruggero Leoncavallo non musicherà più *Camicia rossa*, di Arturo Colautti, ma un altro libretto, pure di Colautti, *Prometeo liberato*, in un atto. L'opera sarà scritta espressamente per Titta Ruffo, il quale se ne riserva l'esclusiva interpretazione per cinque anni.

— *La favola di Helga*, opera del maestro Santoliquido, è stata acquistata dall'editore Ricordi. Si annunzia che verrà messa in scena nel prossimo autunno, in qualche importante città.

— Il maestro Orefice sta musicando un libretto in un atto, di Carlo Vallini: il soggetto dell'opera è tratto da una novella di Massimo Gorki; e l'opera verrà probabilmente rappresentata nell'inverno prossimo, in un grande teatro dell'Italia Settentrionale.

Un vapore con 1500 passeggeri incendiato
Donne e fanciulli annegati?

Lacrosse, 26, ore 15.

Un vapore che navigava nel Mississipi, ed avente a bordo 1500 passeggeri, si incendiò ieri a livello dell'acqua. Il capitano potè fortunatamente fare quasi subito arenare la nave. Alcuni passeggieri dicono di avere visto sette donne e fanciulli saltare nel fiume. Si crede siano annegati; mentre gli altri passeggieri hanno potuto salvarsi.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

LA GIORNATA SPORTIVA DI IERI

Il "Grand Prix,, di Parigi e la corsa ciclistica della Riviera Ligure

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

La corsa ciclistica "Riviera Ligure,,

Genova, 26, ore 8,5.

La corsa ciclistica «Riviera Ligure», indetta dal giornale *Il Lavoro*, sul percorso Ventimiglia, Genova, Spezia, si prevede riuscirà magnifica per il numeroso concorso dei corridori, il cui numero [illegible] ascendo alla chiusura delle iscrizioni, a 180.

Nella categoria «licenziati» sono iscritti 55 corridori, tra i quali si notano tutti i campioni che parteciparono alla corsa per la Coppa de Re, svoltasi domenica scorsa a Milano. Non è però tra essi compreso il vincitore della corsa Durando. Nella categoria «non licenziati» sono iscritti 125 ciclisti, tra i quali si annoverano nomi molto noti in tutt'Italia. I partecipanti appartengono quasi tutti all'Italia Settentrionale. Si notano in questa categoria numerosi militari, specialmente bersaglieri, soldati di fanteria e marinai.

Venne deciso che la partenza per la categoria «licenziati» venga data alle 4, a Ventimiglia. La partenza per la categoria «non licenziati» sarà data alle 8 da Savona; essendo per quest'ultima categoria il percorso ridotto da Savona a Spezia. A Genova vi sarà un'ora e mezza di neutralizzazione.

La partenza dei dilettanti da Ventimiglia

Ventimiglia, 26, ore 8.

La corsa ciclistica «Riviera Ligure», organizzata dal giornale *Il Lavoro*, si è iniziata in un ambiente poco propizio a causa delle lotte elettorali che si sono combattute e si combattono accanitamente tra Ventimiglia, San Remo e San Lorenzo. Così mentre in altre occasioni consimili gli abitanti delle cittadine che ornano la riviera di Ponente assistettero con entusiasmo alle vicende della corsa, oggi l'interesse elettorale ha diminuito quello sportivo e soltanto pochi appassionati della città e dei paesi che sono attraversati dal primo tratto di percorso sono corsi ad assistere alla lotta impegnata tra i dilettanti ciclisti. Tuttavia ieri sera l'arrivo dei baldi giovani portò in Ventimiglia una nota simpatica e vivace. Stamane, alle 3, i concorrenti erano tutti pronti, freschi e di buon umore, contrariati soltanto dal vento impetuoso che soffiò per tutta la notte e che cessò soltanto nelle vicinanze di San Remo.

Dopo l'appello fatto dal collega Enrico Braggio e la consegna degli indumenti, il numeroso drappello, a cura di alcuni membri della Società sportiva locale, venne fatto schierare in via Cavour. Assisteva poco pubblico. Dei 55 iscritti nella prima categoria, se ne presentarono 50. Alle 4.15 precise viene dato il via fra i calorosi applausi del pubblico che augura buon viaggio ai concorrenti. Ed, adagio, silenziosamente per il lungo rettilineo che da Nervi conduce a Bordighera i ciclisti si accingono con coraggio a superare la non facile prova. Abbiamo seguito per un tratto la corsa, ospitati a bordo dell'automobile del *Lavoro*, sul quale avevano preso posto i colleghi Vacaldi e Bordiga.

Fin oltre Bordighera la corsa, eguale e monotona nel passo, non desta nessun interesse. La movimentazione comincia a delinearsi per la salita di Bordighera, ove, vicino alla famosa *Osteria del Mattone*, la lunga fila di ciclisti si spezza e si formano due gruppi compatti. La marcia continua così fino a San Remo, ove il primo gruppo, con alla testa Gatti, Blengino, Grunetto, Saccone, Scarella e Gazzano, ha già distanziato il secondo di circa 200 metri. Il sanremese Bensa, che era fra i piazzati, deve fermarsi al principio di corso Imperatrice, per un guasto di macchina; riprende però la marcia poco dopo.

Oltrepassato San Remo, siamo vittime di una panne che ci costringe a cambiare la camera d'aria d'una delle ruote posteriori. Riparato, riprendiamo la nostra corsa, ma la disdetta continua a perseguitarci: infatti un guasto irreparabile al radiatore ci inchioda al passaggio a livello di Bussana.

Una fuga dell'alessandrino Robotti

Alassio, 26, ore 11.

I due gruppi di corridori si riuniscono in vicinanza di Riva Ligure nel tratto ove la strada venne distrutta dalla mareggiata dello scorso inverno. Procedono insieme su per la forte salita di Capo Berta, con Saccone in testa. Nella valle di Andora, Robotti di Alessandria attacca una forte volata che gli permette di staccare il gruppo ed arrivare solo in cima al Capo Mele ad una andatura meravigliosa. Nella discesa però viene raggiunto da Gatti, Saccone e Gazzano, i quali transitano insieme per Alassio, precedendo di pochi minuti l' gruppo principale.

Il passaggio a Savona

Savona, 26, ore 11.

Il traguardo per l'arrivo della Ventimiglia-Genova-Spezia venne fissato quasi all'estremità della via Paleocapa, presso la torre Leon Pancaldo. Vennero pure disposti vari luoghi di rifornimento e segnalamento, e quelli di assistenza; ai quali attende la Croce Bianca. Non è trascorso molto tempo dalla partenza dei corridori partecipanti alla corsa Savona-Spezia, che si vede arrivare a passo abbastanza forte il primo ciclista. E' Robotti Michele, di Alessandria, il quale, staccato il gruppo di testa presso Spotorno, prosegue da solo fino a Savona. Egli taglia il traguardo alle 8,7, compiendo così il percorso Ventimiglia-Savona ad una velocità media di Km. 29,856. Dopo aver firmato il controllo, Robotti risale in macchina e prosegue velocemente.

Giungono poi: alle 8,8' 1/2: Brizzi Gino e Manara di Asti; alle 8,10: Fattori Gino, Mistani e Fassi Alfredo di Milano; Baillo di Serravalle; alle 8,10' 1/2: De Micheli di Padova; alle 8,11: Ganbolili Giovanni; alle 8,12: Piazza, Blengino, Cappella Domenico, di Torino.

Questi corridori, che primi transitano di qui, si lagnano del pessimo stato delle strade e del vento, che soffia impetuoso dalla parte del mare. Tranne il corridore Sceto di Savona che ha dovuto ritirarsi al traguardo a causa di una caduta avvenuta nella discesa di Bergeggi, lo stato degli altri corridori appare ottimo.

L'arrivo a Genova

Il cielo è coperto, circostanza questa favorevole ai corridori, che per altro non devono gradire troppo il vento, che si è elevato questa mattina, accompagnato da un sensibilissimo [illegible] di temperatura. Pare di essere ritornati all'inizio della primavera. Il pubblico, che si interessa grandemente alla corsa dei dilettanti è scaglionato lungo la strada che i ciclisti devono percorrere. Una grande folla è riunita al traguardo di arrivo, presso il ponte di Cornegliano, dove sventola un grande striscione con la scritta: «Arrivo», e dove i corridori debbono fermarsi per firmare il foglio di controllo e ritirare la contromarca che deve servire loro per poter partire un'ora e mezza più tardi dopo l'arrivo, al lato opposto della nostra città, da corso Torino. Il servizio di controllo è disimpegnato dalla *Velo Union* di San Pier d'Arena.

Alle ore 9,40 si verificano i primi arrivi dei dilettanti. Giungono nell'ordine al ponte di Cornigliano: Robotti, di Alessandria; Brizzi, di Roma; Baillo, di Serravalle Scrivia; Manara, di Alessandria; Fattori, di Milano; Capella, di Torino; Meni, di Pietrasanta; Branconi, di Savona; Zeda, di Milano.

Man mano che i ciclisti arrivano ripartono per traversare San Pier d'Arena e Genova allo scopo di giungere al punto di partenza per la prosecuzione della corsa. I ciclisti durante il loro passaggio sono vivamente applauditi dal pubblico; essi si recano nella parte orientale della città, precisamente nelle scuole di corso Torino, dove la benemerita Croce Verde ha organizzato un meraviglioso servizio di assistenza. I ciclisti prendono il bagno e si sottomettono al massaggio; quindi ad un'ora e mezza di distanza dall'arrivo essi partono da piazza Tommaseo prendendo la strada di San Martino per proseguire quindi alla volta di Spezia.

Nel frattempo venne a conoscenza d'un grave incidente avvenuto durante la corsa odierna nel tratto fra Recco e Rapallo, precisamente nella discesa di Ruta. Il ciclista Vigo Domenico, di Albissola, della categoria non classificati, mentre percorreva in volata la strada, cadde di bicicletta riportando la frattura di un ginocchio ed una grave commozione interna. La Croce Verde genovese, che attentamente vigilava lungo il percorso, fu sollecita a soccorrere il povero ciclista, che fu adagiato sul carro-lettiga a cavallo e velocemente trasportato all'ospedale di Recco, dove il Vigo venne ricoverato. Si dice che un altro incidente del genere, ma meno grave, sia toccato ad un soldato che partecipava alla corsa pure nella categoria dei non classificati.

La partenza da Savona dei "non classificati,,

Savona, 26, ore 11.

Una folla numerosa stazionò stamane, fin dalle 7, in via Paleocapa, nei pressi dell'*Eden Bar*, punto fissato per la partenza dei ciclisti «categoria non classificati» partecipanti alla corsa Savona-Genova-Spezia (Km. 150), indetta dal giornale genovese *Il Lavoro*, corsa che viene effettuata contemporaneamente all'altra di Km. 270, di cui la partenza avvenne a Ventimiglia.

Verso le ore 7 nei pressi dell'*Eden Bar* giungono i corridori per prepararsi alla partenza, stabilita per le ore 7,30. Gli iscritti sono 130, ma quelli che rispondono all'appello sono soltanto 116. Fra i partenti noto molti corridori piemontesi. Vi sono pure molti militari di fanteria, bersaglieri, marinai, venuti da Verona, Mantova, Milano, Cuneo, Asti, San Remo e Spezia.

Alle 7,35 il presidente della nostra Società sportiva «Velo Juventus», signor Traverso, dà la partenza al numeroso gruppo di corridori, il quale parte in modo regolarissimo, senza che si abbia a registrare il minimo incidente.

L'arrivo a Genova dei non classificati

A Genova i primi corridori giungono alle ore 10,30. Sono: Flora, Zanchi, Ghiglione, Prigione, Cortese. Fra le 10,30 e le 11 ne transitano circa una settantina; molti riuniti in gruppo.

I corridori, chi in macchina, chi a piedi e chi in automobile si avviarono quindi in corso Torino, dappoichè questo tratto era stato neutralizzato, dove al Circolo Cristoforo Colombo vennero sottoposti a massaggi, refezioni, ecc. Quindi i primi arrivati della prima e seconda categoria dalle 11,30 alle 12 partirono da piazza Tommaseo ed infilando la via San Martino d'Albaro si accinsero a superare le asperità montuose e stradali della riviera di levante. I primi arrivi a Spezia si calcola che avverranno verso le ore 18. A Genova ed a San Pier d'Arena numerosa folla assistette al passaggio dei corridori.

L'arrivo a Spezia

Robotti vince nella categoria "dilettanti,, e Bertero in quella dei "non classificati,,

Spezia, 26, ore 18.

Grande era l'attesa per l'arrivo dei corridori partecipanti alle due corse Ventimiglia-Spezia e Savona-Spezia. L'arrivo si è effettuato davanti alla caserma del Corpo reali equipaggi, ove era fissato il traguardo finale. La pubblica assistenza di Spezia, coadiuvata da quella di Marignasco, aveva predisposto con molta attenzione e sollecitudine il servizio sanitario.

Il lungo tratto del viale fronteggiante la caserma venne chiuso per oltre 300 metri per concessione del nostro Municipio e del genio militare. Vennero innalzate tribune per le Autorità, per la stampa e per il pubblico.

Un pubblico numeroso assisteva all'arrivo, malgrado il tempo incerto. Alle 15 giungono le automobili che hanno seguito la corsa. Fra di esse, quella del «Lavoro», con sopra i membri della Giuria. Alle 15,9 dalla curva che è in fondo al rettilineo si vede spuntare un primo corridore, che, curvo sul manubrio, avanza velocissimamente. Un applauso lunghissimo scroscia al suo giungere sul traguardo, che attraversa con una bella volata alle ore 15,9'22". E' Bertero Giuseppe di Ovada, che ha impiegato ad effettuare il percorso Savona-Spezia (Km. 150), ore 7 e 50 minuti; 2.o Prigione Carlo di Chiavari, alle 15.12'50"; 3.o Carlini, alle ore 15,27.

Alle ore 16 arrivano i ciclisti concorrenti alla categoria dilettanti sul percorso Ventimiglia-Spezia. Taglia primo il traguardo, alle 16,9'25", Robotti Michele di Alessandria, socio dell'*Unione Sportiva Torinese*, seguito alle 16,10 da Alberti, ed alle 16,10'25" da Fassi di Gallarate. Alle 16,20 Verde Enrico di Fresonara.

Il vincitore morale della Ventimiglia-Spezia?

In totale i corridori arrivati furono: 28 della categoria dilettanti e 78 quelli della categoria non classificati.

Alla Giuria poi pervennero vari reclami. Il corridore Verde protestò contro l'Alberti, accusandolo di essere stato da lui danneggiato durante la corsa. Un altro ricorso venne presentato dal corridore Vergissola di Spezia, secondo arrivato nella gara dilettanti, ma che non venne classificato, non avendogli dato stamane, il Comitato di Ventimiglia, il numero, ritenendolo non iscritto regolarmente.

Il Vergissola, durante la corsa, fu sempre il primo; essendosi rotta, durante la discesa di Bracco, una gomma al Robotti, il Vergissola lo attese finchè non ebbe riparato il guasto, e prestissimo giunse alla Spezia seguendo il Robotti a sola mezza ruota. Egli è dunque il vincitore di tutti i corridori partecipanti alla gara. Stasera, col treno di Genova, sono giunti tre ciclisti feriti. La Giuria si radunerà martedì, alla sede del *Lavoro*, per la classifica ufficiale. Bisogna qui rilevare che, per poca preparazione del Comitato esecutivo, di Spezia, durante l'arrivo una confusione mai verificatasi in gare precedenti.

I Campionati ciclistici romani

La grave caduta d'un corridore

Roma, 26, ore 19.

Oggi, si sono tornati a disputare i campionati romani ciclistici, che da vari anni non si erano più corsi. Il campionato professionisti, sul percorso Roma-Frascati-Valle Montone-Frascati-Gabrano-Roma (chilometri 230), è stato vinto da Ottorino Celli, della «Sporting Club», in 7 ore 15' 2/5; 2.o Giovanni Ciotti, a 10 centimetri; 3.o Jacobini.

Il Campionato dilettanti, che si disputava sul percorso Roma-Val Monte-Roma (Km. 150), è stato vinto da Nicola Bianchedi, della «Società Velocipedistica Romana», in 5 ore 21' 5"; 2.o Achilli Giulio; 3.o Andreoni Ettore, di Giuliani.

Verso Val Montone, il corridore Bianchedi Ferdinando, urtò un compagno, che lo precedeva. Una bottiglia, che aveva nella borsetta, in seguito alla caduta, si spezzò, ed egli rimase ferito al braccio ed alla gamba destra. Subito raccolto da un automobile, che seguiva la corsa, venne trasportato all'Ospedale, ove giunse in uno stato pietoso.

Il fratello Nicola, voleva sospendere la corsa, ma cedendo alle insistenze degli amici, proseguì, arrivando ancor primo.

Le corse ciclistiche internazionali a Bologna

Ci telefonano da Bologna, 27, ore 1:

Stasera ha avuto luogo, al Velodromo di Piazza VIII Agosto, affollatissimo, la seconda riunione delle grandi corse internazionali, indetta dalla «Società per il risveglio della vita cittadina». La prima corsa per il *Premio Italia*, (internazionale per professionisti; metri 750), è vinta da Porcioli, di Mantova; 2.o Stefani; 3.o Isenni.

La seconda corsa internazionale per professionisti, a inseguimento a coppie, per il *Premio Risveglio*, desta grande interesse, per la partecipazione ad essa dei migliori campioni. La semifinale è vinta dalla coppia Lignon-Beni, e la finale, durante la quale Beni si ritira, e Lignon fa sforzi erculei, per ottenere la vittoria, è vinta dalla coppia Dorflinger-Stefani, per merito di quest'ultimo, che al penultimo giro prende la volata, giungendo così primo al traguardo, fra gli applausi entusiastici del pubblico.

Si corre poi la corsa nazionale dilettanti per il *Premio Emilia*.

Dopo due batterie viene disputata la finale, di metri 3000. Giungono: 1.o Vandola; 2.o Sgarbi; 3.o Ambri.

La quarta corsa, per il *Premio di Consolazione*, alla quale corrono tutti i professionisti, che, avendo partecipato alle riunioni hanno vinto meno di cinquanta lire, viene vinta da Miri, di Milano; 2.o Fornasi, di Firenze.

Domani avrà luogo la grande serata di chiusura, e mercoledì si correrà l'*Americana Gigante*, con la partecipazione dei migliori corridori.

La Coppa Barriera di Milano

Ieri mattina, venne disputata la corsa ciclistica per la «Coppa Barriera di Milano», indetta e messa in palio dalla «Società Sportiva Barriera di Milano».

Ecco l'esito della gara:

Alle ore 11,5 arrivarono, in gruppo: 1.o Emilio Formier; 2.o Bassino Michele, a ruota; 3.o Gentile Romolo; 4.o Negro Giuseppe; 5.o Camillo Lavarino; 6.o Ferraris Felice; 7.o Valentino Massimo. Alle ore 11,10: 8.o Severino Destefanis; 9.o Gho Emilio; 10. Necco Eliberto.

Il rinvio della riunione al Velodromo milanese

Ci telefonano da Milano, 26, ore 24:

Causa il tempo orribile, la riunione ciclistica, con la corsa a coppie, che doveva aver luogo oggi, al nostro Velodromo, venne sospesa.

I trecento mila franchi del "Grand Prix,,

vinti dal cavallo "Nuage,, di una signora russa

«Nuage» vale ora quasi un milione

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 26, ore 24.

Qualunque spettacolo all'aria aperta, per quanto grandioso, subisce sempre senza pregiudizio quando il tempo fa il broncio. Tale è stato oggi il caso del *Grand Prix de Paris*, che può passare per la massima solennità sportiva della Francia. La pioggia, caduta di continuo da parecchi giorni, non ha fatto tregua in tutta la giornata, ed occorreva un vero coraggio per affrontare un simile diluvio. Tuttavia chi mancò ha avuto torto, giacchè, senza proprio essere buono, il tempo è stato abbastanza clemente durante la corsa e si è avuto qualche oasi di sole. Comunque, se non la stessa degli anni scorsi, una folla abbondante è corsa oggi al campo di Longchamps. Il pubblico era numeroso in tutti i luoghi della pista, ma le caratteristiche dell'eleganza non sono state quest'anno quelle degli anni precedenti.

Lo czar di Bulgaria la pioggia e la folla

Una delle particolari attrattive della riunione d'oggi era la presenza alle corse dello czar Ferdinando di Bulgaria. Lo Czar di Bulgaria stamane, appena alzato, aveva letto parecchi giornali francesi e si era molto interessato alle varie fotografie prese nella sua visita di ieri al campo di Chalons. Verso le 11, lo Czar, accompagnato da due aiutanti di campo, saliva in automobile e si recava alla chiesa di San Rocco, dove sentì la Messa all'entrata del coro. Dopo la cerimonia, il Sovrano di Bulgaria risaliva in automobile, salutato da calorose acclamazioni, e ritornava al Ministero degli esteri, per riuscirne qualche minuto dopo con la Regina, onde recarsi al palazzo del ministro della Bulgaria, dove ebbe luogo una colazione di dieci coperti.

Al suo arrivo a Longchamps, alle 15,30, in compagnia della Regina, del Presidente della Repubblica, lo czar Ferdinando ed i personaggi ufficiali sono stati ricevuti dal principe di Arenberg, dal conte di Saint-Phall e dal marchese Ganay. Sceso di vettura, lo Czar venne condotto nella tribuna d'onore, decorata magnificamente per la circostanza. La Guardia repubblicana faceva il servizio d'onore.

Dal punto di vista sportivo la giornata fu riuscitissima, quantunque il terreno fosse pantanoso in seguito alle pioggia continue. I partenti sono stati numerosi in tutte le corse; ma, come sempre, l'attenzione era concentrata sul *Grand Prix*. I concorrenti esteri erano assai esaminati; ma i più notati all'esame sono stati senza dubbio: Oro del Reno II, Renard Bleu, Cadet Reussel III, ecc. Dato il segnale, gli avversari sfilarono, secondo l'uso, dinanzi alle tribune nell'ordine del programma ufficiale ed hanno in seguito preso il loro posto per ordinarsi al comando dello *starter*.

Il *pesage* era stato meravigliosamente decorato con fiori, tende e tappeti; l'affluenza del pubblico era colà considerevole, e, come nel 1906, — l'anno di Spearmint, — gli inglesi erano particolarmente numerosi e non nascondevano la fiducia che mettevano nei loro cavalli.

Come abbiamo detto, le *toilettes* chiare erano meno numerose del solito e non davano a questa solennità parigina il suo solito aspetto; ma l'eleganza delle parigine era, ad ogni modo, notevolissima.

Nella *pelouse* la folla era la stessa degli anni precedenti; ma l'acquazzone la costringeva di ora in ora a scomparire sotto una foresta di parapioggia.

Nella tribuna ufficiale avevano preso posto, prima dell'arrivo dello Czar di Bulgaria, Briand, presidente del Consiglio, i presidenti del Senato e della Camera, il ministro degli esteri Pichon con la sua signora, i ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura, del commercio e delle finanze, il sottosegretario di Stato al Ministero della guerra, il ministro della marina e tutta la Ambasciata al completo.

La tribuna dove aveva preso posto lo Czar di Bulgaria era sormontata dalle bandiere francese e bulgara; la tribuna era tutta decorata con piante verdi.

Enorme attesa

Inutile dire che la pioggia non è bastata a raffreddare l'enorme entusiasmo degli *sportsmen* per la classica gara ippica. E' ormai questo l'unico terreno su cui Francia ed Inghilterra si pongono di fronte e si guardano in cagnesco.

Il gran favorito — come sapete — era l'inglese Lemberg, che conta 8 vittorie su 10 corse. Fu battuto per una testa nel Premio delle 2000 ghinee e prese subito la sua rivincita nel Derby. E' il primo prodotto della sua generazione, come il suo più temuto rivale d'oggi, Charles O'Malley, che si dava per secondo. Esso ha vinto il vaso d'oro di Ascot. Alcuni giornali credevano al successo completo delle scuderie inglesi e davano Lemberg e Charles O'Malley come i due primi nel Gran Premio Internazionale.

Dalla fondazione del Grand Prix fino al 1886 i proprietari di scuderie inglesi avevano riportato press'a poco metà delle vittorie; ma non erano riusciti a prendere che il secondo posto per cinque volte negli otto anni seguenti; ciò che li aveva alquanto scoraggiati. Tuttavia nel 1906 riebbero fiducia nel successo di Spearmint nel loro paese, e mandarono in Francia i loro campioni, che con facilità si guadagnarono la corsa. Quest'anno avevano mandato tre rappresentanti: Lemberg, Charles O'Malley, che furono rispettivamente primo e terzo nel Derby inglese, ed un *outsider*, Bronzino.

Fino a pochi minuti prima che incominciasse la corsa, si dava per certa questa classifica: 1.o Lemberg; 2.o Charles O'Malley; 3.o Radis Rose o Reinhart (francesi). I fatti hanno smentito queste previsioni, ed hanno dato la vittoria ad un cavallo, che non è francese, nè inglese.

La corsa

Il segnale vien dato in ottime condizioni: Cockfield subito si è lanciato dinanzi a Hunyade, Lemberg, Secours, Reinhart, Marsa. Ad un certo punto Cockfield ed Hunyade erano insieme dinanzi a Reinhart, a Charles O'Malley ed a Surali. Nella salita Hundyade scompariva, mentre Nuage e Marsa venivano coi primi: negli svolti Cockfield è sempre in testa, stretto da presso da Charles O'Malley, Reinhart, Renard Bleu, Lemberg, Marsa e Bronzino. Gli altri — compresi Cadet, Roussel III e Or du Rhin II — sembravano battuti.

Lemberg e Charles O'Malley sono arrivati a linea diritta dinanzi a Reinhart e Bronzino; ma Nuage, con un superbo sforzo, ha raggiunto i due cavalli inglesi e li ha superati. Reinhart, sempre perseverando, è arrivato buon secondo dinanzi a Bronzino, che precedeva, a sua volta, Charles O'Malley di mezza lunghezza. Lemberg, che non aveva perseverato, era quinto, dinanzi a Or du Rhin II.

Il vittorioso

La vittoria di Nuage è stata accolta col più vivo entusiasmo.

La signora Cheremeteff, proprietaria di Nuage, è di origine russa, sposata ad un ricco importatore di the nella Russia; il signore e la signora Cheremeteff, attuali vincitori del *Grand Prix*, dividono la loro esistenza fra Mosca e Parigi.

Ardita *sportsman*, appassionata dello sport ippico, la signora Cheremeteff ha fondato, con una fortuna personale, una scuderia da corsa, che è diretta da lei sola. Nuage faceva parte dei 15 cavalli che l'abile proprietaria comprò per meno di centomila lire da uno dei suoi concorrenti d'oggi, il signor Aumont.

Nuage aveva fino ad oggi riportato 120 mila lire di premi. Questa somma, aggiunta ai trecentomila franchi, col provento delle entrate ed il valore del cavallo (valutato 290 mila lire), porta a 770 mila lire il valore del vincitore.

La signora Cheremeteff, trattenuta a Odessa da una leggera indisposizione, non potè assistere al trionfo del suo corridore: fu per un telegramma di sua madre, la signora Kousnetzoff, che essa apprese la vittoria del rappresentante della sua scuderia.

Il secondo arrivato, Reinhardt, ha guadagnato 30 mila lire; il terzo, Bronzino, ne guadagno 15 mila. Reinhardt appartiene a Vanderbilt; Bronzino a Rotschild.

Il *Grand Prix* venne percorso in 3 minuti e 31"; la distanza percorsa era di 3000 metri; i partenti erano 17.

Le corse al galoppo a San Siro

"Dreadnought,, vince il Premio Domodossola

Ci telegrafano da Milano, 26, ore 20:

La riunione d'oggi fu guastata da un tempo bruttissimo. Scarso il pubblico accorso. Notato però nel *pesage* il Duca d'Aosta, accompagnato dal suo aiutante di campo, proveniente da Napoli.

Ecco il risultato delle corse disputatesi con pista pesante:

Premio Dongo (a vendere). — L. 3000; metri 2000. Arrivano:
1.o Dinghi (56, Beckwith), di A. Mazzoni;
2.o Reine Fleurie (48, Crickmere), di Nemi da Zara;
3.o San Siro (55, Lane), di Dall'Acqua-Guerrini.
N. P.: The Farmer, Capricorno.
Vinto per due lunghezze; una lunghezza e mezza dal 2.o al 3.o. Invenduto il vincitore.

Premio Isella. — L. 3000; metri 900 (pista dritta). Arrivano:
1.o Verrocchietta (54, Manchester), della Razza di Anzola;
2.o Golden West (56, Soriani), del conte Della Gherardesca;
3.o Misraim (56, Benson), di Nemi da Zara.
N. P.: Wagram, Musodoro, Holy Day.
Vinto per tre quarti di lunghezza; una dal 2.o al 3.o.

Premio Meina (handicap ascendente). — Lire 3000; metri 1600. Arrivano:
1.o Domizia (55, Spencer), di Mr. Dick;
2.o Flossilde (54, Lane), di Dall'Acqua L.;
3.o Rada (50, Cotton), della Razza Volta.
N. P.: Clarinetta, Sansone.
Vinto per una lunghezza; due dal 2.o al 3.o.

Premio Pallanza. — L. 3000; metri 2200. Arrivano:
1.o Fragola (51, Lane), di G. L. Guastalla;
2.o Arnolfo di Cambio (56, Woodland), di F. Tesio;
3.o Iacopo della Quercia (56, Orsini), di F. Tesio.
N. P.: Sisifo, Aegusa, Flaminia, Alboino.
Vinto per tre lunghezze; due dal 2.o al 3.o.

Premio Domodossola (handicap discendente). — L. 10,000; metri 2100. Arrivano:
1.o Dreadnought (53 1/2, Manchester), della Razza di Anzola;
2.o Ruscello (48 1/2, Cotton), della Razza Volta;
3.o Le Rayah (50, Dye), della Razza d'Anzola.
N. P.: Lady Helen, Angelica Kauffman, Tanagra, Gigino, Vulcano, Lagopede, Dodo, Frou-Frou, Lilian, Madhub.
Vinto per tre quarti di lunghezza; una cortissima testa dal 2.o al 3.o.

Premio Stresa (a vendere, handicap ascendente). — L. 3000; metri 1200. Arrivano:
1.o Miranda (49, Williams), di G. Gobbi;
2.o Miss flirt (46, Biasoli), del principe di Gangi;
3.o Graziella (54, Cotton), della Razza Volta.
N. P.: Alborico, Chelinda, Greysteele.
Invenduta la cavalla vincitrice, che arrivò facile per tre lunghezze; due dal 2.o al 3.o.

Premio Arco. — L. 3000; metri 2800. Arrivano:
1.o Galantly (50, Lane), della Scuderia Pinciana;
2.o West End (45, Menichetti), di Mr. Dick.
N. P.: Alecto.
Vinto facile per quattro lunghezze.

Le corse al trotto a Napoli

Ci telefonano da Napoli, 26, ore 23:

Oggi si ebbe la prima giornata di corse al trotto. Ecco i risultati:

Prima corsa: *Premio Chiamonte*, L. 2000; corrono: «Bosforo», di Valletta, e «Ariosto» di Savino. Fanno due prove, e arriva sempre primo «Ariosto».

Seconda corsa: *Premio Baluardo*, L. 1200; corrono: «Meneghino», dei cugini Amilcare; «Baden», del barone Bianchi; «Balfonroder», di Valletta; e «Fiordaliso», di Orsani. Si fanno tre prove, e arriva 1.o «Fiordaliso»; 2.o «Balfonroder»; 3.o «Meneghino».

Terza corsa: *Premio Capodimonte*, L. 1000; corrono: «Raggio di Sole», di Ruocco; «Guido Kuser», di Valletta; «Duchessa Henriette», di Ruocco; «Cyrano», di Amilcare Cugini; «Cairo», di Pirovano Mazzatorali; «Carino», di Gargiulo. Si fanno tre prove, e arriva: 1.o «Cairo»; 2.o «Cirano»; 3.o «Duchessa Henriette».

Quarta corsa: *Premio Nisenda*, L. 1000; corrono: «Principe», di Valletta; «Daring Gearl», di Pirovano Mazzatorali; «Baluardo», di Bianchi; «Virginia Jay», di Montalti. Si fanno due prove, con questo risultato: 1.o «Baluardo»; 2.o «Virginia Jay»; 3.o «Principe».

Le corse al trotto a Firenze

Ci telefonano da Firenze, 26, ore 23:

Ecco il risultato della odierna riunione di corse al trotto:

Premio delle Tribune (tre prove) — Prima prova: 1.o «Imperatore», in 2,24; 2.o «Agata»; 3.o «Manfredi».

Premio Pegaso — 1.o «Calcabrina», in 2,29; 2.o «Elba»; 3.o «Dalileo».

Seconda prova del *Premio delle Cascine* — 1.o «Corder»; 2.o «Petit Beuk»; 3.o «Buzzi».

Seconda prova del *Premio delle Tribune* — 1.o «Manfredi»; 2.o «Agata»; 3.o «Imperatore».

Terza prova del *Premio delle Tribune* — 1.o «Agata»; 2.o «Manfredi».

Terza prova del *Premio delle Cascine* — 1.o «Fernanda»; 2.o «Lanne».

Premio dell'Ippodromo — 1.o «Calcabrina»; 2.o «Portalone».

Seconda prova del *Premio Pegaso* — «Petit Beuk»; 2.o «Irvine»; 3.o «Marvelletta».

AREONAUTICA.

Le ascensioni dei palloni *Torino* e *Karakoram*

Avevamo dato l'annuncio che alcuni soci della nostra Società Areonautica avrebbero tentato col pallone «Torino» la traversata delle Alpi. Il tempo burrascoso dissuase però gli areonauti dall'impresa, che venne così rimandata ad epoca più propizia.

Ieri mattina, invece, dalla Società Consumatori Gas avvenne la partenza dei due areostati *Torino* e *Karakoram*, col semplice intento di una gita domenicale.

Il *Karakoram*, approfittando delle brezze mattutine, alle 7 prese il volo dalla spianata della Società Consumatori Gas. Pilotava l'avvocato Vaccarino, proprietario del *Karakoram*, ed in navicella avevano preso posto il signor Guido Mazzucchi ed il signor Piero Mazzoni. Inseguiva il pallone in automobile il conte Claretta.

In pochi minuti, spinto da una corrente di media altezza, il *Karakoram* si trovò sul castello di Stupinigi, dove una subitanea calma lo immobilizzò, con visibile compiacimento degli ospiti del real castello. Fatto getto di alquanta zavorra, il viaggio proseguì poscia rapido verso Pinerolo, ed a Piobesi fu eseguito un primo scalo. Lasciato a terra il signor Mazzoni, il *Karakoram* potè ripartire e raggiungere facilmente altissime quote sopra i 4000 metri, ed in balìa di correnti dirette verso levante, attraversò il Po sopra Villastellone, si attardò girovagando sopra Pancalieri, Villafranca ed altre località di quella zona, dando così tempo all'automobile del conte Claretta di riafferrare la preda, che da Piobesi erasi troppo velocemente distanziata dall'inseguitore.

Verso mezzogiorno il *Karakoram*, da circa 2000 metri, si lasciò cadere su Chieri con un arditissimo atterraggio.

Il pallone *Torino* partì anch'esso ieri mattina. Ormai le sue ascensioni non si contano più: l'areostato sociale normalmente naviga, eccezionalmente è nel suo hangar in Vanchiglia. Suonavano le 8 quando il pilota capitano Agostoni dava il rituale comando: «Lasciate tutto!». In navicella viaggiavano con l'Agostoni gli appassionati allievi-piloti barone De Bottini e conte Galli della Mantica.

Le correnti aeree basse in un'ora erano sensibilmente cambiate, poichè l'areostato, spinto sopra Stupinigi, a quota di circa 300 metri, traversò il Po a Moncalieri e si diresse verso Chieri. In seguito fu avvolto da dense nubi, che impedivano agli areonauti la visione quasi completa del terreno sottostante, cosicchè fin verso le 11 continuarono una navigazione priva di punti certi di riferimento. Quindi affatto improvvisi si rivelarono ai loro occhi, ad un certo momento, i colli di Brusasco. Erano le 11,30. Folte nubi si addensavano tutto all'intorno, rendendo la navigazione sempre più difficoltosa. Ma l'atterraggio stesso in tali condizioni non era neppure facile ad effettuarsi perchè, attraversando nella discesa le nubi sottostanti, v'era pericolo di trovarsi all'improvviso o contro terreni non adatti al prender terra, o, peggio ancora, a dar di cozzo contro il terreno stesso.

In questo frangente si rivelò il colpo d'occhio del capitano Agostoni. Raccontano gli allievi piloti che, dopo una arditissima manovra, si trovarono al disotto della nube, a cinquanta metri da terra, e l'areostato si adagiò mollemente sul terreno, come se l'atterraggio fosse stato studiato ed iniziato da duemila metri. Poco prima di Brusasco il *Torino* aveva raggiunto la massima quota di 3000 metri. Punto di atterraggio: 3 Km. a levante di Brusasco, nella direzione di Vercelli.

AVIAZIONE.

La chiusura del "meeting,, aviatorio di Rouen

L'italiano Cattaneo vincitore

Ci telegrafano da Rouen, 26, ore 16:

L'odierna giornata del *meeting* di aviazione è stata notevole per parecchi accidenti verificatisi negli apparecchi. Dapprima Verstraeten prendendo terra è entrato nell'*hangar* ove si trovava l'apparecchio di Morane. L'apparecchio di Verstraeten è rimasto completamente infranto, quello di Morane ha avuto un'ala spezzata. Prendendo pure terra Kuller ha demolito anche il suo apparecchio. Infine Cattaneo si disponeva a prendere terra presso il suo *hangar* quando è stato sorpreso da una corrente d'aria causata dal monoplano di Latham che manovrava vicino. Dovette uscire dall'aerodromo per recarsi a prendere terra bruscamente in un piccolo bosco dei dintorni. L'apparecchio ha poco sofferto. Oggi ha luogo la prova finale del concorso di velocità. Ecco la classifica definitiva: 1.o Cattaneo, 5 chilometri in 6'5"; 2.o Latham, in 6'28" 3/5; 3.o Dubonnet, in 7'59"; 4.o Christiens, in 8'6" 4/5; 5.o Henriot, in 8'15".

Classifica della totalizzazione delle distanze sino ad oggi: Dikson e Cattaneo uguali con 690 chilometri, Henriot 465, Latham 446, Verstraeten e Audemars 235, Paillette 156, Morane 144, Pruneau de Laborie 126, Efimoff 105, Kuller 96.

FOOT-BALL.

Italia F. C. contro Carignano F. C.

Ieri, sul campo del «F. C. Carignano», si svolse un «match» amichevole, tra le prime squadre dell'«Italia» e del «Carignano F. C.».

Vinsero i torinesi, con 5 «goals» a zero.

Appendice della *Stampa* (141

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Nostradamus s'interruppe. Reale di Beaurevers non era più là; si era slanciato fuori del gabinetto. Al momento in cui arrivava nel cortile, il ponte levatoio veniva abbassato; e Djinno andava incontro a Caterina de' Medici. Con un salto, Reale si trovò nella via; e, ben presto, disparve in direzione del mercato.

Al momento in cui Reale oltrepassava il ponte, si trovò, per un secondo, vivamente illuminato dalle torce portate da due servitori, che, per ordine di Djinno venivano a rendere onore all'illustre visitatrice. Contemporaneamente, nella via, risuonò un fischio. Allora delle ombre si staccarono dagli angoli oscuri e si gettarono sul cammino che prendeva Reale di Beaurevers. Era Lagarde... Erano gli otto uomini dello squadrone di ferro...

Da tre giorni, Lagarde sorvegliava i dintorni del palazzo. Era un testardo. Gli occorrevano il sangue e la pelle di Beaurevers... Lagarde agiva per conto della regina; ragione eccellente per porre nell'affare tutto il necessario accanimento; ma agiva anche per conto proprio ed allora vi poneva della coscienza.

Aveva veduto uscire Reale di pieno giorno e lo aveva seguito fino al palazzo del gran-prevosto. Ma non si era presentata l'occasione di collocare una pugnalata. Ora, era un'altra cosa.

Reale di Beaurevers, solo, nel cuor della notte!... Poteva, forse, desiderare circostanze più favorevoli? Invece, dunque, di stupirsi dell'arrivo della regina (d'altronde, sufficientemente protetta dalle quattro reclute), egli si slanciò con i suoi uomini. Alla svolta della via, raggiunse Reale ed emise un sospiro di sollievo: sguainò la spada, l'asciugò al lembo del mantello e disse:

— Attenzione!...

Contemporaneamente, tutti gli otto uomini sguainarono la spada. Vi fu, nella banda, un fremito di gioia: innanzi tutto, avrebbero dato la caccia, avrebbero ucciso; era sempre un piacere. E poi, vi era un premio di duemila scudi, per il giorno in cui si potrebbe dire alla regina: E' fatto! Ecco la sua testa!...

Reale camminava frettolosamente; non udiva dietro di sè i passi precipitosi degli assassini. Non avrebbe udito nulla: non ascoltava che i battiti del proprio cuore. Battiti d'amore. Battiti di furore. Era fuori di sè. Avrebbe dato la metà della sua vita, per trovarsi alla presenza del rapitore. Chi era?... Bisognava aspettare l'indomani!... Le porte di Parigi erano chiuse: l'indomani mattina, solamente, egli potrebbe correre a Pierrefonds.

— Olà, signore! — fece, d'un tratto, una voce aspra. — Sì, voi, signore! Dove correte così frettolosamente? Morte del diavolo, occupate da solo tutta la via e m'impedite di passare!

Reale si volse, e, nell'ombra, distinse i riflessi delle nove spade.

— Ah! ah! — ghignò. — Si tratta, dunque, di combattere? Corna del diavolo! Avevo, per l'appunto bisogno di sgranchirmi la mano!

Nel medesimo istante, i nove gli si slanciarono addosso contemporaneamente. Con un salto, Reale si appoggiò ad un angolo di muro; e la sua spada descrisse nelle tenebre un mulinello.

— Su! su! — ruggì Lagarde.

— A morte! A noi la sua testa! — gridò ad una voce lo squadrone di ferro.

I nostri quattro pulionieri, trasformati dallo squadrone volante della regina in spadaccini di corte, si erano fermati dinanzi al ponte-levatoio. Anch'essi videro quell'uomo che, a gran passi furiosi, traversava il ponte e che passò fra loro, urtandoli. Essi rimasero sbalorditi. Già Reale di Beaurevers spariva nella notte.

— Sacripante — mormorò Bouracan, — è la sua figura!

— Sì, — fece Strapafar, inebbriato — è il piccioncino, figliuoli miei!

— E' proprio lui! — approvò Trinquemaille, asciugandosi gli occhi.

— Andiamo! — gridò Corpodisale. — Al diavolo le damigelle, il Louvre, i re, le regine! Il mio re è Beaurevers!

Stavano per slanciarsi, onde ritrovare quegli di cui, anche in seno agli splendori, non cessavano di parlare. Disgraziatamente, in quel momento, Djinno si avanzò e, con molte riverenze:

— Questi degni gentiluomini non possono aspettare nella via. Entrate, miei signori! C'è una colazione improvvisata! D'altronde, lo vuole la Regina!

Esitarono, è vero. Ma Reale era già lungi. La regina ordinava... Con gli occhi bassi, traversarono il ponte, che tosto si rialzò.

— Dov'è il tempo — mormorò Corpodisale — in cui potevamo andare, venire e, soprattutto seguire *lui*?

— Era il bel tempo!... — fecero gli altri, in un sospiro.

Caterina de' Medici era entrata nel gabinetto di Nostradamus, che si alzò e, ritto presso la sua poltrona, aspettò, come può aspettare un re. Non erano in lui nè jattanza nè millanteria: quella regina era, per lui, una creatura umana. Non meno, ma non più dell'infelice, venuta per implorarlo. E la stessa Caterina non veniva ad implorare?

— Maestro — ella disse, sedendo sulla sedia che egli le offrì — io non vivo più. Nessuna delle vostre promesse si realizza. Nondimeno, debbo credere nel vostro potere, poichè voi mi avete mostrata la morte, voi avete chiamato Francesco e l'avete fatto venire dal fondo delle regioni inaccessibili...

— Che cosa vi ho promesso, signora?

— Tutto! — fece sordamente Caterina.

— Nulla! — disse Nostradamus. — Io sono stato l'interprete; ho detto quello che avverrà. Quanto a promettere, oh! io non prometto che ciò che posso mantenere, io. E, state tranquilla, ciò che prometto, lo mantengo.... Avete domandato se vostro figlio Enrico regnerebbe. Vi è stato risposto che sicuramente lo vedreste, un giorno, sul trono. Ebbene! aspettate, signora!

— Ma il re! — balbettò Caterina.

— Vi è stato detto che il re morirebbe di morte violenta. Così morirà.

— Quando? — palpitò la regina.

— Prima della fine del corrente mese, sarà fatto! — disse Nostradamus, con funebre solennità.

Caterina, dinanzi a quell'uomo denudava l'anima sua. Pensava, con ragione, che qualunque finzione sarebbe riuscita inutile. E, poi, talvolta, provava un sollievo a parlare. Lasciare uscire quel segreto pensiero che soffocava nella sua mente, dire apertamente che voleva la morte del re e, forse, la morte dei suoi figli, ad eccezione di Enrico, era, talvolta, per lei un bisogno invincibile.

— Ascoltate maestro! — disse rapidamente. — Se ciò che dite è vero, perchè Lagarde non è riuscito? Perchè quel miserabile Beaurevers si è trovato lì, a tempo, per salvare quegli ch'è condannato?

— Odiate Beaurevers, signora?

— Sì. Non solamente perchè ha salvato il re, ma anche, perchè sa una cosa che, soli, Montgomery ed io sapevamo. Non conto voi. Chi ha istruito quel giovanotto? Chi gli ha detto che mio figlio Enrico non è figlio del re?...

Nostradamus non rispose.

— Poco importa — aggiunse Caterina. — Egli lo sa: ciò basta. E' un segreto che uccide, maestro.

E ciò dicendo fissò uno sguardo minaccioso su Nostradamus, ch'ebbe un livido sorriso.

— Voi potete uccidere vostro marito, come avete ucciso Francesco; potete uccidere Beaurevers, come avete ucciso tanti gentiluomini, che sapevano anch'essi di quei segreti di cui si muore. Ma non potete nulla contro di me. Ritorniamo, dunque, al vostro pensiero: non vi è stato detto che il re dovesse essere ucciso da Lagarde. Vi è stato annunciato che il re *soccomberebbe sotto il ferro* di Montgomery. E così sarà. Ancora una volta, signora, tutto è logico nel mondo invisibile che governa il mondo visibile... Non vi è nulla di soprannaturale. Sarà *naturale* che il re di Francia muoia colpito dall'arme di Montgomery...

(*Continua*).

PODISMO.

Il successo delle gare nazionali del "Club-Audace,,

Torino ha ieri registrato un successo sportivo, che vogliamo nuovo negli annali dello sport. Vogliamo alludere alla riunione completamente basata su gare podistiche, che, con raro ardire e con altrettanta saggezza di organizzazione, ci hanno preparato gli sportsmen del «Club Audace», di questa Società, che ha già tanti meriti sportivi e tanti campioni.

La riunione si accentrò l'interessamento del nostro pubblico sportivo; il quale, è accorso numeroso a godersi la lotta fra i singoli campioni.

Nella corsa di fondo, Cattro, con un tempo più favorevole, e con una condotta di corsa più equilibrata, avrebbe facilmente battuto il *record* dell'Ora.

Nelle altre corse furono assai bene, Bongini, veterano glorioso della schiera podistica; e Del Chiappa, che vinse facilmente i cento metri, riconfermando le sue qualità di *sprinter*, di primo grado.

Moretta, che, secondo i pronostici, doveva vincere la corsa dei Postelegrafici, dovette cedere al treno più forte di Legger, di Torre Pellice.

Ed ora, ecco i risultati dettagliati della riunione:

Campionato Postelegrafici (metri 1500) — 1.o Legger, di Torre Pellice, in 4,47; 2.o Moretta, del «Club Audace»; 3.o Boggero; 4.o Bonifacio; 5.o Camisassa; 6.o Gabutti; 7.o Giaspro; 8.o Berutto; 9.o Balconi; 10. Bai.

Gara Velocità (metri 100) libera a tutti — (Decisiva) — 1.o Del Chiappa, del «Club Audace»; 2.o Cerruschi, del «Club Audace»; 3.o Torta; 4.o Rossi; 5.o Romano.

Campionato Studenti (metri 800) — Categoria Istituti e Licei: 1.o Chevio — Categoria Tecniche e Ginnasi: 1.o Magnaga, in 2,19 e 2/5, della Tecnica Sommeiller; 2.o Girando; 3.o Balbo; 4.o Poddo; 5.o Fiore; 6.o Fiamberti; 7.o Albis.

Corsa Handicap (metri 1500) libera a tutti — 1.o Dragone, del «Club Audace», (metri vantaggio 15), in 4,27 e 4/5; 2.o Bongini (scratch), del «Club Audace»; 3.o Pastorino (metri 65); 4.o Accatolli, di Asti (metri 30); 5.o Rivarolo (metri 35); 6.o Prim (metri 55); 7.o Girando (metri 60); 8.o Ferrero (metri 65).

Corsa Record dell'Ora, libera a tutti. — 1.o G. Cattro, del «Club Audace», percorrendo metri 15.753 e 30 centimetri; 2.o Fraschini, di Omegna, che fece una corsa encomiabilissima, specialmente sulla fine, con metri 15.468; 3.o Morganti, del «Club Audace», con metri 15.344 e 90 centimetri; 4.o Marcos, del «Club Audace», con metri 15.121; 5.o Rapelli, di Genova, con metri 15.235; 6.o Nigra, dell'«U. P. I. Asiatenta», con metri 14.860 e 70 centimetri; 7.o Finoiello, con metri 13.438.

Dopo i cinque chilometri, Cattro, che camminava in testa, a forte andatura, riesce a prendere un giro di vantaggio a Fraschini, fra una salve di battimani; nella mezz'ora, Cattro percorre metri 8712.

La giornata di sport magnifico, che era posta sotto il patrocinio della «Stampa Sportiva», è stata diretta da competente Giuria, con a capo presidente l'infaticabile Mario Luigi Mina. Erano con lui, proposti col. laboratori, i signori: Cigolini, presidente del «Club Audace»; ing. Miro Gamba, avv. Mario Nicola, dottori Donegana e Conti, Tarella, Baravaglio, Fiorito, Busso, Passaud, e Ponzone.

Fra il pubblico numerosissimo, notammo molte personalità sportive cittadine, e una larga rappresentanza del sesso gentile.

AUTOMOBILISMO.

Disposizioni per le nuove targhe

A norma del vigente regolamento sulla circolazione delle automobili, i proprietari dei veicoli dovranno munirsi di una nuova licenza, che verrà rilasciata senz'altro, purchè i veicoli siano in regola colle disposizioni del regolamento stesso, per ciò che concerne la targhe, gli organi di frenatura ed i mezzi di segnalazione.

L'«Automobile Club di Torino», per facilitare la osservanza di tale disposizione, ha disposto di fornire a prezzo minimo ai signori automobilisti della Provincia di Torino, le nuove targhe, in ferro verniciato, coi numeri di rilievo, conformi ai tipi depositati presso la Prefettura del Regno.

La Direzione dell'Automobile Club di Torino v'invita pertanto i signori automobilisti a voler rivolgersi alla Segreteria (13 via Bogino), la quale fornirà tutte le spiegazioni che potessero occorrere.

Per le segnalazioni su strade di montagna

Roma, 26, ore 19.

La Commissione permanente per le segnalazioni su strade di montagna ha tenuto una riunione nella sede dell'Istituto nazionale per l'incremento dell'educazione fisica. La Commissione ha constatato con compiacimento come il Ministero della guerra ed i Comandi dei Corpi alpini e dei reggimenti di artiglieria da fortezza e da montagna abbia già disposto per fornire le indicazioni altimetriche dei luoghi di acquartieramento, di residenza e di esplorazione; che l'Istituto geografico militare ha già iniziato l'apposizione di segnalazioni su tutti su punti trigonometrici di primo e secondo grado del Regno, e che l'Amministrazione delle ferrovie impianterà tra breve delle segnalazioni altimetriche in tutte le stazioni ferroviarie del Regno. Inoltre il Ministero degli interni ha sollecitato i prefetti di invitare le Amministrazioni comunali ad esporre le scritte indicanti le circoscrizioni e gli itinerari, nonchè le indicazioni sulla casa Comunale della carta altimetrica locale, il ministro dei lavori pubblici prenderà gli opportuni provvedimenti per dotare di opportune segnalazioni di direzione e di pericoli le strade nazionali, e parte delle provinciali e comunali.

Incendii a Tolone e Marsiglia

Tolone, 26, ore 9.

L'allarme di un grave incendio è stato dato ieri mattina nell'Arsenale prima dell'ora in cui gli operai dovevano riprendere il lavoro. L'incendio pare si fosse sviluppato nei locali di deposito di benzina, e si propagava ai locali della Direzione. Molto materiale è stato distrutto. Fortunatamente l'allarme fu dato in tempo, ed i pompieri poterono portare in fretta la loro opera di soccorso; e si potè scongiurare così un grave pericolo e danni che sarebbero stati certamente ingenti, perchè l'Arsenale-cantiere di Tolone sarebbe certamente saltato in aria. E' stata aperta una inchiesta, ma fine ad ora non si poterono stabilire le cause dell'incendio.

Marsiglia, 26, ore 9,10

Un incendio si è manifestato stanotte, alla una, in un cantiere di costruzioni navali al Faro. Due piroscafi in legno sono rimasti distrutti dalle fiamme. Le altre navi in costruzione hanno potuto essere salvate. Le perdite ammontano ad una cifra molto elevata.

Lo Czar dei bulgari assisterà ad una seduta della Camera francese

Parigi, 26, ore 6,5.

Il *Figaro* dice che è molto probabile che il Re di Bulgaria assista domani alla seduta della Camera per sentire il discorso che deve pronunziare Briand in risposta alle interpellanze. Il Re si recherebbe in incognito a Palazzo Borbone e prenderebbe posto nella tribuna presidenziale, ove gli sarebbe riservato un posto d'onore.

Una esecuzione capitale al Cairo d'Egitto

Cairo, 26, ore 8

Le Autorità osservano il massimo segreto circa la data esatta della esecuzione capitale di Wardani, l'uccisore del primo ministro Bu-tros Pascià. I giornalisti non potranno assistervi come fanno nelle altre esecuzioni. Il governatore del Cairo, il comandante della polizia, due dottori e pochi impiegati saranno a quanto si crede i soli presenti. A Wardani è stato domandato se desiderava che sua madre lo visitasse per l'ultima volta, ma egli ha rifiutato. Dopo l'esecuzione capitale il suo corpo sarà mandato dalle Autorità al cimitero ove sarà consegnato alla madre per i funerali.

Il prossimo abbattimento dei bastioni di Verona

Verona, 26, ore 6,5.

Deputati ed amministrazioni comunali lavorano da anni per ottenere dal ministro della guerra l'abolizione delle servitù militari che impedivano il libero estendersi della città. Ora giunge notizia da Roma che a giorni verrà dato corso ad un decreto che, riducendo le servitù, permetterà l'abbattimento dei numerosi bastioni che ora dividono la città dai sobborghi. Sull'area ora occupata dai bastioni verranno innalzati degli ampi viali e dei giardini, di cui la nostra città ha tanto bisogno.

Terremoto segnalato

Foggia, 26, ore 15,5.

Ieri sera, alle ore 21.35 circa, i pendoli Sismici registrarono una scossa di terremoto di origine alquanto lontana, in direzione est e sud-est. I tracciati hanno raggiunto un'ampiezza di quattro centimetri. La registrazione durò venti minuti primi.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 1136, 800, 3-14, 25-40 (INTERNAZIONALE).

Il Principe Fuad, zio del Khedive, a Torino

Oggi, col diretto delle 14,10, proveniente da Parigi, dove si recò giorni sono da Milano, arriva a Torino S. A. R. il principe Ahmed Fuad Pascià, zio del Khedive, presidente dell'Università egiziana del Cairo.

Egli viene in forma ufficiale a visitare la città nostra, mantenendo la promessa fatta lo scorso anno, durante il suo soggiorno qui, esclusivamente dedicato alla peregrinazione per gli Istituti scientifici universitari, dei quali voleva osservare e studiare con raccoglimento, e quasi in incognito, l'organizzazione ed il funzionamento.

La nuova visita del principe Fuad a Torino, già annunziata al sindaco e alla Giunta municipale, non è quella d'un viaggiatore desideroso d'ammirare per la prima volta le bellezze, i monumenti, gli storici edifizi e i moderni progressi torinesi, tutte cose che egli conosce e venera fino dall'infanzia e dalla prima giovinezza trascorse appunto fra noi, mentre attendeva alla propria istruzione militare raggiunta a soli vent'anni col grado conferitogli dalla nostra R. Scuola d'Applicazione.

Questa nuova visita del principe Fuad — egiziano di nascita, ma italiano per educazione e per sentimenti tradizionali nella sua augusta Famiglia, sempre devota e legata da vincoli di sincera amicizia e riconoscenza alla gloriosa Casa di Savoia — vuole avere un significato ben più profondo e tale da non sfuggire allo sguardo dei torinesi, che accoglieranno l'antico ospite come un figlio adottivo di Torino, e all'attenzione di tutti gli italiani che non ignorano l'affetto e la simpatia del Principe verso la grande, bella e rinnovata Italia nostra.

Di questo suo affetto e di questa simpatia, che si traducono in benefici non trascurabili per la colonia italiana d'Egitto e in continui attestati di deferenza, di rispetto e di predilezione verso la scienza e la dottrina italiana nella sede nazionale del rinnovamento intellettuale da lui fondata al Cairo, nell'Università Egiziana, il principe Fuad viene ad offrirci una nuova conferma, dimostrando ancora una volta quanto vivo sia in lui l'attaccamento alla città che valse a temprargli l'animo di nobili aspirazioni, di forti propositi, e ad alimentare nel suo cuore, alla fiamma e al culto delle glorie e delle memorie nostre, l'alto desiderio di bene e di civile progresso del suo paese che a lui sommamente deve il rapido risorgere.

S. A. R. Ahmed Fuad è accompagnato dal bibliotecario dell'Università egiziana, il prof. Vincenzo Fago, devoto coordinatore dei vasti progetti del Principe.

S. A. prenderà alloggio all'*Hôtel d'Europe*.

***

Il Principe kediviale sarà ricevuto ufficialmente dal sindaco, al palazzo civico questa sera alle ore 21,30.

Il Municipio gli offrirà pure martedì, alle ore 20, un pranzo all'*Hôtel d'Europe*.

Il Principe, desiderando rendersi speciale conto dell'importanza della nostra Esposizione, verrà accompagnato a visitare i cantieri ed i lavori in corso.

La principessa Clementina alla Consolata

La partenza del principe Vittorio Napoleone

La Principessa Clementina del Belgio, accompagnata dalla sua dama, contessa De Bassompierre, si è recata ieri mattina in carrozza da nolo alla Consolata, trattenendosi a lungo e visitando il Santuario. Alle ore 11 il Principe Vittorio Napoleone si recò all'*Hôtel d'Europe* a prendervi la sua fidanzata e l'accompagnò in automobile al Castello di Moncalieri, dove fu trattenuta a colazione dalla Principessa Clotilde. Nel pomeriggio fece una gita nei dintorni di Torino e tornò all'*Hôtel d'Europe*, di dove uscì verso le 18 per recarsi nuovamente a Moncalieri.

Alle 21.30 la Principessa Clementina fu di ritorno. Molto probabilmente la fidanzata di Vittorio Napoleone partirà domani, martedì, per la Svizzera. La Principessa si recherà presso Pontresina.

Il Principe Vittorio lascierà Torino oggi stesso, partendo per la linea di Milano col diretto delle ore 20.

La prossima visita d'una missione militare cinese

Nei primi giorni di luglio — probabilmente il 2 — una missione militare cinese arriverà a Torino per visitare il nostro presidio. La Missione, che viene in Italia a studiare l'organizzazione del nostro esercito, è guidata dal principe Tsai-Tao e accompagnata dall'ambasciatore cinese a Roma Ou-Tsoug-Sien e da un gruppo di ufficiali incaricati dal ministro della guerra.

Gli ospiti cinesi visiteranno a Torino alcune caserme e l'Armeria Reale, assisteranno ad esercitazioni di truppe e si recheranno anche a Venaria Reale e alla Scuola di cavalleria di Pinerolo. Probabilmente il «Circolo degli ufficiali» offrirà agli ospiti un ricevimento.

Il Duca d'Aosta

E' atteso entro oggi da Napoli S. A. il Duca d'Aosta, il quale si fermerà forse a Torino un paio di giorni.

Arrivi e partenze

E' partito per Roma l'on. Di Rovasenda. Sono giunti gli onorevoli Margaria, Cesare Rossi, Casalegno, Robilant, Faletti, ed i senatori Paternò, Fracassi e Bertetti.

Il tentato suicidio d'un liquorista

E ancora uno che affretta la sua fine. E' il liquorista Giuseppe Verna, d'anni 38, abitante in via Garibaldi, 36, il quale, recatosi in regione Val San Martino, ingoiò quattro pastiglie di sublimato corrosivo. Sorpreso da dolori atroci, il disgraziato giovane chiese soccorso nella farmacia Barone, in corso Casale 71, dove i dottori Canioni e Torretta gli apprestarono premurosamente qualche cura d'urgenza e l'affidarono poscia a due guardie municipali perchè lo accompagnassero al San Giovanni. All'ospedale il dottor Buttino lo sottopose alla lavatura dello stomaco e lo fece quindi ricoverare, giudicandolo in condizioni gravissime.

Il Verna, interrogato, diede risposte piuttosto vaghe, dalle quali si potè arguire che si tratta di dispiaceri intimi che l'hanno sospinto al disperato tentativo.

Tranviere ferito

Erminio Mariarotti, d'anni 24, abitante in via Foscolo, 20, tranviere, fu medicato all'ospedale di San Giovanni di una grave ferita al naso con frattura dell'osso, riportata al ponte Isabella da un tal Gagliardo Vergnano, che lo aveva colpito con una pietra, in seguito ad una lite avvenuta per la pretesa differenza di cinque centesimi nel cambio d'una lira, esibita dall'individuo per pagare il biglietto.

Guarirà in quindici giorni.

Gli incidenti della strada

Un cavallo guidato da certo Luigi Barbera in via Milano, nel mettersi in moto, fece uno scarto, portando il carro a cui era attaccato ad urtare contro una vettura tranviaria rimorchiata. Per l'urto, un sedile si ruppe, e certo Sebastiano Dalmastro, d'anni 16, che era sulla tranvia, riportò una contusione al torace. Una guardia municipale lo fece medicare dal dottore di guardia al Municipio, che lo giudicò guaribile in quattro giorni.

L'inaugurazione della "Casa del Popolo,, di Borgo Vittoria e Madonna di Campagna

Il Circolo socialista di Borgo Vittoria, nel cui seno si accentrano le forze proletarie della regione, ha voluto avere una sede propria; e questo atto di volontà ha potuto compiere — auspice il consigliere provinciale Francesco Barberis — mediante gli aiuti finanziari della Cassa prestiti dell'Associazione Generale.

L'edificio sorge ai confini della borgata, sulla sinistra dello stradale che mena alla Madonna di Campagna. Ambiente principale è un vasto salone-teatro, artisticamente decorato, che può contenere un migliaio di persone. Altri ambienti minori, destinati a *buffet*, a Segreteria, a sale di lettura e di ricreazione, occupano la facciata dell'edificio, sul cui frontone, volto verso la strada, spiccano in alti caratteri le parole: «Casa del Popolo - Borgo Vittoria - Madonna Campagna».

La casa è attorniata da un terreno cintato, destinato in parte a giardino, in parte a giuoco delle bocce e in parte a palestra ginnastica. La luce ed il sole penetrano a larghe ondate attraverso ad ampie finestre, dando agli ambienti una vivace tonalità di colori.

Tale è la casa inaugurata ieri, coll'intervento di parecchie centinaia di persone, delle rappresentanze di numerosi Sodalizi popolari con bandiere (quaranta circa), della Camera del lavoro, dell'Alleanza Cooperativa, dell'Associazione Generale, ecc. Era pure presente il deputato del II Collegio, on. Morgari, giunto appositamente da Roma.

La funzione inaugurale ebbe luogo nel mattino, ed ebbe uno svolgimento oratorio per cura dei compagni Mazzuccato, Barberis e on. Morgari, i quali esaltarono il conseguimento del progetto come una nuova affermazione dell'aumentata coscienza proletaria. Prima e dopo la funzione la Musiche del Circolo «Avanti» e di Settimo suonarono vari pezzi ed i gruppi corali della borgata cantarono inni d'occasione. L'on. Morgari ed il Mazzuccato presentarono inoltre agli invitati il nuovo vessillo sociale del Circolo festante. Gli invitati visitarono poscia, in corteo, i distributori della Cooperativa di Madonna di Campagna, e alle ore 1[1],30 si ritrovarono nel salone della Casa inaugurata, ove nel frattempo erano state preparate le mense per il banchetto, a cui presero parte circa 350 commensali. Alla tavola d'onore sedevano, attorno all'on. Morgari, Francesco Barberis, Mazzuccato, Alessandro Degiovanni, il signor Merlino, segretario del Circolo. Nelle altre tavole erano l'avv. Gherardini, l'avv. Allasia, il neo-consigliere provinciale Casot, Libero Delbondio. Fra i commensali erano pure numerose le operaie appartenenti alle organizzazioni femminili.

Alla fine di tavola furono numerosi i discorsi. Aprì la serie Francesco Barberis, a cui seguirono: l'avv. Allasia, il rappresentante di Settimo, Monti, Alessandro Degiovanni per la Camera del lavoro, il prof. Jacobbi, il signor Delbondio per l'Alleanza Cooperativa (il quale volle specialmente inviare un saluto ai compagni Berruto e Agila, assenti), il signor Castagno per l'Associazione Generale. Alla parte oratoria seguì un trattenimento musicale per cura dei cori e della Musica di Settimo.

La giornata festiva si conchiuse poscia con una rappresentazione drammatica e con un trattenimento danzante.

La premiazione degli allievi delle Scuole Tecniche di San Carlo

Nel teatro Vittorio Emanuele, affollatissimo, ebbe luogo ieri la distribuzione dei premi agli allievi delle Scuole Tecniche di San Carlo.

Alla premiazione intervennero il conte Celestino Tornielli, presidente; il cav. avv. Oreste Scamoni, consigliere di Prefettura, in rappresentanza del prefetto; il comm. Bellia Celestino, per la Camera di commercio; il professore cav. Ambrosini, pel Municipio; il rappresentante del Ministero della pubblica istruzione cav. Callegari Ettore; il cav. Pasquale Negri, per la Lega italiana d'insegnamento; il colonnello comandante la Brigata genio ferrovieri; gli ispettori della Scuola prof. Carlo Zorio e signor Samuele Fubini, molte rappresentanze di Società operaie con bandiere.

Prestava servizio d'onore la musica della Società Operaia di Pozzo Strada, diretta da Giuseppe Del Giudice, maresciallo della Brigata ferrovieri.

Il discorso ufficiale venne detto dall'avv. Arduino Marcello, che richiamò le antiche tradizioni delle Scuole di S. Carlo, ne illustrò l'opera di educazione e di progresso, accennando, tra applausi, alle benemerenze del presidente conte Tornielli e del Corpo insegnante. Accennò pure al concorso delle Scuole tecniche all'Esposizione del 1911, ed inneggiò al suo significato altamente patriottico ed alle future affermazioni del genio italiano in continuazione delle nobili e gloriose sue tradizioni.

Il cav. avv. Oreste Scamoni, consigliere di Prefettura, a nome del Governo, consegnò al conte Tornielli la medaglia d'oro, conferita dal Ministero di agricoltura e commercio ai benemeriti dell'insegnamento, pronunciando acconcie e nobili parole.

Dopo la lettura dell'elenco e la distribuzione dei numerosissimi premi, i soci, insegnanti di dette Scuole, Autorità, rappresentanze, antichi allievi, ecc., ecc., si recarono al banchetto, che ogni anno raccoglie quanti cooperano alla benemerita istituzione.

Il banchetto ebbe luogo al *Ristorante Stella d'Italia* (Barriera di Casale). Alla tavola d'onore sedevano le personalità dianzi accennate e le signore Mariani, Navone, Quadri, Tellini, Brosio, Minetti, Ciani, Calambre, Maffei Cagliero, ecc.

Al *dessert* presero la parola: il conte Celestino Tornielli; l'ing. Iorio; il cav. Cassone; il comm. Montaldo; il segretario cav. Bovone, che, fra l'altro, lesse l'elenco dei benemeriti che con doni e denaro concorsero e cooperano al sempre crescente progresso delle Scuole; l'avv. Marcello Arduino ed alcuni altri.

La riunione fu delle più cordiali.

Il maresciallo e la canzonettista

Rosetta Sanchis, che si vanta d'essere spagnuola, d'avere 22 anni appena e di possedere due occhi a mandorla irresistibili, fa la cantante nei caffè-concerti, quantunque non possieda che una vocettina esile esile, spesso ribelle a tutte le buone consuetudini della tonalità.

E pare che sia anche maestra di musica, perchè il maresciallo del 5.o genio, Olinto Chiodin, un uomo che s'avvia alla maturità dei quarant'anni, ebbe vaghezza di prendere una lezione. La bruna spagnuola (le spagnuole sono tutte brune) lo accolse con molte proteste di cordialità nel suo appartamento, cioè una semplice camera mobiliata in via Madama Cristina, e procurò di rendergli il meno tediosa che le fu possibile la lezione.

Il maresciallo gliene fu gratissimo, tanto che, pur essendo l'ora tardissima, le offrì un rinfresco al più vicino caffè.

Escirono dunque insieme; ma, strada facendo, Rosetta cambiò idea. Aveva un convegno con un'amica e non voleva farla attendere. Chiodin s'acconciò dunque a rinfrescarsi da solo; ma poichè quell'improvviso distacco della spagnuola gli riusciva un poco sospetto, cominciò a meditare sulle cose sue: sul portafogli, specialmente. Gli gettò dunque un'occhiata e inorridì. Dio degli dei! Cinque dei biglietti da cento lire avevano preso il volo, evidentemente nel fervore della lezione di musica!

Il maresciallo rimase molto male: cinquecento lire non si trovano certo allo svolto della strada! Fece di tutto per rintracciare la spagnuola, ma non vi riuscì, e allora si decise a sporgere denuncia all'Autorità di polizia, nella speranza che gli agenti siano più fortunati. Ma Rosetta ha già preso il volo.

Caduto di bicicletta

In seguito ad un urto con un automobile, in corso Vinzaglio, il meccanico Carlo Cerutti, d'anni 25, abitante in via Berthollet, 24, cadde e riportò la distorsione del pugnetto destro. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in pochi giorni.

Durante il gioco

Il ragazzo Mario Cerutti, d'anni 5, abitante in via Rivara, 20, per uno spintone ricevuto da un suo coetaneo cadde tanto malamente da fratturarsi l'avambraccio destro. Accompagnato dalla madre al San Giovanni, vi fu giudicato guaribile in 40 giorni.

Due ragazzi annegati in uno stagno

L'imprudenza, l'incoscienza anzi, ha provocato la disgrazia irreparabile che getta nel lutto due famiglie.

Nel pomeriggio di ieri alcuni ragazzi, benchè la giornata non fosse eccessivamente afosa, divisarono di prendere un bagno, e scelsero uno stagno formato sulla sponda sinistra della Dora, poco oltre la piazza d'Armi di Vanchiglia. Lo stagno è abbastanza vasto ed in alcuni punti l'acqua misura fino a tre metri di altezza. I ragazzi entrarono nell'acqua e presero a scherzare e a tuffarsi con piccoli gridi di gioia. Due dei minuscoli bagnanti, certi Umberto Pozzi, d'anni 10, abitante in via Coppel Verde, 7, e Alessandro Roberto, di anni 11, abitante in via Barbaroux, 8, vollero per una bravata spingersi verso il centro dello stagno, fidando nelle proprie forze di nuotatori; ma fu aventura.

L'acqua cheta, battuta dal sole, celava una insidia, e d'un tratto i due ragazzi furono veduti dibattersi e scomparire.

Compresi d'orrore, i compagni gridarono al soccorso; ed un tal Giuseppe Ventura, d'anni 23, si spinse innanzi, nella speranza di afferrare i due infelici, ma quando l'acqua gli sfiorò il mento egli si ritrasse perchè assolutamente incapace di nuotare.

Frattanto, all'allarme era accorso il barcaiuolo Andrea Maino fu Giuseppe, abitante in via Circonvallazione, 2, animoso e fortissimo nuotatore, il quale si gettò in acqua e riuscì dopo grande fatica a trarre a riva i disgraziati ragazzi. Egli tentò bensì la respirazione artificiale, ma inutilmente. Il dottor Amore, sopraggiunto poco dopo, chiamato dalle guardie municipali, non ebbe che a dichiarare la morte dei due infelicissimi.

Dopo le formalità di legge, i cadaverini furono trasportati alla camera mortuaria degli Istituti universitari al Valentino.

Bimbi disgraziati

Un ciclista rimasto sconosciuto ha investito in via Principe Tommaso il bambino Luigi Pezzetto, d'anni 5, che ebbe per l'urto fratturata la clavicola destra. Trasportato al San Giovanni, fu giudicato guaribile in 25 giorni.

— Il bambino Giulio Sampò, abitante in via Bologna 67, s'arrampicò sopra un telaio, ma cadde con esso e si fratturò il femore destro. Si dovette portarlo d'urgenza all'ospedale, e purtroppo vi dovrà rimanere per quasi due mesi.

I Balilla

Dai militi della *Croce Verde* fu trasportato al San Giovanni il garzone quattordicenne Giuseppe Bertolino, che in via Don Bosco aveva ricevuto una sassata alla fronte. Si trattava, fortunatamente, di cosa meno grave di quanto si credeva, poichè il ragazzo fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Echi di uno scontro di motociclette

Il dottor Precerutti ci scrive, dichiarando che egli giunse, colla sua automobile, sul luogo dello scontro di motociclette, presso Lanzo, mezz'ora dopo il fatto, e che offerse un posto al signor Scaletti, ferito, per agevolarne il trasporto, che altrimenti avrebbe dovuto avvenire in vettura. Il Precerutti quindi afferma che non era presente al momento dello scontro.

Colto in fallo

Il garzone fotografo Ferdinando Subri, di anni 17, si insciò tentare da una bicicletta che, appoggiata alla porta del laboratorio meccanico di Cesare Mollardi, in corso Firenze, 55, faceva discreta mostra di se stessa.

Il giovinetto la prese per darsela quindi a gambe; ma fu sorpreso in buon punto e mandato al fresco delle Nuove.

Ladri in visita

Il negoziante di apparecchi elettrici Felice Lanfranchi, che ha magazzino in corso Regina Margherita, 196, denunciò che di nottetempo ignoti individui riuscirono, mediante scasso, a penetrare nei suoi locali ed a rubarvi dal cassetto del banco trecento lire ed una rivoltella. Il Lanfranchi ha sporto denuncia all'Autorità.

Stato Civile di Torino

25 giugno 1910.

NASCITE 29: di cui maschi 7, femmine 22.

MATRIMONI: Ametis Giovanni con Limone Maria — Gajelli Giuseppe con Marmoni Emma — Gallina Alberto con Garti Carolina — Girardi Luigi con Prato Teresa. — Golzio Casa Severino con Spallazzo Cesarina — Lavarini Pietro con Scrivano Maria — Michielotti Eugenio con Peradotto Caterina — Ratiero Lorenzo con Albesano Clotilde — Savio Roberto con Balocco Maria — Gasco Giuseppe con Girola Marianna — Bramante Pierino con Cavadore Pierina.

MORTI: Micheli Mattia n. Depetro, d'anni 32, di Monteleone, casal., corso S. Martino 4. Stoianovich Riccarda, id. 36 di Ragusa (Dalmazia), agiata, via Madama Cristina, 4. Zanardi Venanzio, id. 51, di Moniagnana, commerciante, corso San Maurizio, 59. Gorra Margherita n. Bellino, id. 95, di Moncalieri, agiata, via Montanaro, 224. Boriane Maria n. Massimino, id. 27, di Envie, casalinga. Sacchi Luigi Giov., id. 30, di Milano, carrett. Sorgrone Antonio id. 21, di Sagliano Micca, muratore. Varetti Giuseppe, id. 67, di Castiglione Torinese, contadino. Ferrero Maria (v.) n. Fantino, id. 74, di Casalborgone, casalinga.

Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 4.

Arti e Scienze

"La Maschera di Bruto,, all'Alfieri

La cena delle beffe e *L'amore dei tre Re*, che hanno occupato col loro successo la presente stagione di giugno delle rappresentazioni all'Alfieri, hanno tratto sulla scena stessa anche un'altra notevole opera drammatica di Sem Benelli: *La maschera di Bruto*. Questo dramma percorso, pur esso, da un febbrile vigore e da un alto senso di poesia, fu quello che afferrò pel primo più largamente dinanzi al pubblico, l'ingegno del poeta e del drammaturgo, e gli concesse la prima più confortevole consacrazione pubblica. Ora la Compagnia che ha messo in scena i due ultimi poemi tragici del Benelli, ha studiato anche *La maschera di Bruto*, e sotto la guida stessa dell'autore, ne ha preparato la prima rappresentazione per stasera.

La ripresa del nobile dramma del Benelli ha dunque un particolare interesse. Noi ci auguriamo ed auguriamo ad essa di trovare nei giovani artisti della Compagnia degli interpreti che sappiano penetrare questa concezione drammatica a ravvivarla sulla scena con la loro esecuzione. La parte di Lorenzino sarà sostenuta dal Tempesti.

Politeama Chiarella

La *tournée* Maldacea è alle ultime rappresentazioni. Questa sera Maldacea darà il suo spettacolo d'onore, presentandosi, oltrechè nel proprio repertorio, in quello della Di Landa. Il programma sarà completato da parecchi numeri d'attuazione, fra cui gli esperimenti di ipnotismo e trasmissione del pensiero del professor Ordonoff col suo «soggetto» Lydia.

Al 1.o luglio inizierà nello stesso politeama un corso di recite la Compagnia veneziana di Ferruccio Benini, che annuncia, fra le altre novità, la *Siora Chiaretta* del Quintero.

I funerali di un nipote di Menelik morto a Roma

Roma, 26, ore 24.

Stamane a Roma hanno avuto luogo i funerali del nipote dell'imperatore Menelik, Mascià Melchesadech, che, arruolatosi nell'esercito italiano, ove aveva conseguito il grado di tenente dei bersaglieri, abitava da tempo a Roma. In questi ultimi tempi aveva dato segni di alienazione mentale, ed era stato ricoverato al manicomio ove ieri è morto.

Come si svolse il tragico eccidio di Benevello

Cuneo, 26, ore 10.

Sul sanguinoso fatto di Benevello si hanno, dopo l'incertezza delle prime ore, i seguenti particolari:

Il Sacconigi Luigi, di ignoti, d'anni 35, abitante alla frazione della Cavalli, si era da tempo fissato in capo di volere sposare una vedovella del paese, Rosa Delprato, già moglie di certo Franotti, nativa di Frisoglio, contadina, la quale non pareva disposta ad accondiscendere alla domanda del Sacconigi.

La scorsa settimana il Sacconigi andava a casa della vedova, di cui era innamorato, e dopo averle ripetuto la domanda, si permetteva con lei dei tentativi dongiovanneschi. La Delprato resisteva, ed egli se ne andava proferendo minaccie contro di lei. Un manovale di campagna che gli passò vicino mentre usciva, sentì il Sacconigi borbottare la frase:

— *Va là, che sei i la fasa finta!*

E ieri il feroce innamorato piombava d'un tratto in casa della Rosa, con un falcetto nascosto sotto il panciotto. La Delprato era intenta alle sue faccende; voltatasi vide il Sacconigi che prese a minacciarla. In quel mentre, dato il contegno minaccioso del Sacconigi, accorsero a prendere le difese della madre due figli della Delprato. Il Sacconigi, estratto istantaneamente il trincetto, vibrava parecchi colpi alla povera donna, che cadeva al suolo cadavere, e poi colpiva pure in più parti del corpo il figlio di lei Luigi.

Un altro figlio, vista la tragica fine della madre e del fratello, si dava alla fuga chiamando disperatamente aiuto. E il Sacconigi allora cercava di segarsi la gola collo stesso trincetto, producendosi lesioni gravissime.

Le prime persone accorse si trovarono dinanzi ad un quadro orribile; e spaventati correvano ad avvertire del terribile fatto le Autorità, che accorrevano tosto sul luogo.

Queste sono le notizie giunte stamane attorno al sanguinoso avvenimento. Il Sacconigi venne raccolto in uno stato assai grave; egli si rifiuta di profferire parola. Egli era già stato in altri tempi ricoverato al Manicomio, perchè affetto da mania di persecuzione.

I Sovrani assistono all'incendio della girandola

Roma, 26, ore 24.

Stasera alle ore 21 è stata incendiata al Pincio la girandola. Lo spettacolo doveva avere luogo il giorno dello Statuto, ma fu dovuto rimandare a causa del maltempo. Sino dalle ore 20 la piazza del Popolo e le adiacenze hanno cominciato ad affollarsi di popolo. In piazza del Popolo era stato costruito un apposito palco per i Sovrani e per le autorità. Lo spettacolo è cominciato alle 21 precise con un lancio di 4 mila razzi in policromia. Si svolge quindi tra gli applausi del pubblico l'interessante spettacolo pirotecnico, senza che si verificassero incidenti. Alle 9.40 lo spettacolo è terminato. I Sovrani ossequiati dalle autorità ed applauditi dalla folla, rimontano in carrozza e fanno ritorno al Quirinale. Piazza del Popolo si sfolla lentamente.

Gotha stazione di dirigibili

Berlino, 26, ore 8.

Si è terminata a Gotha la costruzione di un *hangar* per dirigibili, che sarà inaugurato solennemente il 6 luglio in presenza del duca di Sassonia Coburgo-Gotha. Si crede che la città di Gotha diventerà stazione dei dirigibili *Parseval*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 26 giugno 1910.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9, 735,1; ore 15: 735,7; ore 21: 735,7.

Stato atmosferico: ore 9: nuvolo, p. sereno; ore 15: nuvolo, p. sereno; ore 21: n. coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 24.3 **Minima** + 16,4

Piazza Castello — Nella camera al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 26 + 26,3
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 15,9

26 giugno 1910 — Il sole nasce alle ore 4,47; tramonta alle ore 20,17.

Giorno della luna 21.

Stazione termometrica Bardelli (Comm. Danio):
Temperatura massima del giorno 25 + 27,5
Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 18,5

Società Meteorologica Italiana

Osservatorio Centrale - Castello Medioevale - Torino

alt. m. 2[illegible]

Bollettino Meteorico settimanale, dal 19 al 25 giugno.

GIORNI		Temperatura cent. mass.	min.	al Sole	Umidità	Fiume Po alt. temp.	Fiume Po ic. dell'acqua a mezzodì
Domenica	19	26,0	14,2	35,0	78	191	17,0
Lunedì	20	26,0	16,2	34,5	60	171	17,0
Martedì	21	22,6	17,3	—,	80	167	17,2
Mercoledì	22	25,6	17,0	—,	88	163	17,6
Giovedì	23	25,3	16,7	35,0	56	155	18,0
Venerdì	24	24,4	17,0	34,0	58	149	18,0
Sabato	25	26,3	15,6	36,0	49	134	16,0

Annotazioni: Temperatura media 21,0; le acque del Po decrescono lentamente.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Arti di Torino

26 giugno 1910.

Alessandria. — Incrociati chinesi Mg. 130, da L. 27 a 36 50.

Asti. — Gialli indigeni puri Mg. 5300, da L. 31 a 36.

Bra. — Gialli indigeni puri Mg. 5400, da L. 29 a 36.

Brusasco. — Gialli indigeni puri Mg. 625, da L. 30 a 35 50.

Caselle. — Gialli indigeni puri Mg. 1000, da L. 32 a 36.

Carmagnola. — Gialli indigeni puri Mg. 1480, da L. 32 a 35.

Casale Monferrato. — Gialli indigeni puri, Mg. 1200, da L. 31 a 34.

Castelnuovo d'Asti. — Gialli indigeni puri, Mg. 530, da L. 31 a 34 50.

Cuneo. — Incrociati chinesi Mg. 1150, da L. 30 a 35 — Incrociati giapponesi Mg. 160, da L. 25 a 30.

Chieri. — Gialli indigeni puri e incrociati chinesi Mg. 33, da L. 28 a 34 50, e da L. 29 a 33.

Dogliani. — Gialli indigeni puri Mg. 130, da L. 30 a 36.

Fossano. — Incrociati chinesi Mg. 1500, a L. 33 — Incrociati gialli, Mg. 100, a L. 28.

Mondovì. — Incrociati chinesi Mg. 300, da L. 27 a 35 75.

Nizza Monferrato. — Gialli indigeni puri, Mg. 700, da L. 32 a 35 50.

Pinerolo. — Gialli indigeni puri Mg. 250, da L. 28 a 34 25 — Incrociati chinesi Mg. 1447, da L. 27 25 a 34 — Incrociati giapponesi Mg. 21, da L. 32 a 27 50.

Racconigi. — Gialli indigeni puri Mg. 900, da L. 30 a 35 50 — Incrociati chinesi, Mg. 8350, da L. 31 a 35 75 — Incrociati giapponesi Mg. 400, da L. 29 a 31.

Saluzzo. — Gialli indigeni puri Mg. 50, da L. 32 a 33 — Incrociati chinesi Mg. 2550, da L. 32 a 35 — Incrociati giapponesi Mg. 20, a L. 30.

San Stefano Belbo. — Gialli indigeni puri Mg. 626, da L. 34 a 35 25.

Savigliano. — Incrociati chinesi, Mg. 1500, da L. 31 a 35.

Mercato di Torino del 26 giugno 1910

TORINO — Gialli indigeni puri, superiori Mg. 2000, da L. 32 a 34; Comuni Mg. 1100, da L. 29 a 31.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali) — (Compagnia drammatica italiana Renzi-Gabrielli) — Ore 21: *Faust*, *la Principessa terribile*, dramma. — L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO — Riposo.

TEATRO ALFIERI (Impresa Suriat-Zerbone). (Compagnia drammatica italiana stabile di Roma) — Ore 21: *La Maschera di Bruto*, dramma in versi, in quattro atti, di Sem Benelli — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà, Impresa Chiarella). — Ore 21: Rappresentazione di varietà, *tournée* Maldacea — L. 0 80.

TEATRO BALBO — (Compagnia d'operette di Gea della Garisenda) — Ore 21: *Il Capitan Fracassa*, opera comica in tre atti, musica del maestro Mario Costa — L. 1.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI — *Via della Zecca*, 25, *dalle 9 alle 18*.

RESTAUR. DU PARC — Concerto Dame Viennesi

Ieri, alle ore 18, dopo lunga e penosissima malattia improvvisamente aggravatosi, confortato ripetutamente dai Ss. Sacramenti, dalla Benedizione speciale del S. Padre e dell'Em. Cardinale Arcivescovo, rendeva la sua bell'anima a Dio il

Teologo CARLO OLIVERO

Cavaliere dei S.S. Maurizio e Lazzaro

d'anni 54

Ne danno il doloroso annunzio:
La madre LUIGIA RACCA ved. OLIVERO;
I fratelli ROCCO, GABRIELE, BARTOLOMEO;
La sorella MARTA;
I nipoti ed i congiunti tutti.

Torino, 27 giugno 1910.

La sepoltura avrà luogo martedì, 28 corrente, alle ore 9, partendo dalla chiesa del Sacro Cuore di Maria.

Non si mandano partecipazioni speciali. Si prega di non inviare fiori. (A

MARGHERITA SERRA ved. Romorino, ANGIOLA SPRECHER RAMORINO, FLORIO e TONINO SPRECHER annunziano la morte del loro amatissimo fratello, zio, prozio

Vincenzo Serra

avvenuta improvvisamente stasera.

25 giugno 1910.

Genova, via G. Mameli, 36. (A

Stamane, alle 5, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente

OLIVETTI ANTONIO

d'anni 82

I figli Dott. MASSIMO colla moglie AMBESMARIA e famiglia; GREGORIO colla moglie TUA ADELE e famiglia; CATTERINA, CLETA, PRASSEDE; il fratello PIETRO, e tutti i congiunti, addolorati, danno la triste notizia.

La sepoltura avrà luogo domani, lunedì, alle ore 9. 5214

Non si mandano annunzi speciali e si ringraziano anticipatamente quanti vorranno partecipare alle funebri onoranze.

Occhieppo Superiore (Biella), 26 giugno 1910.

La moglie ANGELA FEDRIGHI, la zia LUIGIA ZANARDI-CHINAGLIA, e figlio, coi parenti tutti, annunziano la dolorosa perdita del rispettivo marito, nipote e cugino

Venanzio Zanardi

avvenuta ieri mattina, dopo lunga e penosa malattia.

Il trasporto funebre alla Chiesa avrà luogo lunedì, 27 corrente, alle ore 17, partendo dall'abitazione del defunto in corso San Maurizio, 59. 20067

Non si mandano speciali partecipazioni e fin d'ora si ringraziano le persone che vorranno dare l'ultimo saluto al caro defunto.

ULTIME NOTIZIE

La Grecia rifiuta di umiliarsi alla Rumenia

(Servizio speciale della Stampa)

Atene, 27, ore 1.

La proroga fissata per la riparazione pretesa dal Governo rumeno sulle vie di fatto di cui fu oggetto qualche tempo fa un passeggero del piroscafo rumeno Imperatore Trajano, spirava oggi. Il ministro degli esteri ha conferito lungamente questa mattina col ministro italiano ad Atene che ha in cura gli interessi rumeni. Il Governo greco rifiuta di accettare le formalità umilianti reclamate dalla Rumenia e il re approva tale decisione del suo Governo.

Secondo un telegramma da Atene, da noi ricevuto e pubblicato ieri, la Rumenia ha reclamato dalla Grecia che si faccia un'accoglienza solenne al piroscafo rumeno, che si esprima al comandante il rammarico ufficiale e che gli si accordi una indennità immediata di 20 mila franchi pei danni.

E lo stesso telegramma — come i lettori ricorderanno — prevedeva che il Governo di Atene avrebbe rifiutato di aderire a tali richieste, considerate come indegne di una Nazione e sproporzionate all'incidente.

La nuova assicurazione delle Potenze alla Turchia

Costantinopoli, 27, ore 1.

L'ambasciatore inglese, a nome delle Potenze protettrici di Creta, rimise oggi al ministro degli esteri la Nota, che informa la Porta dei passi fatti dalle Potenze stesse per ottenere la soddisfazione del desiderio della Turchia contro la esclusione dei deputati mussulmani dall'Assemblea di Creta, e assicura la Porta del rispetto dei diritti sovrani della Turchia.

La Spagna divisa dalla lotta religiosa

(Servizio speciale della Stampa).

Madrid, 27, ore 1.5.

Numerose Delegazioni composte di donne del popolo si sono recate, ieri ed oggi, in varie Prefetture per protestare contro la condotta delle signore dell'aristocrazia che pretendono di agire in nome di tutte le donne spagnuole. Le dame del *Sacro Cuore di Gesù* organizzano intanto per mercoledì, giorno di San Pietro e Paolo, cerimonie in quasi tutte le cattedrali spagnuole per pregare Dio di aver pietà della nazione spagnuola. Ora per rispondere all'agitazione clericale, gli elementi repubblicani e radicali organizzano dal canto loro grandi dimostrazioni. Il deputato Soriano inaugurerà la campagna provocando domani, alla Camera, una discussione sulla questione religiosa, mentre numerosi *meetings* anticlericali hanno luogo oggi in tutta la Spagna. Per domenica prossima, poi, si prepara una dimostrazione *monstre* a Madrid.

Si telegrafa da Saragozza che da una inchiesta fatta dal prefetto nessuna associazione religiosa stabilita in questa provincia paga contribuzioni, quantunque numerosi conventi si occupino di industrie diverse.

Il Governo non cede

Intanto, per guadagnare tempo il Governo ha risposto ieri sera alla nota del Vaticano ricevuta nella mattina.

El Liberal assicura che il Governo afferma, in questa risposta, che ha profondo rispetto per il Papa ed aggiunge che le misure prese recentemente non hanno alcuna relazione colla riforma del concordato.

La seconda nota del Vaticano, di cui si è ricevuto ieri un estratto per telegrafo, insiste perchè l'ordinanza sui culti dissidenti sia abrogata se si vuole che i negoziati continuino. In ogni modo, si tratta di un ultimatum, il quale precipita il movimento della crisi; ma la rottura non può prodursi che quando il Governo sarà in possesso del testo completo della nota, il che ritarda pure in rimaneggiamento ministeriale.

Il Governo ha risposto oggi alla lettera dei prelati dicendo loro che non è con lettere o con altri documenti simili che essi debbono esporre le loro opinioni, perchè numerosi vescovi seggono in Senato e possono liberamente parlare.

Le idee e i propositi di una grande femminista americana

Napoli, 26, ore 24.

Come vi ho annunziato giorni or sono è arrivata a Napoli la signora Cook-Hume. Contrariamente a quanto è stato annunziato, essa non è, come si credeva, la moglie del noto esploratore, partita anche lei dagli Stati Uniti per destinazione ignota. La signora Cook, giunta qui giorni or sono, è donna interessante come la moglie dell'esploratore, anzi lo è di più. Essa è la più ardente femminista degli Stati Uniti ed è una delle propagandiste più accanite. La signora Cook è nata negli Stati Uniti, ma ha sposato un ricco commerciante inglese nominato nel 1905; ecco perchè la signora americana ha conservato il titolo di lady. Ho avuto occasione di avvicinarla all'*Hotel Royal*, dove la signora è discesa, ed ho avuto con lei un colloquio. La signora Cook, che è accompagnata da alcuni amici, mi ha detto che è venuta in Italia per studiare le condizioni finanziarie del nostro paese per quanto riguarda la possibilità di uno sviluppo del movimento femminista. Essa è stata già altre volte ospite del nostro paese, ma vi viene ora per la prima volta dopo la morte del marito. L'ultima sua visita in Italia fu brevissima. Ella invece conta ora di trattenervisi a lungo visitando Roma, Firenze, Milano e Torino; poi ritornerà a Londra per imbarcarsi per New York. Ho domandato all'illustre scrittrice perchè ella aveva prescelta l'Italia, ed ella mi ha detto:

— L'Italia ci interessa enormemente. Noi sappiamo che qui vi è stato un accenno di movimento femminista che pare ora arrestato: io credo nel mio dovere studiare specialmente il paese che dà un così grande contingente all'emigrazione negli Stati Uniti; ma a parte questo fatto, che è certo per se di notevole importanza, io desidero di studiare le condizioni delle donne qui come ho già fatto in Francia, in Inghilterra, al Portogallo e in altri paesi. Essendo nata in America sono famigliare con le condizioni delle donne italiane in America. Io non ho mai cessato dal giorno in cui ho cominciato (sarà di 40 anni fa) dal combattere energicamente per l'indipendenza della donna. Io ho notato appunto ora il successo della mia propaganda: difatti su 70 passeggeri di prima classe, 50 di questi erano donne e molte di esse viaggiavano sole. Pochi anni fa nessuna Compagnia di navigazione avrebbe permesso alla donna di viaggiare in tali condizioni.

Parlando delle donne americane, mi ha detto:

— In America la donna prende parte agli affari più importanti della città; io vorrei che la donna italiana imitasse quella americana, poichè sono le donne italiane quelle che forniscono all'America una grande generazione. Il mio lavoro è per le madri, perchè — ella ha concluso — da una buona madre nasce un buon figlio.

Il Conte di Torino reduce dalle caccie africane

Il suo arrivo a Messina

Napoli, 27, ore 2.

Il Mattino riceve da Messina, 26 notte:

« Domani a bordo del Perseo della Navigazione Generale Italiana giungerà a Napoli alle dieci del mattino S. A. R. il Conte di Torino, reduce dalle grandi caccie africane. S. A. R. viaggia nel più stretto incognito.

« I biglietti di passaggio sono intestati al marchese di Briande. Egli è accompagnato solo dall'ufficiale di ordinanza marchese Solari. Però da Kartum è venuto, per così dire, al seguito del Principe il maggior cav. Tancredi che fa parte del nostro esercito coloniale. Egli era partito da Massaua per tornare in Italia e preferì scendere a Porto Said, donde si recò a Kartum. Là si incontrò per caso con S. A. R. il Conte di Torino e lo accompagnò fino al Cairo; di là ad Alessandria, dove prese imbarco sul Perseo. Durante il viaggio, che è stato ottimo, S. A. R. ha occupato due cabine di prima classe prendendo tavola comune cogli altri passeggeri coi quali si è mostrato di una cordialità graziosissima.

« Si è intrattenuto spesso sul ponte di comando conversando col comandante del Perseo, signor Ernesto Briasco e col primo ufficiale signor Cafillo, nativo della penisola sorrentina, il distinto ufficiale a cui si deve lo stato irreprensibile del piroscafo ».

« S. A. R. è contentissimo delle brillanti caccie da lui compiute ed è in eccellente salute: abbronzato dal sole, si è fatto crescere una piccola barba, che gli si addice benissimo.

« Partito da Kartum è giunto al Cairo il 29 mattina, ricevuto dal ministro d'Italia cav. De Martino e dal console conte Sicilioni di Monreale. Mercoledì il ministro De Martino, offrì in onore di lui un pranzo, al quale parteciparono anche il principe Borghese, il console cav. Falchi-Cao, il cavaliere Crolla ed i vice-consoli italiani.

« Il circolo italiano del « Risotto » avrebbe voluto offrire un ricevimento all'augusto ospite, ma lo impedì lo strettissimo incognito in cui S. A. R. viaggiava. Il Conte ha visitato minutamente Cairo, rimanendo entusiasta delle bellezze della città e si è compiaciuto specialmente dei caratteristici quartieri arabi. S. A. doveva partire sabato scorso, ma avendo saputo che giovedì salpava un vapore italiano, preferì attendere e passò il tempo ad Alessandria dove riposò qualche ora e poi nella Fiat messa a sua disposizione dal cav. Sostagni si recò in porto prendendo imbarco sul Perseo per l'Italia.

« S. A. giunto stamattina a Messina, si è recato a visitare le rovine ed a vedere quanto si è fatto nella città nuova. Poi, tornato a bordo del Perseo, è partito alle 18.

« Il Conte di Torino si tratterrà a Napoli qualche giorno ospite del Duca di Aosta alla reggia di Capodimonte.

« Fra i trofei dell'augusto cacciatore sono notevoli quattro rinoceronti bianchi, due leoni ed alcuni elefanti ».

Sanguinosa dimostrazione rivoluzionaria a Parigi

Una bara seguita da una folla armata che spara

Terribile carica di cavalleria — Numerosi feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, ore 1.

Una gravissima dimostrazione, in cui rimasero feriti e contusi moltissime persone, si è svolta quest'oggi durante i funerali dell'ebanista Sier. La Federazione degli ebanisti aveva deciso di fare ad Enrico Cler — che, come si ricorda, morì in seguito alle ferite riportate in un tumulto fra agenti e scioperanti, l'altro ieri — esequie vendicatrici e fece perciò appello a tutto il proletariato organizzato della Confederazione generale del lavoro.

Lo strano corteo funebre

Oggi, nel pomeriggio, parecchie migliaia di operai, con bandiere, erano radunati in via Faubourg Saint Antoine, dinanzi al domicilio dell'ebanista defunto. Alle 3.30 il corteo si mise in moto non senza fatica. La bara era seguita da una corona di *sempreverdi*, che portava questa iscrizione: *Al nostro compagno, vittima dell'ordine sociale!*

Un manifesto illustrato con colori violenti era stato deposto sul panno nero che ricopriva la bara. I funerali erano incominciati col canto dell'*Internazionale* ed il canto venne ripetuto lungo tutto il percorso. Dietro il feretro, venivano una bandiera rossa abbrunata, gli emblemi corporativi, molti stendardi sindacali e bandiere regionali e finalmente una bandiera nera con lettere rosse: la bandiera della gioventù rivoluzionaria.

Una brigata di agenti di polizia, un plotone di guardie municipali a cavallo e due squadroni del 23.o dragoni, chiudevano il corteo. Fin dal principio, i dimostranti si mostrarono eccitatissimi; non appena qualche chepì di agente si profilava all'orizzonte, risuonavano grida di: « Assassini! assassini! »

Di tanto in tanto, si udivano colpi di rivoltella le grandinate di sassi furono continue; i vetri di parecchie officine lungo il percorso del corteo vennero mandati in frantumi.

In mezzo a questi fatti, a queste urla, a questi colpi di rivoltella, a questi tumulti, il povero feretro, sballottato in un tumultuoso mare umano, percorse parecchie vie.

La caccia all'agente

Il primo incidente grave si produsse sul *boulevard* Menilmontant: due operai ed una donna lavoravano in un cantiere e i dimostranti li cacciarono di lì a sassate. Sul *boulevard* Belleville, poi, un passante che non aveva salutato la spoglia mortale, venne preso di mira dalle rivoltelle e dovette fuggire in gran fretta. All'angolo della via di Meaux una tranvia era ferma: sulla piattaforma posteriore si trovava un agente del 10.o circondario e su di lui si appuntarono tosto le rivoltelle e rimbombarono parecchie detonazioni.

L'agente discese dalla tranvia e con passo tranquillo si allontanò ma una banda di dimostranti si lanciò ad inseguirlo. L'agente, allora, fuggì; altri agenti accorsi non lontano sguainarono le sciabole ed a loro volta si lanciarono ad inseguire gli inseguitori del compagno. Inseguiti ed inseguitori si barricarono in un cortile, dove l'agente aveva cercato un rifugio e là rimbombarono parecchi colpi di rivoltella. Quando la lotta fu terminata, dopo qualche minuto, il cortile era chiazzato di sangue.

Nel frattempo, il corteo proseguiva la sua lenta marcia, ma non finiva mai. Non doveva impiegare meno di tre ore e mezza per giungere alla fossa comune al cimitero di Pantin, sua ultima meta.

Ed altri incidenti si produssero. Il corteo, passando dinanzi ad un posto di polizia, si mise a fischiare; furono lanciati sassi e vennero sparate altre rivoltellate. Parecchi agenti scaglionati lungo il percorso vennero feriti. Fra una fitta siepe di curiosi adunati nelle vicinanze del cimitero di Pantin, il corteo giunse all'entrata principale. Passarono sotto silenzio altri parapiglia che si produssero fino al momento in cui la bara fu calata nella fossa; è il momento dei discorsi. Questi, che furono violentissimi, vennero pronunciati da parecchi oratori e fra gli altri dal segretario dell'Unione dei sindacati della Senna e dal deputato Lavaud.

Sembrava che la dimostrazione, la quale aveva già costato parecchio sangue, dovesse essere terminata; ma invece avvenne anche peggio sulla via del ritorno. Spiccavano ancora una bandiera rossa portata da una donna, e quella nera della gioventù rivoluzionaria. Parecchie migliaia di dimostranti si ordinarono dietro queste due bandiere, e la folla riprese la via già percorsa, cantando inni rivoluzionari e dirigendosi verso la barriera del Pont de Flandre. Là erano adunate guardie e dragoni, che avevano seguito il corteo e che ne attendevano il ritorno.

Mischia tragica.

Qualcuno dei capi della Confederazione generale del lavoro aveva ammonito i dimostranti dicendo loro:

— Badate, vi farete fare a pezzi!

Ma i dimostranti non ne vollero sapere, e in colonna sempre più compatta, e che sempre andava crescendo, si avvicinarono minacciosi alla Polizia. Uno degli agenti chiese al commissario, vedendo venire i dimostranti verso di sè:

— Quali sono le vostre istruzioni?

— Se i dimostranti continuano ad avanzare — egli rispose — fate dare tre squilli: si tratta, insomma, di una vera truppa armata in marcia su Parigi!

I dimostranti non erano più che a cento metri; il commissario fece un segno: due trombe squillarono; due secondi trascorsero, un secondo e un terzo squillo risuonarono; ma un solo grido rispose: *Abbasso gli agenti!* Allora, in seguito all'ordine di un commissario, un centinaio di agenti che si trovavano dinanzi alla turba, sguainarono le sciabole e si precipitarono in avanti: è avvenuta una mischia feroce; in un momento gli agenti hanno fatto breccia tra la folla e attraverso a questa breccia la cavalleria è passata al galoppo sgombrando tutto sul suo passaggio.

Alcuni curiosi che si credevano al sicuro sul pendio delle fortificazioni, si videro presi caricati; parecchi precipitarono nei fossati. Altri, avevano creduto di trovare un asilo nei pergolati delle osterie, ma per loro disgrazia parecchi dimostranti pure vi si rifugiarono e la Polizia andò ad inseguirli: avvennero scene terribili: le sciabole non cessavano di turbinare in aria e di calpestare senza riguardo.

Scene strazianti.

Si videro persone cadere al suolo e risollevarsi con la testa insanguinata; da ogni parte si udivano grida strazianti. Le donne, smarrite, stringevano al seno i bambini spaventati. Non si udivano che urla, grida di dolore e di odio.

La battaglia, così, durò una ventina di minuti appena: ma apparve interminabile.

Sul ponte della Ferrovia dell'Est alcuni gruppi di rivoluzionari continuavano a scagliare sassate contro i soldati di cavalleria e gli agenti, che continuavano a caricare senza riposo. I dragoni, con la sciabola sguainata, si slanciavano pure nelle strade adiacenti. Gli agenti, dal conto loro, continuavano a disperdere rigorosamente i menomi capannelli: parevano esasperati dai colpi di arma da fuoco che avevano ricevuto al principio dei tumulti e che erano stati tirati loro quasi a bruciapelo.

Diversi agenti entrarono terribili anche in uno spaccio di vino, in cui parecchi clienti stavano passando il loro tempo tranquillamente; i clienti dovettero fuggire per la finestra e caddero sul marciapiede. Un *brecc*, donde era partito un grido ostile, è stato circondato: la gente che vi si trovava è dovuta scendere e tutti furono arrestati. Ma a poco a poco le cariche si sono fatte più rade; e i dimostranti si sono spersi.

Erano le 9 di sera: si ignora ancora il numero dei feriti; ma certo è assai rilevante. Alcuni dicono che siano non meno di un centinaio.

Un impiegato postale colto con le mani nel sacco

Pisa, 26, ore 22.

In seguito alle continue manomissioni di lettere-espresse, dalle quali venivano estratte le somme in esse contenute, l'ispettore postale Gorchetti, dopo attiva vigilanza, sorprendeva l'impiegato alla stazione Egidio Olivier, in possesso di 1. 5 e di un francobollo contrassegnato, tolte dentro espressamente da Lucca in lettera-espressa, diretta Pisa.

L'Olivieri è stato tratto in arresto e denunziato all'autorità giudiziaria. Egli aveva 24 anni di servizio.

Il cadavere di una donna tratto da un pozzo dopo dieci mesi

Il mistero di una madre e di sua figlia

Amiens, 27, ore 1.

Ieri veniva fatta una strana scoperta in una casa della via degli Orfèvres: da un pozzo veniva pescato il cadavere di una donna, completamente irriconoscibile, quasi mummificato. La prima inchiesta aveva permesso di stabilire che due donne — certe Gagnier e sua figlia — avevano abitato lungo tempo la casa presso la quale si trova il pozzo, in compagnia di un agente di Amiens: l'agente Pissan.

Improvvisamente, il mese di agosto dell'anno scorso, in una notte, che l'agente Pissan era di servizio, le due donne erano scomparse.

Tutte le ricerche fatte per ritrovare le loro tracce, erano rimaste vane: il signor Pissan aveva scritto inutilmente da ogni lato. Finalmente, nella persuasione che si trattasse di una fuga, motivata da qualche ragione di ordine intimo, egli aveva rinunziato ad insistere più a lungo.

Ed ieri mattina, i giornali pubblicavano del suo prossimo matrimonio con una signorina della via Desprez.

La prima ipotesi.

Ma per una di quelle coincidenze, che il caso si compiace talvolta a creare, fu proprio ieri, giorno della pubblicazione del suo matrimonio, che venne fatta la macabra scoperta. Da principio nessuno dubitò che il cadavere ritrovato fosse quello di una delle donne; ma di quale? Certamente, la figlia. Si ricordava che frequenti scene scoppiavano fra la madre e la figlia, e che questa, in assenza del Pissan, subiva mali trattamenti da parte della madre, che la percuoteva brutalmente, ad ogni minimo pretesto. I vicini, impietositi, si erano recati al Tribunale e avevano inviato anonime denunzie.

Si ricordava, pure, che nella notte dal 7 all'8 agosto, la notte della scomparsa, i vicini avevano sentito la voce di una disputa violentissima; ma ad un tratto, le grida erano cessate. Il cadavere, dunque, doveva essere quello della povera ragazza, uccisa da sua madre, durante questa scenata violenta: dopo aver commesso il suo delitto, ella si era sbarazzata del corpo della sua vittima gettandolo nel pozzo disseccato. Poi era fuggita.

Si ricordava pure che la mattina in cui era avvenuta la scomparsa, un vicino che abitava la stessa casa aveva dichiarato di aver incontrato verso mezzanotte, la signora Gagnier madre, diretta verso la stazione, senza cappello e in veste dimessa. Tutti questi ricordi fortificavano in tutti la credenza che si trattasse del cadavere della figlia.

E' la madre!

Ma ecco che questa mattina una semplice operazione della giustizia è venuta bruscamente a scombussolare tutto ciò e il mistero che circonda il dramma della casa di rue des Orfèvres appare in questo momento più oscuro che mai.

Questa mattina, dunque, il commissario Durand ha deciso di fronte all'inverosimiglianze che si erano accumulate, di procedere ad un confronto che avrebbe dovuto essere definitivo. Egli aveva chiamato l'agente Pissan e il droghiere Phass col quale è contiguo alla casa dell'agente. Poi, accompagnatili dal suo segretario li ha condotti alla *Morgue* dell'ospedale, ove in attesa dell'autopsia che avrà luogo domattina, il cadavere era stato deposto. Il commissario fece aprire la bara ed invitò i signori Pissan e Phass ad esaminare il cadavere. I due ebbero nello stesso tempo una stessa esclamazione: « Ma questo non è il cadavere della signorina Gagnier! La signorina Gagnier era bionda, mentre questa donna ha i capelli bruni! Quanto agli abiti sono quelli che portava la signora Gagnier; il cadavere è quello della madre e non quello della figlia! »

Il commissario invitò i due signori ad esaminare più attentamente il cadavere. Nuovamente, i due uomini confermarono la loro prima constatazione.

Così crollava la prima versione del dramma. Come ammettere che dopo aver ucciso la propria madre (e perchè questo delitto?) la signorina Gagnier, la piccola Gagnier, come veniva chiamata nel quartiere, avesse avuto il coraggio e la forza di trasportare il cadavere, di legarlo ad una tavola e di gettarlo poi nel pozzo? Ecco quello che nessuno può dire.

Lo stupore è unanime.

Il signor Phass racconta: « La sera della scomparsa, verso le 9, intendemmo delle grandi grida nella casa della signora Gagnier. Vi furono dei colpi sordi, poi una voce gridò: « La chiave! Dov'è la chiave? Voglio la chiave! » Bruscamente, ogni rumore cessò. La porta di strada si aperse e si vide uscire la signorina Gagnier. Teneva in mano una brocca e andò a riempirla ad una vicina fontana. Quindi, rientrò in casa; anzi sentii che chiudeva le persiane.

Tragica serie di annegati nel Tevere

Tentati salvataggi e disgrazie repentine

Roma, 26, ore 23.

La cronaca tragica delle vittime del Tevere continua oggi. Certo Ugo Golgi, tipografo, di anni 32, già marinaio, e perciò abilissimo al nuoto, si recò stamane, insieme colla moglie e due nipotini, Mario, di anni 9, e Guglielmo, in località Polverina, per prendere un bagno nel Tevere. Erano quasi le otto. Con sè aveva portato un nipotino. Lo zio sollevò il nipotino e se lo pose sulle spalle, esortandolo a non aver paura; poi entrò nell'acqua; ma gli ammonimenti non giovarono: il bambino, sebbene tenuto saldamente dal parente, ebbe paura non appena vide che l'acqua stava per circondarlo, e gridò; poi, in un impeto di spavento, abbracciò disperatamente con le braccia, al collo, lo zio, avviluppandosi a lui; e in questo modo gli impedì qualunque movimento.

Poco lontano si trovavano due giovani, due fratelli, a nome Gino e Carlo Martinuzzi, il primo di 22 anni, il secondo di 16, entrambi addetti all'officina elettrotecnica, essi si bagnavano: Gino, esperto nuotatore di mare, vide che il Golgi era in pericolo; il nipotino non si chetava: voleva tornare alla sponda, e si ostinava, quasi convulso, a stringere lo zio, cui l'acqua giungeva al petto, e minacciava sommergerlo. Gino si avanzò, afferrò il Golgi ed il fanciullo e li rincuorò; ma il ragazzo, anzichè acquetarsi, continuava a dibattersi.

Non erano lontani dalla riva; e Gino gridò al fratello Carlo di gettare una tavola che potesse servire di punto di appoggio. Ma il fratello, nel porre la tavola sulla melma della riva, scivolò e cadde nell'acqua, scomparendo subito, travolto dalla corrente.

L'eroico giovane Gino Martinuzzi, appena vide scomparire il fratello, sentì mancarsi le forze: lasciò inconsciamente il Golgi ed il nipote: e questi furono trasportati dalla corrente, e non ricomparvero a galla.

Il Martinuzzi, stanco ed affranto, appena riuscì a guadagnare la riva.

Come è noto, venerdì scorso, nello stesso punto, il Tevere fece pure una vittima: ieri sera, sempre alla Polverina, perirono i due fratelli, figli del capitano Parini.

Oggi il Tevere ha pure fatto un'altra vittima. Certo Petrilli Angelo, di anni 7, mentre si bagnava nel fiume, presso ripa Grande, fu travolto dalla corrente, e scompariva quasi subito. Le ricerche per ripescare il cadavere sono state inutili.

Gli ultimi risultati delle elezioni amministrative

A Venezia

Venezia, 26, ore 24.

Ecco l'esito delle elezioni provinciali. In tre mandamenti riuscirono in prevalenza i clerico-moderati, che conquistarono tutti i posti. Nel primo Mandamento, di fronte al 1150 voti dei candidati clerico-moderati Cerutti e Biesti, [illegible] i 620 dei socialisti Pellegrini e Danella ed i 532 dei democratici Ascolini e Marangoni; per conseguenza, se il blocco fosse avvenuto, il comm. Cerutti, presidente della Deputazione provinciale, sarebbe stato sconfitto. Nel secondo Mandamento è riuscito l'ex-anticlericale ed ora clerico-moderato Vianello-Moro, con voti 2026; il socialista avv. Florian ebbe 1909 voti, ed il democratico Fiocco 393. Nel terzo Mandamento i tre clerico-moderati Sorger, Bianco e Basilio trionfarono con 2015 voti contro 1205 dati al socialista e 545 ai democratici. Complessivamente, nelle elezioni provinciali i clerico-moderati ebbero pochi voti di maggioranza; conquistarono il secondo Mandamento solo per la divisione degli anticlericali.

Nelle elezioni comunali i clerico-moderati conquistarono la maggioranza, con una votazione che va da 3210 a 5733 voti; capolista è riuscito il sindaco conte Grimani Filippo; i socialisti riuscirono per la minoranza, con una votazione che va da 3825 a 3762 voti. Seguono i democratici, che da 1315 giungono a 1712 voti. Ultimi i radicali con un massimo di 1712 voti.

Si ha da Murano che nelle elezioni generali amministrative odierne i clericali, che erano al potere, furono sconfitti, riuscendo, con una maggioranza di 15 su 16 candidati, i socialisti. La lotta è stata vivacissima. Si recarono alle urne i tre quarti degli elettori.

A Bologna e nel Bolognese

Bologna, 26, ore 24.

Il risultato definitivo della lotta odierna è il seguente: nel Consiglio comunale sono riusciti i clerico-moderati. Capolista è il senatore Gaetano Tacconi, con voti 6243; ultimo della lista è Umberto Muggia, con voti 5962. Per la minoranza entrano i radicali professore Silvagni, con voti 4145, ed il professore Grassi, con voti 4120; ed i socialisti avvocato Lenzi ed avv. Ciccognani, con voti 4110.

Al Consiglio provinciale sono riusciti i clerico-moderati nel primo, terzo e quarto mandamento. Sono poi vittoriosi al secondo mandamento, con oltre 400 voti di maggioranza, il socialista Calda ed il radicale avv. Golinelli.

Nei Comuni della provincia hanno vinto i popolari a Zola Predosa, Casalecchio e Calderara; e sono vittoriosi i clerico-moderati a Castenaso, Pianoro, San Lazzaro di Savena e Orzano.

A Padova

Padova, 26, ore 24.

Nelle odierne elezioni provinciali, al terzo mandamento, i tre candidati liberali, Tretti, Borsatti e Graziani, rimasero soccombenti per circa 400 voti, di fronte ai tre clericali Ferri, Manzoni e Spiga.

— Si ha da Piazzola sul Brenta, patria dell'on. Cameroni, che la lista liberale ebbe un vero plebiscito, schiacciando con 320 voti di maggioranza la lista clericale.

A Udine

Udine, 26, ore 24.

Mandano da Sacile che nelle elezioni comunali odierne hanno vinto i democratici.

La vittoria monarchica fiorentina si afferma anche nella campagna

Firenze, 26, ore 24.

Eccovi i risultati delle elezioni provinciali di Firenze-campagna.

Dopo la vittoria liberale di domenica, nel campo monarchico è entrato un ardore nuovo, insolito, uno spirito di combattività. Anche oggi esso ha dato altre battaglie ed ha riportato nuove vittorie, frutto di una campagna vivacissima ed accanita.

Nel Mandamento di « Firenze-campagna », del quale fanno parte Comuni come Fiesole che compongono il terzo Collegio, di cui è deputato il socialista Pescetti, erano portati dai monarchici il conte Pelli Fabbroni e Malenchini, e dai socialisti l'avv. Taraghi e Sebastiano Del Buono, segretario della Camera del lavoro, caduto domenica scorsa come consigliere comunale. Il risultato è stato il seguente: Pelli Fabbroni voti 2215; Malenchini Alessandro 2104; Del Buono 1258; Taraghi 1192.

Intanto a Castel Fiorentino, dove si portava a consigliere provinciale il socialista avvocato Corsi, contro il monarchico professore Bassi, quest'ultimo vinceva l'avversario con 300 voti di maggioranza.

A Bagno a Ripoli, nelle elezioni comunali, la lista popolare veniva pure completamente battuta dalla liberale monarchica.

Come si vede, la vittoria di domenica scorsa non fu un fenomeno isolato, ma il risultato logico e necessario dello stato d'animo della grande maggioranza della popolazione e la conseguenza del dominio per quanto breve, dei popolari nelle nostre Amministrazioni. Ora se le cose continuano a questo modo, come si troveranno tre dei quattro nostri deputati? Si sentiranno sempre sicuri il repubblicano Calamandrei ed i socialisti Pieraccini e Pescetti di rappresentare gli elettori di Firenze, dopo questa mutazione di opinioni nelle masse elettorali, o, meglio, dopo questo ritorno all'antico?

Si assicura che l'on. Calamandrei, dopo il risultato delle elezioni, darà le dimissioni da deputato.

Gli Stati Uniti non pensano ad estradare Porter Charlton

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 27, ore 1.

Il New York Herald ha da Washington: Apprendiamo dal dipartimento di Stato, malgrado le reticenze del personale, che gli Stati Uniti non lasceranno estradare volontariamente Charlton se l'Italia non chiedera l'estradizione.

Lugano allagata

L'officina del gas in pericolo

Lugano, 27, ore 24.

Lugano è stata improvvisamente allagata da un violentissimo temporale durato oltre due ore. Alle 14 un grande acquazzone si è scatenato sulla città con una furia inaudita.

Le fognature in breve sono state riempite ed ostruite e la pressione delle acque le ha fatte scoppiare. Le vie basse della città sono state allagate: in via Canova l'acqua misura un metro di altezza. I principali negozi e gli alberghi sono rimasti danneggiati; i locali del giornale *Popolo e Libertà* sono pure stati invasi dalle acque.

Per un'ora di seguito la sirena ha fischiato sinistramente, perchè l'officina del gas è in pericolo. Le caldaie sono sotto pressione e si teme l'irruzione delle acque che produrrebbero un vero disastro. I pompieri accorsi lavorano da tempo con l'acqua fino alla cintola. Pare però che ogni pericolo sia scongiurato. L'acqua ora tende a decrescere.

Le solenni cerimonie al Santuario di Oropa

Incidente sulla ferrovia Santhià-Biella

Biella, 26, ore 23.

Automobili e carrozze hanno trasportato ieri e stamane al Santuario di Oropa un numero grandissimo di persone, venute in occasione del pellegrinaggio piemontese.

Un tiro birbone è stato giuocato dalla ferrovia Santhià-Biella ai pellegrini torinesi. Il treno speciale, partito stamane da Santhià, a un certo punto dovette fermarsi; la macchina non riusciva a trascinare il lunghissimo convoglio: si attaccarono invano delle corde: si tentò ogni mezzo; infine si dovette ricorrere all'ausilio di una nuova macchina, che sbuffava, indietreggiava qualche metro, quindi tornava a spingere il treno, che procedeva, si può dire, a sbalzi. Nel pomeriggio questo ammirabile treno potè giungere a Biella, e quindi ad Oropa, dove ebbero inizio le importanti feste religiose. Le più importanti cerimonie furono ripetutamente cinematografate dagli operatori di due note Ditte di Torino.

Dopo l'inaugurazione delle cucine popolari, ebbe luogo il banchetto offerto dall'Amministrazione di Oropa, a cui presero parte il cardinale Richelmy, il sindaco di Biella, il vescovo di Biella, vari consiglieri e assessori comunali, padre Rignini di Torino, e tutti i componenti l'Amministrazione del Santuario di Oropa.

Alle 15, malgrado il tempo minaccioso, si fece la tradizionale processione intorno al Santuario, a cui parteciparono il cardinale Richelmy, vari prelati, il signor cav. Cipriani, Anselmo Poma, noti industriali di Torino, altre personalità del mondo cattolico, varie squadre ginnastiche e Bande musicali.

Il soldato che aggredì a coltellate un caporale

Un romanzo d'amore? — Avventurosa fuga dall'ospedale

Roma, 26, ore 24.

Martedì, 28 corrente, il Tribunale di Roma deciderà sulla sorte di Sciuto Sante, di Catania, soldato del 60.o fanteria, di stanza a Viterbo, accusato di omicidio con premeditazione contro un suo superiore, e per ragioni di servizio. La causa, per l'indole sua militare e per la severissima pena che si prevede sarà data allo Sciuto, è attesa con viva curiosità. Ecco come si svolsero i fatti.

La sera dell'8 marzo scorso, nella caserma, passò l'onda sonora degli squilli di tromba che intimavano il silenzio. Tutti i soldati ubbidirono al comando: solo rimase in piedi presso la sua branda il soldato Sciuto, mostrando di non fare caso del comando, e continuò a sbocconcellare un pezzo di pane. Passato il caporale maggiore Domenico Rappoli, questi gli domandò che cosa stesse facendo, e poichè il soldato gli rispose con male parole, gli disse che l'avrebbe posto alla prigione. Lo Sciuto ebbe uno scatto d'ira; ma si coricò senza rispondere. Egli passò una notte agitatissima.

La mattina, alzatosi, si recò nella camera del sergente e cercò tra le carte che erano sul tavolo, fra le quali trovò il biglietto del caporale col quale era proposto per la prigione. Lo Sciuto allora si armò di un coltello e attese che il caporale passasse. Quando questi gli fu vicino, lo Sciuto lo assalì alle spalle e lo colpì ripetutamente ferendolo gravemente in varie parti del corpo. Lo Sciuto si diede alla fuga; ma poi si costituì al maresciallo di picchetto, e fu rinchiuso in prigione e denunziato al Tribunale Militare.

Il punto da chiarire a questo proposito è il seguente: lo Sciuto, al capitano, in istruttoria, dichiarò che ben altra era stata la causa del suo delitto. Egli ha asserito che il caporale maggiore agì verso di lui per fine diverso da quello di servizio. Entrambi erano innamorati di una bella ragazza viterbese. Il soldato era il preferito, e il caporale perciò commisiò una serie di rappresaglie contro il soldato, infliggendogli consegne e punizioni disciplinari. Questo punto, non ancora ben chiarito, sarà meglio dilucidato in udienza, alla presenza della ragazza citata come testimone.

Intanto lo Sciuto veniva internato nel carcere militare di Roma e il processo veniva fissato per il 14 giugno; ma la vita del carcere, lo sdegno per l'offesa patita, la previsione della grave condanna fecero cadere gravemente malato il giovane catanese. Trasportato all'ospedale militare, vi rimase degente due giorni in condizioni allarmanti.

Alla sera del secondo giorno si risvegliò dal suo torpore e si guardò intorno. La sentinella dormiva, la vigilanza era rilassata: di fuori pioveva a dirotto. Cautamente, con le pantofole in mano, senza berretto, col solo camiciotto, si affacciò al balcone, stese fuori le lenzuola del letto e spiccò un salto dal secondo piano. Cadde contuso a terra: si alzò con grande sforzo, e si trovò sulla via. Era l'alba.

Per tutto il giorno, coi piedi sanguinanti, camminò alla ventura; e all'indomani, dopo aver raggiunto la spiaggia di Fiumicino, cadde a terra estenuato, febbricitante. Ebbe ancora la forza di trascinarsi alla caserma dei carabinieri, dove si costituì.

Il dibattimento comincerà il 28. Fra i testimoni citati dalla Difesa, vi è la fiorella Assunta, la fidanzata dello Sciuto. I testimoni da escutersi sono dodici. Si prevede che la sentenza si avrà la sera del 28.

Un tafferuglio in chiesa durante il funerale di una fanciulla assassinata

Venezia, 26, ore 24.

Una scenata disgustosa e violenta, che poteva avere conseguenze più gravi, è avvenuta stamane nella chiesa parrocchiale di Santa Maria del Carmine. Con una barca funebre, proveniente dall'ospedale civile, era giunto alla riva di approdo del Campo dei Carmini, il feretro della infelice giovane Teresa Garbato, uccisa, come vi ho informato l'altro ieri, dal proprio fidanzato. Nel Campo dei Carmini attendevano il feretro la banda musicale Daniele Manin e una folla di parenti, amici e conoscenti della defunta. Attendeva pure la salma con un chierichetto, il cooperatore don Giorgi Zanonivich, sessantenne, tipo di prete zotico e bisbetico, il quale, vedendo la banda, osservò imprudentemente che quando c'erano i mezzi per far venire una banda si poteva provvedere ad un funerale ecclesiastico più decoroso, con mezzo capitolo di preti, anzichè con un prete solo. Don Zanonivich si riferiva ad una norma molto discutibile, disposta, pare, dalla curia e secondo la quale nei funerali religiosi, quando interviene una banda, i sacerdoti ufficianti devono essere almeno sei. Il fatto è che don Zanonivich lasciò la riva indignato, attraversando il Campo e mettendosi poi sulla porta della chiesa. Egli ignorava che la banda era stata offerta come omaggio pietoso verso la defunta, da un gruppo di popolani del circondario, e non dalla famiglia della disgraziata ragazza. Ma gli organizzatori del funerale si ribellarono alle parole del prete e sparsasi la voce che questi erasi rifiutato di benedire la salma, la folla, inveendo contro don Zanonivich, e gridando « Morte ai preti! abbasso la santa bottega! » irruppe nella chiesa, rovesciando i banchi e continuando a emettere fischi, urla e insulti contro i preti. Alcuni popolani sollevarono il feretro e lo deposero sul palco preparato nel mezzo del tempio, mentre molti altri, acquistate delle patate presso una vicina fruttivendola ed entrati di nuovo in chiesa, si servivano di esse come proiettili per scagliarli contro gli altari e le immagini sacre.

Un prete, che stava celebrando la messa, fu colpito da uno di questi proiettili e dovette sospendere il servizio divino. Nel frattempo, alcuni amici della famiglia della defunta si recarono in sagrestia, ove trovavasi insieme a don Zanonivich il parroco ottantenne, don Angelo Scarpa, il quale, tutto tremante, alle imposizioni che gli venivano fatte, uscì dalla sagrestia e benedisse in fretta e furia la salma. Ma gli animi erano eccitati, e mentre la salma veniva trasportata nuovamente fuori del tempio per essere deposta nella barca funebre e condotta al cimitero, la folla, vedendo don Zanonivich che rincasava, lo rincorse. Questi però, protetto dalle guardie della questura che erano accorse insieme al delegato Costi, potè entrare senza inconvenienti nella sua abitazione. Ma la dimostrazione ostile contro di lui proseguì. Urla e insulti si scagliarono nuovamente dalla folla raccolta sotto le sue finestre, finchè le guardie riuscirono a disperdere i dimostranti. La chiesa, piantonata dalle guardie, fu poi chiusa, d'ordine del delegato e sulla porta del tempio si trovarono poi appiccicate delle scritte oscene.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.